

42.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1988

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ANDREOLI: Per l'adozione di provvedimenti affinché venga realizzata una reale condizione di autonomia delle università, sospendendo, intanto, i concorsi già avviati a posti di professori (4-05172) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	2083	BOSELLI: Sull'intervento degli agenti di polizia durante un'assemblea degli studenti della facoltà di scienze politiche dell'università di Padova, e per un intervento volto a garantire a tutti gli studenti il diritto allo studio (4-04305) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	2086
ARMELLIN: Per una diversa dislocazione del decimo nucleo elicotteri della pubblica sicurezza di Venezia, al fine di non pregiudicare lo sviluppo dell'aeroporto Marco Polo (4-04575) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	2083	BRUZZANI: Per la realizzazione di una nuova sede per l'ufficio postale di Santa Lucia nel comune di Uzzano (Pistoia) (4-04895) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	2087
ARNABOLDI: Sulla mancata ricezione del terzo canale della RAI-TV nella zona nord della provincia di Varese (4-03487) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) ..	2084	CAMBER: Sul giudizio del Governo in ordine al trattamento discriminatorio riservato nella città di Praga ad alcuni studenti del liceo scientifico Benedetti di Venezia (4-05684) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	2087
AUGELLO: Per l'emissione di un francobollo celebrativo del centenario della morte di San Giovanni Bosco (4-03892) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) ..	2085	CAPANNA: Sull'affidamento al Consorzio siciliano lavori ferroviari (CONSILFER) dei lavori relativi al raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina, per il tratto Fiumetorto-Sant'Agata di Militello (4-05518) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	2088
BORRA: Per l'emissione di un francobollo commemorativo di San Giovanni Bosco (4-03801) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	2085	CAPRILI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla decisione degli Stati Uniti di introdurre un dazio sull'importazione di granito italiano (4-04869) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) ...	2089

PAG.	PAG.
<p>CASINI PIER FERDINANDO: Per l'emissione di un francobollo celebrativo di Don Giovanni Bosco (4-03785) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2090</p> <p>CAVERI: Per un intervento volto a garantire ai cittadini italiani di lingua slovena il diritto all'uso della propria lingua nei servizi postali, anche in relazione a quanto avvenuto ai danni del professor Samo Pahor a Trieste (4-04876) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2091</p> <p>CIABARRI: Sulla carenza di posti telefonici pubblici nella località turistica di Livigno (Sondrio) (4-03645) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2092</p> <p>CIAMPAGLIA: Per il sollecito completamento delle officine ferroviarie di Nola (Napoli) (4-03366) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 2095</p> <p>CORSI: Per l'emissione di un francobollo commemorativo del centenario della morte di San Giovanni Bosco (4-03861) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2095</p> <p>DEL DONNO: Sulla veridicità della notizia in merito alla decisione del Governo di non emettere francobolli celebrativi del primo centenario della morte di San Giovanni Bosco (4-04028) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2096</p> <p>DIGLIO: Sul commento del giornalista Marcello Giannini, durante la trasmissione televisiva <i>90° minuto</i>, in merito al comportamento del pubblico che assisteva all'incontro di calcio Fiorentina-Inter del 13 dicembre 1987 (4-03343) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2097</p>	<p>FACCIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle denunce effettuate dalla fondazione cilena PIDEE circa arresti, violenze e torture perpetrate dalle autorità militari cilene ai danni di minori (4-06039) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ... 2098</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Per un intervento volto ad accertare quanto pubblicato sul <i>Quotidiano del Friuli</i> in merito ad un finanziamento del Ministero del turismo e dello spettacolo destinato alla società sportiva privata <i>Sporting Primavera</i> (4-04376) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ..... 2098</p> <p>FAGNI: Per l'assunzione degli idonei dei concorsi riservati ai precari, banditi tra il 1979 ed il 1983 del Ministero delle poste (4-05188) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2099</p> <p>FERRARINI: Sull'opportunità di semplificare la documentazione richiesta per l'assunzione a carattere temporaneo presso le amministrazioni statali e gli enti pubblici (4-02819) (risponde CIRINO POMICINO, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 2101</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto a consentire la ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV in tutto il territorio della provincia di Parma (4-03370) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2101</p> <p>FINCATO: Per un chiarimento in merito agli orari durante i quali i docenti sono tenuti alla sorveglianza degli alunni (4-05653) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2102</p> <p>GRILLI: Sulle iniziative che si intendono assumere per ovviare alla pre-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<p>caria ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV nella provincia di Parma, ed in particolare nelle zone dell'appennino parmense (4-03777) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2103</p> <p>GRIPPO: Sull'atteggiamento antimeridionale, ed in particolare antinapolitano, della RAI-TV (4-03694) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2104</p> <p>LAURICELLA: Per l'immediato accredito ai comuni della valle del Belice (Trapani) degli stanziamenti per la ricostruzione previsti dalla legge 27 marzo 1987, n. 120 (4-03979) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) .... 2105</p> <p>LECCISI: Per la revisione dei criteri adottati dall'amministrazione dei Monopoli di Stato per l'applicazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'aumento, ai fini pensionistici, del servizio prestato dal personale ex operaio addetto a lavori insalubri (4-04015) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) ..... 2106</p> <p>LUCCHESI: Per l'adozione di provvedimenti volti a migliorare i collegamenti ferroviari tra Pisa e Lucca (4-05324) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 2106</p> <p>MARTINAZZOLI: Per l'emissione di un francobollo celebrativo del centenario della morte di San Giovanni Bosco (4-04003) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2107</p> <p>MATTEOLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per definire le responsabilità in merito alla situazione di conflittualità creatasi nella scuola elementare di San Vincenzo (Livor-</p>	<p>no) (4-05281) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2108</p> <p>MATTEOLI: Per l'emanazione di un francobollo celebrativo rappresentante i Ponti di Vara (Massa Carrara) per rendere omaggio alla tradizionale lavorazione del marmo che viene operata in quella zona (4-05439) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2111</p> <p>MAZZA: Per la ricezione del terzo canale televisivo nella Valtellina e nella Val Chiavenna (Sondrio) (4-04409) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2111</p> <p>MONACI: Per la revoca del provvedimento di chiusura del convitto annesso all'istituto agrario di Siena (4-06659) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2112</p> <p>NANIA: Sul comportamento antisindacale del direttore provinciale delle poste di Catania (4-04033) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2112</p> <p>PARIGI: Per la reimpermeabilizzazione dell'edificio adibito a sede delle poste e telegrafi di Ronchi dei Legionari (Gorizia) (4-04352) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2113</p> <p>PARLATO: Sulla veridicità della notizia concernente l'inserimento di soluzioni alternative, da parte della società Stretto di Messina, nell'ambito del progetto relativo all'attraversamento stabile dello stretto (4-02864) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 2114</p> <p>PARLATO: Per la valorizzazione degli immobili destinati ad ospitare la fa-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<p>coltà di economia e commercio nel quartiere di Fuorigrotta a Napoli (4-03819) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2116</p> <p>PARLATO: Sull'esito degli accertamenti condotti in merito ai criteri utilizzati dalla SIP per l'addebito della durata delle telefonate, con particolare riferimento alle zone dove viene applicata la tariffa urbana a tempo (4-04152) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2117</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a ripristinare le condizioni di efficienza, sicurezza e vivibilità del deposito officina della ferrovia Alifana in Piedimonte Matese (Caserta) (4-04512) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 2118</p> <p>PAZZAGLIA: Sul giudizio del Governo in ordine alle motivazioni che hanno determinato il provvedimento di trasferimento del dottor Pasquale Trotta dalla sede INPS di Novara a quella regionale della Valle d'Aosta (4-05804) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2120</p> <p>PICCHETTI: Sulla ventilata vendita a privati, da parte dell'ITALCABLE, di un terreno situato a Roma in località Torrenova, zona nella quale è prevista la nuova direzionalità della città (SDO) (4-04892) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2121</p> <p>PIETRINI: Sul mancato inizio dei lavori da parte della commissione mista di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1987, n. 494, con particolare riferimento alla definizione di un regolamento organico per il personale degli ordini, collegi professionali, relative federazioni e delle casse con-</p>	<p>guaglio prezzi (4-06632) (risponde CIRINO POMICINO, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 2122</p> <p>PIRO: Per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici che ospitano manifestazioni culturali, anche in relazione all'allestimento della mostra di Van Gogh a Roma (4-04460) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 2123</p> <p>PISICCHIO: Sulle dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario ai lavori pubblici Costa, in merito alla consistenza delle risorse destinate dal FIO alle aree del Mezzogiorno (4-06423) (risponde GASPARI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) . 2124</p> <p>PORTATADINO: Sui danni derivanti al personale della scuola, collocato a riposo nell'anno 1985, dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, che recepisce l'accordo contrattuale per il comparto scuola per il triennio 1985-1987, in quanto all'articolo 1 viene prevista per detto personale la sola decorrenza giuridica (4-04788) (risponde CIRINO POMICINO, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 2125</p> <p>REBECCHI: Per un sollecito esame della relazione inviata dal provveditore agli studi di Brescia sul comportamento del professor Pietro Bersini, preside della scuola media Leonardo da Vinci di Rovato (4-06191) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2125</p> <p>REBECCHI: Per la concessione del visto di ingresso ai detenuti politici cileni Arnida Aravena, Juan Sandoval Torres e Juan Troncos (4-06268) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 2126</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<p>RONCHI: Sulle condizioni degli ambienti di lavoro del Ministero delle poste e telecomunicazioni in cui sono utilizzate apparecchiature elettroniche con particolare riferimento al caso dell'impiegato Enzo Camilloni (4-04927) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2126</p> <p>RONZANI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un miglior funzionamento della Motorizzazione civile, anche in relazione al recente scandalo del rilascio delle patenti verificatosi a Milano (4-03093) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 2128</p> <p>RONZANI: Per un intervento volto a fornire tutte le notizie atte ad accertare la regolarità delle procedure adottate per la realizzazione del nuovo carcere circondariale di Biella (Vercelli) (4-05793) (risponde VASALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ... 2130</p> <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento presso la RAI-TV volto a garantire la ricezione televisiva agli abitanti delle frazioni di Destro, Manco ed Ortiano nel territorio del comune di Longobucco (Cosenza) (4-04386) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2131</p> <p>RUSSO SPENA: Per un intervento presso gli uffici postali volto ad eliminare i disagi cui sono sottoposti gli anziani in occasione delle riscossioni delle pensioni, con particolare riferimento all'ufficio postale di via Ettore Ponti a Milano (4-03314) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 2131</p> <p>SANGIORGIO: Per la ristrutturazione organizzativa dei provveditorati agli studi delle grandi città, con particolare riferimento a quello di Milano, e per l'adozione di misure straordinarie che agevolino lo smaltimento del</p>	<p>lavoro arretrato (4-06373) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2133</p> <p>SAVIO: Sull'opportunità di fornire un elenco delle zone del paese non coperte dal servizio postale, anche in relazione a quanto accaduto all'avvocato Enrico Morgante di Verona (4-03573) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2135</p> <p>SCALIA: Per la rapida emanazione, da parte del ministro della pubblica istruzione, dell'atto d'assenso alla istituzione del corso di laurea in scienze della informatica presso la facoltà di matematica di Roma (4-05258) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2135</p> <p>SEPPIA: Per la sollecita apertura della scuola materna pubblica costruita nel comune di Stia (Arezzo) (4-04786) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 2136</p> <p>SOSPURI: Sui disagi arrecati ai pensionati dal sistema di pagamento delle pensioni praticato dall'ufficio postale di Via Castiglione a L'Aquila (4-04674) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2136</p> <p>TAMINO: Per un intervento volto ad evitare la ventilata cessione al Comando di pubblica sicurezza di un'area facente parte dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, per insediarvi il X reparto elicotteri (4-04606) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 2137</p> <p>TAMINO: Sull'inopportunità della riduzione dei fondi CEE destinati alle energie rinnovabili nel triennio 1988-1991 (4-05384) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 2137</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
TASSI: Per il recupero dell'area aeroportuale per il volo leggero e sportivo sita a Piacenza (4-00870) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i> ) ..... 2139	TEALDI: Per un intervento volto ad eliminare la disparità del trattamento pensionistico erogato dal fondo di quiescenza del personale postelegrafonico ai dipendenti di uffici principali e locali (4-01791) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) ..... 2145
TASSI: Per la salvaguardia del patrimonio ambientale del lago di Garda, con particolare riferimento al progetto <i>Fantasyland</i> (4-01522) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) ..... 2140	TREMAGLIA: Sulle azioni svolte presso il governo argentino affinché siano restituite ai nostri connazionali le somme depositate presso il Banco intercambio regione che ha chiuso durante il governo militare congelando tutti i conti (4-06766) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) ..... 2148
TASSI: Per la salvaguardia del patrimonio ambientale del lago di Garda, con particolare riferimento al progetto <i>Fantasyland</i> (4-01701) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) ..... 2140	VITI: Per l'emissione di un francobollo commemorativo di don Giovanni Bosco (4-03744) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) ..... 2149
TASSI: Sul comportamento del presidente del comitato provinciale CRI di Reggio Emilia nei confronti della delegazione di Quattro Castella (4-03206) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 2142	ZAVETTIERI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'irregolarità delle elezioni per il rinnovo del consiglio di istituto della scuola media statale di Joppolo (Catanzaro) (4-05379) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ..... 2150
TASSI: Sulle notizie in possesso del Governo in merito allo scandalo politico denominato: Oro di Dongo (4-03373) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) ..... 2143	ZOSO: Sul sequestro giudiziario dei codici miniati di Chiusi (Siena) disposto dal pretore di Perugia, e sulla decisione dello stesso magistrato di far custodire nelle caserme le opere d'arte in precarie condizioni (4-03858) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) ..... 2151
TASSI: Sui motivi per i quali nelle tabaccherie scarseggiano le sigarette Nazionali e i sigari Toscani (4-04569) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i> ) ..... 2144	
TASSI: Per l'adozione di provvedimenti in merito alla gestione della CRI di Reggio Emilia (4-04717) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 2145	

ANDREOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che tra le dichiarazioni programmatiche del Governo vi è l'impegno di riconoscere finalmente alle Università una reale condizione di autonomia;

che il richiamato impegno dovrebbe necessariamente comprendere la facoltà da parte delle Università di poter provvedere direttamente alle proprie esigenze di personale docente e non docente —:

se non ritiene coerente assumere le iniziative opportune, anche di ordine legislativo, perché questi presupposti vengano realizzati sospendendo, intanto, le procedure già avviate per concorsi a posti di professori. (4-05172)

RISPOSTA. — *Nel contesto del disegno di legge diretto all'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica — che trovarsi attualmente all'esame, in sede referente, delle Commissioni I e VII del Senato — sono previste, com'è noto, norme per la concessione ai singoli atenei dell'autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile.*

*Nell'attesa, pertanto che la definitiva approvazione del disegno di legge in parola individui gli esatti termini in cui l'autonomia potrà incidere sul reclutamento del personale, sia docente sia non docente, non si ravvisa l'opportunità suggerita dall'interrogante, di sospendere le procedure concorsuali attualmente in corso.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ARMELLIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato

che la società SAVE SpA (Aeroporto di Venezia Marco Polo) ha avuto comunicazione da parte della direzione generale aviazione civile che un'area di 5 mila metri quadri dovrà essere consegnata al Ministero degli interni per l'assegnazione definitiva al decimo nucleo elicotteri della Pubblica sicurezza:

il particolare ruolo che l'aeroporto Marco Polo deve svolgere a fronte di uno sviluppo turistico e mercantile dell'intera regione veneta, anche in relazione ad auspicabili maggiori livelli occupazionali;

che l'unica pista esistente all'aeroporto Marco Polo potrebbe non garantire il regolare svolgimento del traffico commerciale se interessata a non programmati movimenti di aereomobili svolgenti compiti diversi da quelli necessari alla vita di un aeroporto commerciale;

altresì che presso l'aeroporto Marco Polo esistono già gli *hangar* dei nuclei elicotteri dei vigili del fuoco e Guardie di finanza non assegnati a compiti di istituto necessari al regolare svolgimento delle operazioni aeroportuali:

che i suddetti *hangar* insistono in zona di precaria sicurezza in quanto adiacenti alla zona di rispetto della pista secondaria e che similmente verrebbe a trovarsi in zona adiacente a quella di rispetto l'area scelta per l'assegnazione alla pubblica sicurezza —:

se alla luce di queste considerazioni non si voglia esaminare la possibilità di

scegliere altra area senza pregiudicare lo sviluppo futuro dell'aeroporto Marco Polo di Venezia. (4-04575)

**RISPOSTA.** — *La Direzione generale dell'aviazione civile aveva dato disposizioni alla società SAVE, concessionaria dell'aeroporto di Venezia-Tessera, perché procedesse alla concessione di 5 mila metri quadrati del sedime aeroportuale alla pubblica sicurezza per le esigenze del nucleo elicotteristi.*

*Tuttavia, ulteriori considerazioni riguardo alla piena operatività dello scalo veneto hanno portato questa Amministrazione a ricercare soluzioni alternative a quella di Venezia-Tessera, con il concerto dei ministeri dell'interno e della difesa.*

*In effetti il servizio che verrebbe espletato dal nucleo elicotteri della pubblica sicurezza potrebbe obiettivamente penalizzare l'operatività dello scalo veneto, dotato di una sola pista e con un traffico commerciale e turistico di primaria importanza.*

*In particolare si è concordato con il dipartimento di pubblica sicurezza di ricercare l'area necessaria al nucleo elicotteristi nel vicino aeroporto di Treviso; solo nel caso in cui questa alternativa non sia percorribile allora si dovrà necessariamente proporre l'aeroporto di Venezia. La questione è tutt'ora all'esame delle amministrazioni interessate.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

**ARNABOLDI E TAMINO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che*

*nella zona nord della Provincia di Varese, con maggiore precisione dal territorio del comune di Cittiglio fino al confine italo-svizzero, la ricezione del terzo canale televisivo RAI non è possibile da diversi mesi e quella del primo e secondo canale risulta a volte assai difficoltosa;*

*le competenti sedi RAI interessate telefonicamente da parte di diverse persone del comune di Luino, hanno risposto di non avere la possibilità di provvedere alla soluzione di questi problemi;*

*la popolazione dell'intera zona indicata corrisponde comunque l'intero aramontare del canone di abbonamento al servizio radio-televisivo pubblico —:*

1) se sia a conoscenza della situazione sopra riportata;

2) se sia in grado di confermare il fatto che l'intera zona settentrionale della provincia di Varese non disponga di ripetitori per le reti televisive RAI;

3) quali iniziative siano state adottate oppure si intendano adottare nel prossimo futuro per rimediare a tale palese discriminazione da parte della RAI TV e se non ritenga opportuno intervenire in questo senso presso i competenti uffici RAI. (4-03487)

**RISPOSTA.** — *A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la ricezione dei programmi della prima rete e della seconda rete televisiva ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 900 abitanti e ad estendere la diffusione dei programmi della terza rete TV fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.*

*In particolare per quanto concerne l'area a nord della provincia di Varese, in cui sono ubicati i comuni di Cittiglio e di Luino menzionati nell'atto parlamentare in esame, la concessionaria RAI ha fatto presente che gli impianti attualmente funzionanti, dislocati per motivi di praticità presso la confinante provincia di Novara, assicurano la ricezione della prima e della seconda rete televisiva alla totalità del territorio interessato.*

*La RAI inoltre, nel significare che la percentuale fissata dalla convenzione relativa alla terza rete TV è stata ampiamente raggiunta nella regione Lombardia, ha precisato altresì che l'impianto di Campo dei Fiori, attualmente funzionante in via sperimentale, garantisce la diffusione dei programmi regionali all'intera città di Varese; il servizio verrà reso definitivo ed esteso ad almeno il 50 per cento della zona settentrionale della provincia se lo studio in corso per il potenziamento dell'impianto avrà esito positivo.*



*La concessionaria ha soggiunto infine che con l'approvazione della nuova convenzione Stato-RAI, che prevede un'estensione del livello di diffusione del servizio regionale, verrà adottata ogni utile iniziativa in grado di risolvere definitivamente i problemi di ricezione rappresentati dall'interrogante.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

AUGELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se risponde a verità che il Governo italiano avrebbe rifiutato l'emissione di un francobollo celebrativo nel centenario della morte di S. Giovanni Bosco, diversamente da come hanno fatto numerosi Governi di numerosi paesi del mondo;

come intende rimediare a tale determinazione per soddisfare una legittima aspettativa di gran parte di fedeli, ma anche di cittadini italiani, atteso che S. Giovanni Bosco viene celebrato come apostolo dei giovani e della solidarietà in un momento storico nel quale nel nostro paese da più parti viene invocato apostolato di amore e solidarietà. (4-03892)

RISPOSTA. — *Nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1988, la proposta di commemorare San Giovanni Bosco non trovò parere favorevole, da parte della Consulta per la Filatelia, in quanto i missionari salesiani erano stati ricordati nel 1977, con una emissione di due valori, uno dei quali rappresentava il Santo piemontese che abbraccia le diverse razze umane, con alle spalle il motto: Ogni uomo è mio fratello. Inoltre, altre emissioni in qualche modo collegate all'opera dei salesiani, erano state effettuate nel corso degli anni precedenti quali: un valore dedicato a San Domenico Savio nel 1957 e due valori riguardanti Don Orione nel 1972.*

*All'origine del parere negativo vi è stata la conferma dell'indirizzo di contenere entro*

*limiti ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi di evitare la ripetitività dei temi.*

*Da tale politica filatelica deriva che non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.*

*Tuttavia, tenuto conto dell'interesse suscitato e dall'importanza che ha assunto la commemorazione della figura di San Giovanni Bosco nel mondo, si è deciso di dedicare al Santo un francobollo.*

*A ciò si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1988, e, in conformità a quanto richiesto dalle autorità salesiane, il francobollo in questione è stato emesso in data 2 aprile 1988.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

BORRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è vero che non sarebbe stata accolta la richiesta della Congregazione Salesiana di emettere un francobollo commemorativo per i cento anni della morte di Don Bosco (31 gennaio 1988);

in caso affermativo, quali siano le motivazioni per le quali è stato espresso parere negativo;

se, in considerazione del fatto che l'Italia non ha mai dedicato un francobollo a questo grande Santo piemontese a differenza di quanto hanno fatto o si accingono a fare altri paesi, preso atto della figura e della personalità di San Giovanni Bosco e di quello che rappresenta in Italia e nel mondo il Movimento Salesiano, non voglia porre rimedio ad una così evidente ed ingiusta omissione provvedendo con un'emissione straordinaria. (4-03801)

RISPOSTA. — *Nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1988, la proposta di commemorare San Giovanni Bosco non trovò parere favorevole, da parte della Consulta per la Filatelia, in*

quanto i missionari salesiani erano stati ricordati nel 1977, con una emissione di due valori, uno dei quali rappresentava il santo piemontese che abbraccia le diverse razze umane, con alle spalle il motto: Ogni uomo è mio fratello. Inoltre, altre emissioni in qualche modo collegate all'opera dei salesiani, erano state effettuate nel corso degli anni precedenti quali: un valore dedicato a San Domenico Savio nel 1957 e due valori riguardanti Don Orione nel 1972.

All'origine del parere negativo vi è stata la conferma dell'indirizzo di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi di evitare la ripetitività dei temi.

Da tale politica filatelica deriva che non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.

Tuttavia, tenuto conto dell'interesse suscitato e dall'importanza che ha assunto la commemorazione della figura di San Giovanni Bosco nel mondo, si è deciso di dedicare al Santo un francobollo. A ciò si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1988, e, in conformità a quanto richiesto dalle autorità salesiane, il francobollo in questione è stato emesso in data 2 aprile 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

**BOSELLI, DONAZZON, STRUMENDO  
E DEVILACQUA** — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che

in data 14 gennaio 1988 la « commissione didattica » nominata dal consiglio di facoltà della facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Padova ha esaminato e, a quanto risulta, deciso la razionalizzazione e riduzione dei pre e post-appelli; l'introduzione della propedeuticità per alcune materie del primo anno di corso; la divisione alfabetica degli studenti tra corso base e sdoppiamento:

tali decisioni o orientamenti della commissione didattica hanno provocato preoccupazione tra gli studenti, convinti che questa scelta limiti la possibilità di sostenere gli esami, in particolare per gli studenti lavoratori e pendolari; che la propedeuticità favorisca meccanismi di selezione; che, infine, l'introduzione della divisione dei corsi sdoppiati e la loro semestralizzazione vieti il passaggio da un corso all'altro e quindi la possibilità di scegliere esame e docente;

tutto ciò ha indotto gli studenti a promuovere una assemblea per discutere e valutare le decisioni della commissione didattica;

durante l'assemblea che si stava svolgendo in modo pacifico e democratico agenti di polizia hanno fatto sgomberare l'aula —:

quali sono stati i motivi che hanno indotto il presidente di facoltà o il rettore dell'Università a far intervenire la polizia;

se non ritenga il ministro della pubblica istruzione che questo intervento che appare ingiustificato sia lesivo del diritto di espressione del pensiero, così come è sancito dalla Costituzione;

come valuta il ministro della pubblica istruzione le decisioni o gli orientamenti assunti dalla commissione didattica della facoltà; se non siano, gli stessi, limitativi del diritto allo studio di tutti gli studenti iscritti e come intenda intervenire in merito. (4-04305)

**RISPOSTA.** — La commissione didattica della facoltà di scienze politiche dell'università di Padova ha funzioni meramente istruttorie e propositive; compete, infatti istituzionalmente al consiglio di facoltà assumere ogni decisione in merito alle questioni esaminate da detto collegio.

Si fa presente; inoltre, che la commissione in parola, nella seduta del 14 gennaio 1988, si è limitata ad individuare i problemi ritenuti meritevoli di venire discussi nelle diverse sedute previste — tra cui quelli menzionati nell'atto in parola — senza tuttavia entrare nel merito degli stessi.

*Unica questione trattata, in quella sede, è stata quella della divisione, secondo criteri alfabetici degli studenti tra corso base e scoppimento per la quale, comunque, come già precisato, ogni determinazione è rimessa al consiglio di facoltà.*

*Per quanto riguarda poi l'assemblea studentesca indetta allo scopo di discutere le decisioni di detta commissione si fa presente che il preside della facoltà non aveva potuto concedere l'autorizzazione a tenere l'assemblea nell'aula magna, in quanto detta aula risultava occupata per lo svolgimento delle lezioni; il medesimo preside aveva tuttavia offerto un'altra aula sia pure di minore capienza.*

*Il giorno 20 gennaio 1988 invece un gruppo di studenti occupava l'aula magna ingiuriava la docente in aula ed impediva alla stessa di svolgere la lezione. Inutili si sono rivelati i tentativi di mediazione per sbloccare la situazione; per porre termine all'abusiva occupazione il preside della facoltà è stato costretto a rivolgersi alla locale questura.*

*L'episodio è stato segnalato anche alla procura della Repubblica di Padova.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BRUZZANI, CAPECCHI E GABBUGIANI. — Poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

*l'ufficio postale di Santa Lucia posto nel comune di Uzzano (Pistoia) è da lungo tempo ospitato in locali assolutamente inadeguati;*

*tale situazione rende il servizio postale non funzionale determinando gravi disagi agli utenti ed agli stessi lavoratori addetti;*

*l'amministrazione comunale di uzzano ha costantemente dimostrato piena disponibilità e reale impegno per il reperimento di un'area idonea alla costruzione di un nuovo ufficio, ritenendo essenziale il mantenimento del servizio postale nella citata località —:*

*quali motivi hanno finora determinato la non concessione del necessario*

*finanziamento per la costruzione di una sede adeguata da adibire ad ufficio postale:*

*se non ritenga di dover assumere concreti provvedimenti in modo da consentire nei tempi più rapidi possibili, realizzazione del nuovo ufficio delle poste di Santa Lucia-Uzzano. (4-04895)*

RISPOSTA. — *L'ufficio postale di Santa Lucia di Uzzano pur non disponendo, effettivamente, di locali molto ampi, assicura, tuttavia, il normale svolgimento dei servizi d'istituto considerato, tra l'altro, il modesto traffico postale ivi esistente.*

*L'ufficio è, per altro, dotato di idonee misure di sicurezza, quali bancone antiproiettile ed impianto di teleallarme e non risulta che siano pervenute lamentele da parte del personale che vi opera o dell'utenza.*

*Non si è, comunque, tralasciato di esaminare la possibilità di trasferire l'ufficio in parola in altra sede più idonea; a tal fine è stata individuata un'area edificabile situata nella ex zona Fornaci di Santa Lucia e la relativa pratica è all'esame dei competenti organi di questa Amministrazione per il prescritto parere in merito.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazione: MAMMI.

CAMBER. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che*

*un gruppo di studenti del liceo scientifico « Benedetti » di Venezia, in gita a Praga, non ha potuto accedere alla discoteca « Alfa » di Praga;*

*i responsabili della discoteca pare abbiano motivato il divieto con le parole « Siete italiani? Per voi non c'è posto! » —:*

*se risulta al ministro che l'episodio come riferito risponde al reale svolgimento dei fatti;*

*se tale episodio sia il primo del genere accaduto a Praga, o constino precedenti specifici;*

se l'episodio risulta effettivamente accaduto, quali iniziative sono state assunte sia in relazione all'episodio in questione sia in relazione al futuro ripetersi di analoghe situazioni. (4-05684)

**RISPOSTA.** — *L'increscioso episodio segnalato dall'interrogante è noto al Ministero degli affari esteri che, attraverso l'ambasciata d'Italia in Praga, ha condotto accertamenti sul fatto. Si è così avuta conferma che appare trattarsi di un caso isolato, il quale, pur se discriminatorio nei confronti dei nostri giovani connazionali, sembrerebbe derivare soprattutto da una rigida applicazione delle norme procedurali che in Cecoslovacchia regolano l'ammissione alle discoteche, in forma più austera che non nell'Europa occidentale. Infatti, nei locali da ballo accessibili agli occidentali in Praga (soltanto quattro o cinque), l'ingresso è spesso problematico in assenza di una precedente prenotazione. Inoltre, in alcuni degli stessi locali gli aspetti formali rivestono particolare rilevanza tanto che è vietato l'ingresso ai minorenni, nonché a quanti indossino jeans o scarpe da ginnastica.*

*L'episodicità dell'avvenimento apparirebbe confermata anche dal fatto che, nello stesso giorno, ad un altro gruppo di giovani connazionali è stato regolarmente consentito l'ingresso alla stessa discoteca Alfa.*

*Il Ministero degli affari esteri provvederà, comunque, attraverso l'ambasciata d'Italia in Praga, a vigilare affinché analoghi episodi non si ripetano in futuro, auspicando nel contempo una maggiore sensibilizzazione dei nostri giovani sulla opportunità di adeguarsi alle differenze culturali che possano riscontrare in paesi diversi dal proprio.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

**CAPANNA E RONCHI.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che al CON.SI.L.FER (Consorzio Siciliano Lavori Ferroviari) sono state affidate la progettazione e l'esecuzione dei lavori rela-*

*tivi al raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina, per il tratto compreso tra le stazioni di Fiumetorto e Sant'Agata di Militello —:*

*quali procedure sono state seguite per l'affidamento;*

*quali ragioni hanno determinato scelta del predetto Consorzio, di cui fanno parte in posizione maggioritaria società del gruppo Cassina, e di cui è presidente il dottor Ugo Modica che risulta essere anche l'amministratore delegato dell'Arturo Cassina Estero SpA.*

*se sono state richieste e se risultano acquisite le certificazioni di idoneità previste dalla « legge La Torre-Rognoni », a carico delle singole società e degli amministratori;*

*se risponde al vero che l'attuale progetto prevede una variazione dei costi rispetto al progetto originario di decine di miliardi, a vantaggio del Consorzio appaltatore.* (4-05518)

**RISPOSTA.** — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che l'affidamento al CONSILFER della concessione di prestazioni integrate occorrenti per la progettazione del tratto di raddoppio ferroviario tra le stazioni di Fiumetorto e Sant'Agata e la realizzazione di una prima fase funzionale consistente nella costruzione di un tratto di linea fra le stazioni di Fiumetorto e Campofelice, è avvenuto seguendo i criteri e le procedure previste dai decreti del 30 gennaio 1982 n. 175 e del 13 febbraio 1982 n. 267 del ministro dei trasporti.*

*L'Ente ferrovie dello Stato precisa che il suddetto consorzio siciliano lavori ferroviari Palermo è risultato affidatario in quanto, a seguito di trattativa privata, esperita ai sensi dell'articolo 41 del regolamento di contabilità generale dello Stato, ha offerto le migliori condizioni; l'Ente ferrovie dello Stato evidenzia che, a norma di legge, la suddetta trattativa era stata preceduta da gara formale che, per l'incongruità delle offerte, era stata dichiarata senza effetto con decreto ministeriale del 27 giugno 1983, n. 1553.*

*Per quanto riguarda le certificazioni di idoneità prevista dalla legge La Torre-Rognoni l'Ente ferrovie dello Stato rende noto che sono stati acquisiti con esito positivo gli atti a carico degli amministratori del consorzio e di quanti hanno rilevanza nella conduzione del consorzio e delle singole società che lo costituiscono.*

*Con riferimento alla variazione dei costi l'Ente ferrovie dello Stato rileva che il progetto originario prevedeva la realizzazione del raddoppio, in affiancamento all'attuale binario, fra le stazioni di Fiumetorto e Lascari interamente allo scoperto, mentre nel tratto successivo Lascari-Cefalù il doppio binario era previsto in variante interamente in galleria; a causa della revoca del nulla osta su tale progetto da parte della sovrintendenza archeologica (in quanto il tracciato ipotizzato avrebbe attraversato la zona archeologica di Himera), è stato necessario redigere un nuovo progetto per il collegamento fra Fiumetorto e Cefalù, totalmente in variante e prevalentemente in galleria, a monte del tracciato previsto originariamente al quale si ricollega in prossimità della nuova stazione di Cefalù. Tale nuovo assetto presenta dei maggiori costi connessi alla variata tipologia delle opere da realizzare in seguito alle suddette modifiche di tracciato.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

**CAPRILI E COSTA ALESSANDRO.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — Premesso che

*con decisione dell'International Trade Commission degli USA il granito italiano dovrà pagare (a far data dal 28 febbraio) all'ingresso negli Stati Uniti un dazio dell'8 per cento;*

*si tratterebbe di una decisione a carattere provvisorio: intanto il dazio viene pagato e poi, in caso di sentenza favorevole nel procedimento antidumping istruito dalle autorità nordamericane, verrà restituito —:*

*quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere per tutelare il com-*

*parto produttivo del granito che risulta ulteriormente penalizzato da questa decisione dell'International Trade Commission.*

(4-04869)

**RISPOSTA.** — *L'amministrazione USA, a seguito di denunce presentate da produttori statunitensi, ha avviato una procedura antisovvenzioni ed una procedura anti-dumping nei confronti delle esportazioni italiane di granito lavorato.*

*Già in una prima fase la procedura antisovvenzione non ha portato all'adozione di misure compensative, non essendo stata l'amministrazione USA in grado di accertare l'esistenza di sovvenzioni controaziabili. Da parte italiana si è così ottenuto, in sede preliminare, una decisione americana favorevole (controazio 0). Nel corso della procedura sono stati svolti azioni e passi tramite l'ambasciata d'Italia in Washington per contestare le affermazioni dei ricorrenti, dimostrando l'inesistenza di sussidi controaziabili ai sensi del codice GATT. (Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero). Si è inoltre assicurata al dipartimento del commercio statunitense la massima collaborazione, in questa indagine come in quella relativa alla procedura anti-dumping, consentendo alla apposita missione statunitense, qui giunta in aprile, di effettuare approfondite verifiche sull'intera materia in conformità con le regole GATT.*

*La procedura anti-dumping investe invece direttamente le singole aziende esportatrici. Tuttavia, da parte del Governo è stata fornita alle aziende italiane inquisite ogni possibile assistenza. Il problema è stato sollevato presso la CEE in sede di comitato articolo 113, chiedendo un intervento della Commissione CEE per evitare che la legislazione anti-dumping fosse utilizzata a fini protezionistici e che le procedure previste dal codice anti-dumping del GATT e della legislazione statunitense fossero rigorosamente rispettate nello spirito e nella lettera. La prima fase della procedura si è chiusa con l'adozione di misure anti-dumping, consistenti in diritti provvisori pari all'8,7 per cento (salvo eccezioni in meno o in più per talune aziende).*

*In vista delle determinazioni finali del dipartimento del commercio nelle due indagini sulle esportazioni di granito italiano negli USA, l'ambasciatore d'Italia in Washington ha effettuato recentemente un ulteriore passo presso il vice segretario al commercio. Tutte, per ribadire l'importanza che la questione riveste per il Governo italiano. L'ambasciatore ha in particolare insistito sulla circostanza che nel corso della lunga e approfondita missione di verifica effettuata in Italia gli stessi esperti statunitensi hanno potuto constatare e dare atto che le aziende italiane investigate non hanno ricevuto sovvenzioni e che i programmi governativi sotto inchiesta sono di portata generale e, quindi, applicati ad una vastissima gamma di settori industriali. Da parte italiana si è inoltre sottolineato che la determinazione preliminare del dazio anti-dumping è stata basata su una non corretta comprensione da parte del dipartimento del commercio di alcuni dati forniti dalle aziende italiane.*

*Da ultimo, il 14 luglio 1988, a coronamento della assidua e puntuale opera esplicata durante l'intera indagine dal Governo italiano e coordinata e indirizzata in particolare dal Ministero degli affari esteri, le determinazioni finali statunitensi sono state infine emanate, con viva soddisfazione del Governo italiano. La procedura antisovvenzione si è infatti conclusa con dazio zero, essendo stata riconosciuta la natura non controaziabile delle norme di sostegno al settore industriale ed essendo stata accolta la tesi italiana della totale estraneità all'indagine in corso delle norme di assistenza di cui alla legislazione sul Mezzogiorno e a quasi tutte le altre leggi prese in esame. L'amministrazione americana ha dunque confermato il giudizio — già alla base della decisione preliminare — che l'industria italiana del granito non è sovvenzionata ad eccezione di alcuni benefici minimi (tariffe agevolate per i trasporti, sgravi INPS per il Mezzogiorno, prestiti CECA).*

*L'indagine anti-dumping si è conclusa con la determinazione di un dazio del 4,8 per cento. Tale risultato rappresenta un sensibile progresso rispetto alla determinazione preliminare (8,7 per cento), e non ha*

*assunto dimensioni ancor più favorevoli solo per l'elevato margine di dumping attribuito a una delle aziende inquisite (28,6 per cento) che ha contribuito ad elevare la media generale. Non è improbabile, per altro, che i trascurabili livelli di dumping rilevati per la quasi totalità delle aziende inquisite e la stessa determinazione favorevole dell'indagine antisovvenzione inducano fra circa 45 giorni la International Trade Commission a dichiarare l'assenza di pregiudizi per l'industria americana e l'eliminazione del predetto dazio anti-dumping.*

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: AGNELLI.

CASINI PIER FERDINANDO, FUMAGALLI CARULLI, PUMILLA, FORNASARI, DRAGO, FERRARI BRUNO, SAVIO, RABINO E MARTINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere il motivo della mancata emissione da parte delle poste italiane di francobolli celebrativi in occasione della ricorrenza del centenario della morte di Don Bosco, avvenimento ricordato in tutto il mondo per la grande rilevanza sociale del Santo nell'educazione della gioventù.*

*Gli interroganti tengono a precisare che vari paesi — quali Argentina, Costa Rica, Equador, Filippine, India, Malta e Venezuela — presenteranno una serie di cinque francobolli commemorativi, e che l'amministrazione postale austriaca, derogando alla legge che impedisce la raffigurazione di personalità straniere sui francobolli, produrrà la figura di Don Bosco nella prossima emissione filatelica.*

*Gli interroganti chiedono, pertanto, se l'amministrazione postale non ritenga di colmare questa grave lacuna provvedendo ad una emissione straordinaria di un francobollo che ricordi adeguatamente il protettore della gioventù. (4-03785)*

RISPOSTA. — *Nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1988, la proposta di commemorare San Giovanni*

*Bosco non trovò parere favorevole, da parte della Consulta per la Filatelia, in quanto i missionari salesiani erano stati ricordati nel 1977, con una emissione di due valori, uno dei quali rappresentava il Santo piemontese che abbraccia le diverse razze umane, con alle spalle il motto: Ogni uomo è mio fratello. Inoltre, altre emissioni in qualche modo collegate all'opera dei salesiani, erano state effettuate nel corso degli anni precedenti quali: un valore dedicato a San Domenico Savio nel 1957 e due valori riguardanti Don Orione nel 1972.*

*All'origine del parere negativo vi è stata la conferma dell'indirizzo di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi di evitare la ripetitività dei temi. Da tale politica filatelica deriva che non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.*

*Tuttavia, tenuto conto dell'interesse suscitato e dall'importanza che ha assunto la commemorazione della figura di San Giovanni Bosco nel mondo, si è deciso di dedicare al Santo un francobollo.*

*A ciò si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1988, e, in conformità a quanto richiesto dalle autorità salesiane, il francobollo in questione è stato emesso in data 2 aprile 1988.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

*l'uso della lingua slovena nei rapporti tra cittadini italiani appartenenti al gruppo etnico sloveno nel Friuli-Venezia Giulia ed autorità pubbliche è garantito dall'articolo 5 dello Statuto Speciale annesso al Meraorandura di Londra, siglato il 5 ottobre 1954, recepito dall'articolo 8 del Trattato di Osimo, ratificato con legge 14 marzo 1977, n. 73, e confermato dalla Sentenza della Corte costituzionale n. 28/82;*

*in base alle norme citate tale diritto riguarda tutti gli appartenenti al gruppo etnico, senza riguardo alla loro concentrazione numerica nei vari distretti amministrativi;*

*il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, non contiene esplicite norme relative all'obbligatorietà dell'uso della lingua italiana nella compilazione dell'indirizzo e di altri elementi delle corrispondenze affidate all'amministrazione postale;*

*la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trieste invece persiste nel rifiuto dell'accettazione e del recapito di corrispondenze con l'indirizzo redatto in lingua slovena;*

*il giorno 10 febbraio 1988 il prof. Samo Pahor, esponente della minoranza slovena a Trieste, si è presentato alla posta centrale di Trieste per effettuare il pagamento della tassa di circolazione con un bollettino di conto corrente compilato in sloveno ed è stato respinto dagli irapiegati e poi arrestato dalla polizia con l'accusa di interruzione di pubblico servizio, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni ad un agente;*

*il giorno 16 febbraio 1988 lo stesso Pahor è stato condannato dal tribunale penale di Trieste a cinque mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione, per resistenza e lesioni;*

*l'intera vicenda e la condanna sono state interpretate dalla popolazione slovena come una lesione del diritto all'uso della lingua slovena;*

*in questo senso si sono espressi i partecipanti a due imponenti manifestazioni di protesta e numerosissime associazioni ed organismi della minoranza e delle forze democratiche in Italia ed all'estero;*

*l'uso della lingua slovena da parte dell'imputato è stato ammesso dalla*

Corte durante il processo, mentre permane il divieto di usarla alla posta:

quali iniziative intende assumere per garantire ai cittadini italiani di lingua slovena il diritto all'uso della loro lingua nei servizi postali. (4-04876)

**RISPOSTA.** — *Sebbene il testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni — approvato con decreto presidenziale 29 marzo 1973, n. 156 — non contenga esplicite norme relative all'uso della lingua italiana nella compilazione dell'indirizzo sulle corrispondenze affidate all'Amministrazione postale, è evidente che il mittente deve mettere il vettore in condizione di eseguire il trasporto e la consegna degli effetti postali senza errori di avviamento e di persona.*

*Ne discende l'obbligo, per il mittente medesimo, di indicare con esattezza il nome del destinatario ed il luogo di destinazione usando la denominazione ufficiale locale che, trattandosi di un servizio svolto in territorio italiano, è quella italiana, tranne i casi di località bilingui della provincia di Bolzano e dei comuni e frazioni della provincia di Trieste, esclusa il capoluogo.*

*In particolare per tale ultima provincia, lo Statuto ufficiale allegato al Memorandum di intesa concernente l'allora territorio libero di Trieste, siglato a Londra il 5 ottobre 1954, puntualizza che l'uso della lingua slovena — e quindi la possibilità che gli indirizzi sulle corrispondenze siano redatti in tale lingua, oltre che nella lingua italiana — è ammesso solo in quei distretti del comune di Trieste e negli altri comuni della provincia, nei quali gli appartenenti a tale gruppo etnico costituiscono almeno un quarto della popolazione.*

*Il medesimo atto, inoltre, prevede il regime di bilinguismo solo per quanto riguarda determinati atti e rapporti, fissando norme relative ai rapporti personali ed ufficiali con autorità amministrative e giudiziarie, agli atti pubblici — ivi compresi gli avvisi ufficiali, le pubbliche ordinanze e le pubblicazioni ufficiali — nonché relative alle*

*iscrizioni sugli edifici pubblici ed alle indicazioni toponomastiche.*

*Il bollettino di conto corrente postale, che non rientra fra gli atti anzidetti e la cui validità non è limitata al circoscritto ambito territoriale dove è previsto l'uso della lingua slovena, va, pertanto, redatto in lingua italiana.*

*È opportuno rammentare, inoltre, che per quanto riguarda il servizio dei conti correnti postali, l'impiegato addetto all'accettazione dei versamenti, è tenuto, ai sensi dell'articolo 29 delle istruzioni generali sui servizi a danaro, prima di eseguire l'operazione, ad accertare la esatta concordanza tra l'importo scritto in lettere e quello scritto in cifre sulle tre sezioni del bollettino di versamento.*

*Tale controllo non è stato possibile nel caso del bollettino presentato dall'utente Samo Pahor in quanto l'impiegato non conosceva la lingua slovena; considerato altresì che l'eventuale omissione del controllo dell'importo avrebbe potuto comportare responsabilità a carico del citato dipendente postale, si ritiene che il medesimo abbia correttamente applicato le menzionate disposizioni.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMM.

**CIABARRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

*nel comune di Livigno (SO), importante centro turistico che fa registrare circa un milione di presenze annue di cui il 50 per cento in strutture extra alberghiere, sono installate solo n. 12 cabine telefoniche pubbliche a gettoni;*

*nel periodo di massima presenza e precisamente tra il 28 dicembre 1987 ed il 3 gennaio 1988 tutte le cabine erano contemporaneamente fuori servizio, creando grave disagio ai villeggianti e danno all'immagine della località turistica;*

*i responsabili dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Livigno, nei giorni sopra citati, hanno chiesto ininter-*



trottamente ed inutilmente l'intervento degli uffici SIP di Sondrio per il ripristino degli impianti —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che si ripetano in futuro tali servizi, specie nei periodi di massima presenza turistica e quali iniziative intenda promuovere per un adeguamento del numero e della tipologia delle postazioni telefoniche pubbliche nelle località turistiche. (4-03645)

*RISPOSTA.* — *La telefonia pubblica esistente nel comune di Livigno è composta da 17 cabine stradali e da una nicchia esterna equipaggiata con apparecchi a gettone-moneta nonché da 65 telefoni semi-pubblici ubicati in esercizi commerciali.*

*Alla manutenzione di detti impianti provvede il centro di lavoro di Bormio, con interventi che vengono effettuati entro il giorno successivo alla segnalazione del guasto.*

*Dall'esame del tabulato stampato dall'apparecchiatura di teleallarme che si trascrive in calce, si può infatti notare che i guasti agli apparecchi pubblici sono stati riparati entro il giorno successivo a quello in cui il guasto si è verificato: solo in un'occasione, e precisamente il giorno 31 dicembre 1987 dei due apparecchi andati fuori uso per cassette piene, uno è stato riattivato il 3 e l'altro il 4 gennaio 1988.*

*L'organo periferico competente dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha,*

*comunque immediatamente invitato l'agenzia di zona della SIP a porre maggiore sollecitudine negli interventi affinché tale disservizio non si ripeta.*

*Inoltre per studiare i provvedimenti atti ad evitare situazioni analoghe a quella verificatasi il giorno 29 dicembre 1987, quando sono andati fuori uso dieci impianti telefonici su 18, si è tenuto il 25 gennaio 1988, presso il municipio di Livigno un incontro tra il sindaco, il presidente dell'Ente di soggiorno ed alcuni rappresentanti della SIP e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.*

*Da tale incontro è scaturita la disponibilità del sindaco che ha messo a disposizione della concessionaria un idoneo locale nell'edificio comunale per l'installazione di un posto telefonico pubblico automatico, in cui porre sette cabine, i distributori automatici di gettoni e schede magnetiche, nonché la raccolta degli elenchi telefonici.*

*Inoltre si è stabilito di installare due nuove cabine stradali, da ubicare all'incrocio tra via Isola e via Bondi, nonché apparecchi di nuova tecnica presso esercizi pubblici segnalati dall'amministrazione comunale.*

*La concessionaria inoltre ha assicurato che, in concomitanza con la massima presenza di turisti presso la nota località sciistica, rinforzerà la squadra manutenzione impianti affinché gli eventuali guasti possano essere riparati nel minor tempo possibile.*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1988

**SITUAZIONE DEI N. 18 APPARECCHI DI TELEFONIA PUBBLICA  
AD ORARIO ILLIMITATO DI LIVIGNO NEL PERIODO NATALIZIO:  
DAL 25 DICEMBRE 1987 AL 4 GENNAIO 1988**

Data segnalazione guasto	Numero apparecchi funzionanti	Numero app. fuori servizio		NOTE
		Cause varie	Cassetta piena	
25 dicembre 1987	16	2	—	<i>i numero 2 guasti riparti il giorno successivo;</i>
26 dicembre 1987	18	—	—	
27 dicembre 1987	18	—	—	
28 dicembre 1987	14	3	1	<i>i n. 4 impianti guasti rientrati in servizio il giorno successivo;</i>
29 dicembre 1987	8	6	4	<i>di cui: n. 4 riparati in giornata, n. 6 rientrati in servizio il giorno successivo di cui 4 per cassetta piena;</i>
30 dicembre 1987	16	2	—	<i>i n. 2 guasti riparati in giornata;</i>
31 dicembre 1987	14	2	2	<i>dei n. 4 impianti guasti: n. 1 riparato in giornata, n. 1 riparato il giorno successivo ed i rimanenti n. 2 impianti fuori servizio per cassetta piena rientrati rispettivamente il 3 e 4 gennaio 1988;</i>
1° gennaio 1988	14	2	2	<i>n. 2 impianti riparati in giornata;</i>
2 gennaio 1988	15	—	3	<i>dei n. 3 impianti guasti solo n. 1 rientrato lo stesso giorno;</i>
3 gennaio 1988	14	2	2	<i>dei n. 4 impianti guasti la riparazione ed il rientro in servizio è avvenuta il 4 gennaio 1988;</i>
4 gennaio 1988	14	2	2	<i>dei n. 4 impianti fuori servizio il ripristino del servizio è avvenuto il 5 gennaio 1988.</i>

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione di stallo che si è venuta a creare nella costruzione delle officine ferroviarie di Nola;

se è a conoscenza che le officine in parola erano state progettate e destinate a Nola anche per contribuire all'assetto del nuovo polo industriale della zona ed in particolare per assorbire manodopera disoccupata in una zona che registra i più alti bassi livelli occupazionali;

se è a conoscenza che le officine di Melfi, progettate e finanziate nella stessa data di quelle di Nola, sono già state completate e messe in attività con l'assorbimento di un notevole numero di laboratori della zona;

se non ritiene pertanto di intervenire urgentemente perché sia proseguita e completata la costruzione delle officine di Nola superando ogni ritardo burocratico e permettendo così, nei tempi brevi, l'assorbimento di forze di lavoro disponibili.

Si chiede inoltre di conoscere i motivi di tale ritardo che sono andati direttamente a colpire una zona dell'hinterland napoletano che registra la più alta crisi socioeconomica. (4-03366)

RISPOSTA. — *Il programma di impiego dei fondi di 2 mila miliardi di lire (legge del 14 agosto 1974 n. 377), approvato con decreto interministeriale del 20 febbraio 1975 n. 145, prevede, tra l'altro, la realizzazione, nel Nolano, di una nuova officina per la grande riparazione dei mezzi di trazione ferroviari. Per tale officina il suddetto decreto interministeriale n. 145 ha stanziato 20 miliardi di lire per espropriazioni, sistemazioni delle aree ed esecuzione di una prima parte di opere civili. Successivamente, con decreto del 23 dicembre 1978 n. 2073, il ministro dei trasporti ha approvato una proposta, concernente una prima fase dei lavori per la costruzione della nuova officina, per un importo di 5,933 miliardi di lire.*

*L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che in tale prima fase è stata prevista l'es-*

*ecuzione delle seguenti opere: esproprio dell'intera area, sondaggi geognostici, sbancaamento e formazione di un rilevato alto tre metri, costruzione della recinzione. Le opere, ultimate il 20 aprile 1982, sono state eseguite totalmente, ad esclusione della recinzione; ciò a causa dell'aumento dei costi delle espropriazioni rispetto alle originarie previsioni. Successivamente, con decreto ministeriale del 10 settembre 1981 n. 1881, relativo al programma di utilizzo delle somme stanziato con la legge n. 17 del 1981 (cosiddetto programma integrativo), è stato previsto un ulteriore importo indiviso di 45,500 miliardi di lire per il completamento delle officine grandi riparazioni di Melfi, Saline e Nola.*

*L'Ente ferrovie dello Stato precisa che il completamento dei lavori delle prime due officine (già in avanzata fase di esecuzione all'atto dell'approvazione del piano integrativo) ha assorbito, però, tutto il predetto importo, per cui nei fondi previsti dal predetto piano non è rimasta alcuna disponibilità per l'officina di Nola. Con l'importo di 14,067 miliardi di lire, ancora disponibili sullo stanziamento effettuato dal citato decreto interministeriale n. 145, sono stati, tuttavia, ultimati i lavori riguardanti la realizzazione di alcuni capannoni e fabbricati al rustico, nonché la recinzione dell'area.*

*L'Ente ferrovie dello Stato rileva, infine, che il rifinanziamento per il completamento dei lavori dell'officina di Nola è stato rinviato a successive leggi finanziarie; quella in vigore ha anche apportato sensibili riduzioni agli stanziamenti per investimenti sulla rete ferroviaria per cui l'Ente sta approntando un piano di priorità degli investimenti per stabilire quali interventi proseguire con i finanziamenti disponibili; in tale contesto verrà valutata anche la possibilità di attuare, a breve termine, il completamento delle officine grandi riparazioni di Nola.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CORSI, BIASCI, MAZZUCONI, RIGHI, CARRUS, FERRARI BRUNO, BRUNETTO, DEL MESE, BRANCACCIO, QUARTA, CICCARDINI, SAVIO, COLONI, MENSURATI, PIREDDA, DAL CA-

STELLO, PERRONE, RINALDI, REBULLA, RAVASIO E ZAMBERLETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.*

— Per sapere:

se non intenda disporre con procedura d'urgenza per l'emissione straordinaria di un francobollo celebrativo del centenario della morte di S. Giovanni Bosco.

Ciò al fine di onorare l'azione di un grande precursore che lottò con generosità e tenacia contro le incomprensioni del potere costituito e della burocrazia per concorrere a costruire insieme ai giovani una società più solidale e sensibile ai temi sempre scottanti dell'emarginazione sociale.

E sarebbe ben triste se la burocrazia con le piatte ragioni, che abbiamo trovato ampiamente esposte sui giornali in questi giorni, nascondesse un arido rifiuto laicista a rimediare ad un evidente errore. Si consumerebbe così una antistorica rivincita degli antichi avversari di Don Bosco che crediamo che il ministro con la sua nota sensibilità si rifiuterà di avallare. (4-03861)

RISPOSTA. — *Nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1988, la proposta di commemorare San Giovanni Bosco non trovò parere favorevole, da parte della Consulta per la Filatelia, in quanto i missionari salesiani erano stati ricordati nel 1977, con una emissione di due valori, uno dei quali rappresentava il Santo piemontese che abbraccia le diverse razze umane, con alle spalle il motto: Ogni uomo è mio fratello. Inoltre, altre emissioni in qualche modo collegate all'opera dei salesiani, erano state effettuate nel corso degli anni precedenti quali: un valore dedicato a San Domenico Savio nel 1957 e due valori riguardanti Don Orione nel 1972.*

*All'origine del parere negativo vi è stata la conferma dell'indirizzo di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi di evitare la ripetitività dei temi.*

*Da tale politica filatelica deriva che non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ri-*

*correnze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.*

*Tuttavia, tenuto conto dell'interesse suscitato e dall'importanza che ha assunto la commemorazione della figura di San Giovanni Bosco nel mondo, si è deciso di dedicare al Santo un francobollo.*

*A ciò si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1988, e, in conformità a quanto richiesto dalle autorità salesiane, il francobollo in questione è stato emesso in data 2 aprile 1988.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che il Governo italiano abbia rifiutato di emettere francobolli celebrativi del primo centenario della morte di San Giovanni Bosco, grande educatore, grandissimo Santo, insigne apostolo della gioventù povera ed abbandonata. Don Bosco, fondatore della Congregazione salesiana, è conosciuto, amato e venerato in tutto il mondo e sarebbe estremamente negativo non provvedere alla emanazione di una serie di francobolli celebrativi della vita e dell'opera del Santo. (4-04028)

RISPOSTA. — *Nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1988, la proposta di commemorare San Giovanni Bosco non trovò parere favorevole, da parte della Consulta per la Filatelia, in quanto i missionari salesiani erano stati ricordati nel 1977, con una emissione di due valori, uno dei quali rappresentava il Santo piemontese che abbraccia le diverse razze umane con alle spalle il motto: Ogni uomo è mio fratello. Inoltre, altre emissioni in qualche modo collegate all'opera dei salesiani, erano state effettuate nel corso degli anni precedenti quali: un valore dedicato a San Domenico Savio nel 1957 e due valori riguardanti Don Orione.*

*All'origine del parere negativo vi è stata la conferma dell'indirizzo di contenere entro*

limiti ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi di evitare la ripetitività dei temi. Da tale politica filatelica deriva che non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile. Tuttavia, tenuto conto dell'interesse suscitato e dall'importanza che ha assunto la commemorazione della figura di San Giovanni Bosco nel mondo, si è deciso di dedicare al Santo un francobollo.

A ciò si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1988, e, in conformità a quanto richiesto dalle autorità salesiane, il francobollo in questione è stato emesso in data 2 aprile 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

DIGLIO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se ritiene che in occasione della trasmissione televisiva 90° Minuto di domenica 13 dicembre 1987, il commento a cura del giornalista Marcello Giannini in ordine al resoconto della partita di calcio Fiorentina-Inter, possa essere considerato compatibile con un corretto servizio di informazione. Il Giannini, a proposito delle incivili proteste del pubblico durante ed al termine della partita, ne ha individuato, in buona parte la responsabilità nell'arbitro, reo, a suo dire, di aver commesso grossolani errori di valutazione. Vi è il rammarico da parte dell'interrogante nel rilevare in un organo di informazione pubblica nazionale simili espressioni. Resta la speranza, a parere dell'interrogante che la difficoltà nella logica del linguaggio, riscontrabile nel Giannini, abbia attenuato la comprensione di una simile grave affermazione.

L'interrogante chiede, quindi di sapere quali iniziative ritenga di poter assumere, nell'ambito delle sue competenze, al fine di evitare altre simili incresciose dichiarazioni. Lo dimostrano, ad esempio, le polemiche a suo tempo suscitate per i commenti fatti dallo stesso Giannini a seguito di una partita Fiorentina-Bari di qualche anno fa.

A maggior conferma di quanto sopra, l'interrogante sottolinea che qualsiasi forma di intemperanza manifestata dal pubblico prima, durante e dopo un avvenimento sportivo non ha mai nessun tipo di giustificazione ed è condannabile comunque, in quanto contraria e lesiva dello spirito sportivo e della civile convivenza. (4-03343)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che il giornalista Marcello Giannini, nel corso del commento alla partita di calcio Fiorentina-Inter, inserito nella trasmissione TV 90° minuto, ha testualmente affermato: Al 45° l'episodio più discusso che ha scatenato ancora la violenza: vedete va a terra Carobbi, l'arbitro addirittura lo ammonisce per simulazione

e a questo punto Baretti, il messaggio di Baretti, è stato dimenticato completamente.

La concessionaria ha fatto inoltre osservare che con tale frase il giornalista in questione intendeva porre in rilievo i fatti che, a suo parere, avevano originato gli incidenti, condannando nel contempo, però, il comportamento della folla col ricordare che il messaggio di Baretti è stato dimenticato: in altre parole il Giannini intendeva affermare che si era venuti meno all'impegno che il presidente della Fiorentina (deceduto in un incidente aereo) pretendeva dal pubblico di fede viola e cioè di non trascendere mai, per nessun motivo, in atti violenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

FACCIO, RUTELLI, VESCE E AGLIETTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che la PIDEE (Fundación para la protección de la infancia danada por los estados de emergencia), con sede in Santiago del Cile ha denunciato arresti improvvisi, violenze e torture a cui sono sottoposti in Cile centinaia di minori di anni 18 di entrambi i sessi, arrestati da carabinieri, agenti delle squadre investigative militari e civili non identificati, in base a diversi capi d'imputazione —:

se sia a conoscenza delle denunce effettuate dalla fondazione cilena;

se ne risulta al ministro la veridicità;

quali iniziative sono state prese o intenda prendere affinché siano tutelati rigorosamente in Cile i diritti umani e civili dei minori, anche durante eventuali detenzioni. (4-06039)

RISPOSTA. — La fondazione PIDEE (Fundación para la protección de la infancia danada por los estados de emergencia), creata nel 1979 con sede a Santiago del Cile, ha come finalità principale la protezione degli adolescenti vittime di azioni re-

pressive, nonché in generale dei minorenni appartenenti a famiglie che hanno seri problemi con il regime cileno. L'attività della PIDEE si estende inoltre ai giovani rientrati con i familiari dall'esilio e che devono affrontare le difficoltà del reinserimento nel contesto sociale locale. Oltre che a Santiago, la fondazione opera in otto centri di provincia, fornendo assistenza di carattere sociale, educativo e sanitario.

La PIDEE emette bollettini periodici nei quali segnala casi di violazione dei diritti umani. Le schede relative a questi casi e ogni altra documentazione rilevante sono fornite anche all'ambasciata d'Italia in Santiago che verifica le denunce, e le possibilità di intervento a favore delle vittime, in stretto coordinamento con la Commissione diritti umani e con la Vicaria della solidarietà. L'Italia segue con grande, partecipe attenzione e preoccupazione la situazione dei diritti umani in Cile, anche in collegamento con gli altri paesi comunitari. Le segnalazioni concernenti la violazione di tali diritti costituiscono quindi la base di passi e interessamenti nel quadro della tradizionale solidarietà e della costante azione italiana a sostegno delle forze democratiche cilene.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

FACHIN SCHIAVI E CORDATI RO-SAIA. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

sul *Quotidiano del Friuli* del 24 gennaio 1988 è stato pubblicato un ampio servizio riguardante uno stanziamento di tre miliardi e mezzo da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo a favore di una società sportiva privata, lo « Sporting Primavera », i cui impianti sono situati alla periferia della città di Udine, nel comune di Campofornido;

tali fondi sarebbero destinati alla ristrutturazione del succitato circolo sportivo e chiuso da cinque anni, dopo il fallimento totale delle passate gestioni; trattasi di un « club » molto esclusivo.

sorto per valorizzare un'area residenziale e non destinato perciò a soddisfare la grande domanda di spazi per le attività sportive che proviene dalla città e dalle zone circostanti;

i progetti di ristrutturazione paiono mantenere e rafforzare tale caratteristica, poiché prevederebbero di intervenire prioritariamente per creare un campo da golf a diciotto buche, per costruire una foresteria di una trentina di posti letto, un palazzetto dello sport e per allestire un impianto di « bowling », strutture già esistenti in aree vicine e che costituirebbero inutili doppioni —

se le informazioni sopra riportate sono vere e, in caso affermativo, quali sono le ragioni che hanno determinato la scelta di destinare una somma così rilevante al settore privato, anziché erogarla ai comuni o agli enti pubblici, perché possano aumentare il numero degli impianti sportivi di base e soddisfare in tal modo le esigenze di una popolazione più vasta e soprattutto quelle dei giovani che, sempre più numerosi, lamentano la mancanza di spazi accessibili e adeguatamente attrezzati. (4-04376)

**RISPOSTA.** — *L'intervento contributivo pubblico in favore della società sportiva privata Sporting Primavera per la realizzazione di impianti sportivi, è stato attuato attraverso il contributo del 5,50 per cento sugli interessi previsti dalla normativa vigente sui mutui da contrarre con l'Istituto per il credito sportivo.*

*Nell'ottica del decreto legge del 22 febbraio n. 22, e relativa legge di conversione n. 92 del 1988, l'intervento del credito sportivo era destinato principalmente nei confronti dei soggetti privati e delle società sportive, mentre i comuni dovevano orientarsi prevalentemente sui finanziamenti concessi dalla Cassa depositi e prestiti.*

*Senonché gli enti locali hanno scelto di usufruire anche del finanziamento pubblico sul credito sportivo, in quanto fra l'altro poche società sportive hanno presentato domanda di contribuzione per la realizzazione*

*di proprie strutture. Nel caso in questione si evidenzia che né il comune di Campofornido, né comuni o altri enti pubblici vicini hanno poposto progetti di ristrutturazione.*

*D'altro canto, il finanziamento concesso alla Sporting Primavera, apparentemente di entità elevata, riguarda, come detto soltanto il contributo sugli interessi.*

*Si soggiunge che il finanziamento in parola è destinato alla costruzione del centro sportivo polivalente in merito al quale il CONI, chiamato a rendere il proprio parere tecnico, ai sensi dell'articolo 2bis comma 5 della legge n. 65 del 1987, nulla ha ritenuto di eccepire.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

**FAGNI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

*tra il 1979 e il 1983 vennero banditi tre concorsi pubblici aperti a tutti (O.E. U.P: portalettere per uffici provinciali; O.S.E. — U.P: impiegato per uffici provinciali; O.S.E. — U.L.A: impiegato per uffici locali) e tre concorsi analoghi riservati ai precari;*

*in base all'articolo 15, secondo comma, della legge 797 del 1981 i posti resisi disponibili nel periodo 1979-1983 dovevano essere ricoperti attingendo per metà dalle graduatorie dei concorsi pubblici e per metà dai concorsi riservati ai precari;*

*che a tutt'oggi le assunzioni dai concorsi dei precari sono avvenute solo per i vincitori, mentre per gli altri concorsi sono avvenute anche per gli idonei non rispettando quindi la proporzione del 50 per cento prevista dalla legge;*

*vi è carenza di personale soprattutto nel settore dei portalettere; molto personale precario ha un rapporto lavorativo avviato da anni con la conseguente acquisizione di professionalità;*

si pensa, se non lo si è già fatto, a indire nuovi concorsi pubblici per portallettere —:

se non intende applicare il dettato dell'articolo 15 della legge n. 797 del 1981;

se non ritiene, anche sotto il profilo economico e della maggiore tempestività nella soluzione del problema, attingere alle graduatorie degli idonei dei precari.

(4-05188)

**RISPOSTA.** — *Con i decreti ministeriali del 26 giugno 1983, n. 4883 e n. 4884 sono stati banditi concorsi a carattere provinciale per operatore di esercizio ed operatore specializzato di esercizio a carattere pubblico e con partecipazione riservata al personale precario.*

*Per ciò che attiene al criterio di ripartizione dei posti resisi disponibili nel periodo 19 gennaio 1982 (data di entrata in vigore della legge 22 dicembre 1981, n. 797) 31 dicembre 1983, si precisa che l'articolo 15 della predetta legge prevede la preventiva detrazione dell'aliquota di posti da mettere a concorso riservata ai passaggi interni (rispettivamente 40 per cento per gli operatori specializzati di esercizio e 10 per cento per gli operatori di esercizio) e la successiva ripartizione al 50 per cento del contingente residuo tra precari ed esterni.*

*Ne consegue che l'aliquota dei posti spettante ai precari è pari al 30 per cento dei posti disponibili per gli operatori specializzati di esercizio e al 45 per cento per gli operatori di esercizio.*

*Occorre considerare, inoltre, che il numero dei precari assunti nelle diverse sedi non poteva essere uguale a quello degli idonei dei concorsi pubblici, atteso che nel totale delle assunzioni disposte all'epoca era compreso anche un certo quantitativo di posti, già disponibile precedentemente all'entrata in vigore della citata legge n. 797 del 1981, sul quale, quindi, non era operante la riserva in favore dei precari.*

*Ciò premesso si significa che in sede di ripartizione del contingente nazionale dei posti spettanti ai precari — ai sensi dell'articolo 15 della ripetuta legge n. 797 del*

*1981 — si è tenuto conto, oltre che del numero dei posti disponibili nelle qualifiche di operatore specializzato di esercizio e di operatore di esercizio, anche della necessità di coprire, entro il minor tempo possibile, i posti stessi, al fine di non compromettere il regolare svolgimento del servizio.*

*Si è, pertanto, ritenuto di autorizzare, in quelle province in cui gli adempimenti concorsuali risultavano già ultimati, l'assunzione degli idonei del concorso pubblico, accantonando per i precari i posti messi originariamente a concorso, che sono stati conferiti dopo l'espletamento dei concorsi stessi. Si è, comunque, dato corso all'assunzione degli idonei del concorso riservato ai precari in quelle province in cui il concorso stesso era stato espletato. Il comportamento adottato, tuttavia, non sembra in contrasto, con quanto disposto dal menzionato articolo 15 della legge n. 797 del 1981, poiché tale norma nello stabilire la riserva del 50 per cento dei posti in favore dei precari, si riferisce alle disponibilità verificatesi sulla dotazione organica nazionale e non alle disponibilità esistenti in ciascuna sede.*

*Ulteriori assunzioni di idonei dei citati concorsi riservati ai precari saranno possibili soltanto allorquando verrà approvato il disegno di legge riguardante il personale, l'organizzazione ed i servizi delle aziende dipendenti dal Ministero poste e telecomunicazioni, attualmente all'esame del Parlamento, nel quale è previsto che il 50 per cento dei posti disponibili per le assunzioni dall'esterno nelle qualifiche di operatore di esercizio uffici provinciali e di operatore specializzato — contingente uffici provinciali ed uffici locali e agenzia dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990 è attribuito, agli idonei dei concorsi riservati al personale precario.*

*Per completezza di informazione si significa, infine, che nell'ambito degli uffici locali l'assunzione dei precari riguarda solo gli operatori specializzati di esercizio (quinta categoria) in quanto per la copertura dei posti vacanti nella qualifica di operatore di esercizio (addetti al recapito, quarta categoria) si provvede mediante assunzione degli iscritti negli elenchi provin-*



*ciali dei sostituti o, in mancanza di questi, con l'utilizzazione degli idonei dei concorsi pubblici provinciali per operatore di esercizio del contingente degli uffici principali, ai sensi dell'articolo 9 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

FERRARINI E ALBERINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se è a conoscenza che alcuni giovani chiamati a ricoprire alcuni posti del personale d'ordine presso amministrazioni statali ed enti pubblici per un periodo tassativo di non più di sessanta giorni di lavoro, si sono visti richiedere dalle amministrazioni interessate i seguenti documenti ai fini dell'accertamento dei requisiti per l'assunzione all'impiego: diploma originale del titolo di studio; estratto dell'atto di nascita in carta da bollo; certificato di cittadinanza italiana in carta da bollo; certificato di godimento dei diritti politici in carta da bollo; certificato generale del casellario giudiziale su carta da bollo; certificato di sana e robusta costituzione in carta da bollo; certificato in carta da bollo comprovante l'adempimento degli obblighi militari. Detta documentazione oltre all'enorme spesa comporta anche, notevole tempo a disposizione e la burocrazia degli uffici pubblici preposta riesce a produrla solo dopo lungaggini di ogni tipo;

se non ritiene pertanto, che possa essere sufficiente per dette assunzioni in servizio, una semplice dichiarazione sostitutiva della persona chiamata a ricoprire l'incarico, tenuto conto che si tratta di assunzioni a carattere temporaneo e non a tempo indeterminato o di ruolo, in modo da non far gravare sul già magro bilancio dei giovani disoccupati e delle loro famiglie le spese occorrenti alla raccolta dei documenti in parola.

Tutto ciò premesso, provoca un senso di disagio, di disimpegno, di credibilità

da parte delle forze giovanili verso le istituzioni e la pubblica amministrazione. (4-02819)

RISPOSTA. — *Non esiste, allo stato attuale, una disposizione normativa che preveda la possibilità per i lavoratori assunti a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni di presentare — in luogo dei richiesti documenti — una dichiarazione — sostitutiva comprovante il possesso dei prescritti requisiti.*

*Al riguardo si deve anzi precisare che la legge 4 gennaio 1968, n. 15, pur avendo introdotto l'istituto della cosiddetta autocertificazione che consente agli interessati, sia pure in casi molto limitati e comunque ben determinati, di comprovare il possesso di determinati requisiti attraverso una dichiarazione sostitutiva della certificazione, ha all'articolo 27 tassativamente escluso tale eventualità per la presentazione dei documenti nei concorsi per le cariche statali.*

*Va in ogni caso considerato che il problema sollevato è di grande attualità e potrebbe trovare soluzione in sede di esame delle proposte di legge presentate alla Camera dei deputati da alcuni parlamentari (atti Camera nn. 211, 1468, 1350 e 1425), con le quali si intende legiferare in materia di esenzione dall'imposta di bollo delle domande di concorso e di assunzione presso le pubbliche amministrazioni. Trattasi per altro di proposte che hanno già iniziato il loro iter parlamentare presso la Commissione finanze della Camera dei deputati (confrontare Resoconto del 2 e 9 dicembre 1987).*

*Si dà, comunque, assicurazione che il Dipartimento per la funzione pubblica, nell'ambito della linea della massima riduzione dei tempi burocratici della pubblica amministrazione, non mancherà di assumere iniziative nella direzione sollecitata.*

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

FERRARINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere: se è a conoscenza che a tutt'oggi numerose zone della provincia di Parma non sono rag-

giunte dal segnale del primo e del secondo canale RAI; la maggior parte del territorio della provincia di Parma non è raggiunta dal segnale del terzo canale RAI di Bologna, necessario proprio per l'informazione interprovinciale e regionale che spesso riguarda in modo specifico la provincia di Parma.

Preso atto che la RAI di Bologna ha in progetto di installare sul Montecanate una nuova antenna che allarghi l'area di servizio del canale 37 ai ripetitori che servono la montagna parmense quali urgenti iniziative intenda assumere per potenziare le strutture tecniche onde trasmettere il segnale di RAI uno, RAI due ed il terzo programma RAI capillarmente in tutto il territorio della provincia di Parma. (4-03370)

**RISPOSTA.** — *A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la ricezione dei programmi della prima rete e della seconda rete televisiva ai centri abitati con popolazione non superiore ai 900 abitanti e ad estendere la diffusione dei programmi della terza rete TV fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.*

*Per quanto concerne in particolare la provincia di Parma, la concessionaria ha riferito che gli impianti attualmente funzionanti assicurano la ricezione della prima rete e della seconda rete televisiva a tutti i centri con almeno 900 abitanti.*

*Per le località che rimangono tuttora escluse dal servizio, ha soggiunto la RAI, l'unica soluzione è quella di avvalersi del disposto dell'articolo 10 punto c) della convenzione medesima che prevede la facoltà per la concessionaria di stipulare con gli enti locali interessati accordi intesi a realizzare nuovi impianti ripetitori.*

*Al riguardo la RAI ha comunicato di aver raggiunto un accordo con la comunità montana dell'Alta Val Ceno per la progettazione e la realizzazione di un impianto che permetterà di estendere il servizio all'intero comprensorio; ha altresì fatto presente la concessionaria che è già in corso l'installazione di un ripetitore per la diffusione della*

*prima rete televisiva a Berceto (Parma) dove attualmente vengono irradiati soltanto i programmi della seconda rete TV.*

*La RAI, infine, nel significare che la percentuale fissata dalla convenzione relativa alla terza rete TV è stata ampiamente raggiunta nella regione Emilia-Romagna, ha precisato, altresì, che l'impianto di Monte Canate, attualmente funzionante in via sperimentale, garantisce la diffusione dei programmi regionali all'intera città di Parma; a conclusione degli studi in corso per il potenziamento di tale impianto il servizio verrà reso definitivo ed esteso, mediante l'utilizzazione di ripetitori collegati in catena da Monte Canate, a tutta l'area della provincia di Parma, con un livello di diffusione pari a quello dei programmi delle reti nazionali.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

**FINCATO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato

l'ultimo capoverso dell'articolo 12, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 10 aprile 1987 (contratto scuola 85-87);

il decreto del Presidente della Repubblica n. 588 del 7 marzo 1985 (profili Professionali del personale ausiliario);

la risposta del ministro della pubblica istruzione datata 14 gennaio 1988 prot. n. 0877 all'interrogazione presentata in data 4 dicembre 1987 n. 4-03144 sulla responsabilità civile del docente e sulle funzioni didattiche e docenti —:

1) se la vigilanza da parte degli insegnanti (all'infuori delle aule e dei laboratori) possa configurarsi come attività connessa alla funzione docente;

2) se sia legittimo disporre turni di sorveglianza sugli alunni all'infuori dei luoghi (aule e laboratori) e orari didattici (tempo di insegnamento);

3) se i docenti possono o meno rifiutarsi di sorvegliare gli alunni — i pro-

pri e quelli che sono raggruppati — durante l'intervallo, all'entrata e all'uscita dalla scuola. (4-05653)

**RISPOSTA.** — *In conformità di quanto stabilito dall'articolo 61 della legge 11 luglio 1980, n. 312, la responsabilità patrimoniale e civile del personale docente — così come di tutto il personale scolastico — è circoscritta ai soli casi in cui gli interessati abbiano tenuto, nell'attività di vigilanza sugli allievi, un comportamento qualificabile come doloso o viziato da colpa grave. Si intende che, per quanto attiene al personale docente, l'attività di vigilanza va espletata, in via di massima, soltanto nell'ambito dell'istituzione scolastica e compatibilmente con la disposizione sull'orario d'obbligo contenuta nel primo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 aprile 1987, n. 209, secondo cui anche il tempo impiegato nell'assistere gli alunni, durante il servizio di mensa, rientra a tutti gli effetti nell'orario di attività didattica.*

*Quanto, poi, all'azione di sorveglianza al di fuori delle aule e dei laboratori, ma pur sempre nell'interno della scuola, la relativa responsabilità compete, in via generale al personale ausiliario quale, a norma di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 7 marzo 1985, n. 588, è tenuto a vigilare sull'accesso e sul movimento degli studenti nell'edificio scolastico; analoga azione di vigilanza lo stesso personale è tenuto, per altro, ad espletare anche nelle aule, nei laboratori e nelle officine in occasione di momentanee assenze degli insegnanti.*

*Quanto sopra premesso, si ritiene tuttavia di dover aggiungere che, sulla base di costanti orientamenti giurisprudenziali, l'ampiezza del dovere di vigilanza, da parte dei docenti, ed i suoi contenuti concreti non possono essere determinati in via generale ed in assoluto, dovendosi aver riguardo alle reali necessità contingenti connesse, in special modo, alle condizioni ambientali ed all'età degli allievi.*

*Ai sensi dell'articolo 6 lettera a) — del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, la determinazione*

*delle concrete modalità di esercizio dell'attività di vigilanza sugli allievi è, pertanto, rimessa alla competenza del consiglio di circolo o d'istituto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

**GRILLI E MAINARDI FAVA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

*da informazioni raccolte e dagli ordini del giorno approvati dal consiglio provinciale di Parma e da consigli comunali dell'Appennino parmense (Berceto, Palanzano, etc.) risultano carenze generalizzate nella ricezione dei canali televisivi, dovute alla mancanza di programmi di intervento e di strutture adeguate e a ritardi nell'installazione dei sistemi tecnici necessari;*

*in particolare, nello stesso capoluogo ed in tutto il territorio provinciale la ricezione del terzo canale televisivo è possibile solo con l'installazione a cura degli utenti di costosi impianti d'antenna a polarizzazione verticale e comunque risulta imperfetta per la presenza sul medesimo canale di trasmissioni di emittenti private;*

*nei territori montani della Val Parma-Enza e della Val Taro-Ceno e Baganza, oltre al terzo canale, risulta imperfetta o impossibile persino la ricezione del primo e del secondo canale RAI;*

*la persistente disattenzione del servizio pubblico riguardo alla ricezione delle trasmissioni televisive, ha alimentato un generalizzato malcontento negli utenti cui pure viene richiesto il pagamento del canone —:*

*se non ritenga, il ministro, di promuovere la definizione di un programma di installazione dei ripetitori necessari a garantire la ricezione televisiva nelle zone dell'appennino parmense del 3° canale RAI comprensivo dell'informazione regionale ed impegnare in tal senso la RAI;*

quali iniziative urgenti intenda comunque assumere per sanare le più macroscopiche carenze sopra richiamate.

(4-03777)

**RISPOSTA.** — A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la ricezione dei programmi della prima rete e della seconda rete televisiva ai centri abitati con popolazione non superiore ai 900 abitanti e ad estendere la diffusione dei programmi della terza rete TV fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione. Per quanto concerne in particolare la provincia di Parma, la concessionaria ha riferito che gli impianti attualmente funzionanti assicurano la ricezione della prima rete e della seconda rete televisiva a tutti i centri con almeno 900 abitanti.

Per le località che rimangono tuttora escluse dal servizio ha soggiunto la RAI, l'unica soluzione è quella di avvalersi del disposto dell'articolo 10 punto c) della convenzione medesima che prevede la facoltà per la concessionaria di stipulare con gli enti locali interessati accordi intesi a realizzare nuovi impianti ripetitori.

Al riguardo la RAI ha comunicato di aver raggiunto un accordo con la comunità montana dell'Alta Val Ceno per la progettazione e la realizzazione di un impianto che permetterà di estendere il servizio all'intero comprensorio; ha altresì fatto presente la concessionaria che è già in corso l'installazione di un ripetitore per la diffusione della prima rete televisiva a Berceto dove attualmente vengono irradiati soltanto i programmi della seconda rete TV.

La RAI infine nel significare che la percentuale fissata dalla convenzione relativa alla terza rete TV è stata ampiamente raggiunta nella regione Emilia-Romagna, ha precisato, altresì, che l'impianto di Monte Canate, attualmente funzionante in via sperimentale, garantisce la diffusione dei programmi regionali all'intera città di Parma; a conclusione degli studi in corso per il potenziamento di tale impianto il servizio verrà reso definitivo ed esteso, mediante l'utilizzazione di ripetitori collegati in catena da Monte Canate, a tutta l'area della pro-

vincia di Parma, con un livello di diffusione pari a quello dei programmi delle reti nazionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

**GRIPPO, D'AMATO CARLO, MARTUSCELLI E VAIRO.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se i ministri in oggetto sono a conoscenza di quanto riportato dalla stampa relativamente ai due piccoli napoletani, Rosario Palma e Ciro Fucci, scritturati dalla RAI per 15.000 lire al giorno per mimare furti ed atti teppistici, ingannandoli sulla natura e finalità delle riprese.

Considerato che:

questo comportamento della RAI è ormai abitudinario, e rientra nel più squalificante antimeridionalismo che questa dirigenza RAI ha dimostrato di possedere, programmando qualche mese fa sceneggiati del tipo « L'Ombra Nera del Vesuvio » ed altre opere similari, diffamatori per la città di Napoli, i suoi valori e la sua cultura, quanto di positivo e civile la gente esprime;

questo modo di utilizzare l'infanzia offende ogni coscienza civile, e non rende più simile il comportamento della RAI, ente pubblico e pagato con i soldi dei contribuenti, da quello di mercanti di strada.

Che cosa il Governo intenda fare per censurare i responsabili a cominciare dalla dirigenza RAI e pretendere un risarcimento di immagine cui Napoli ha diritto. (4-03694)

**RISPOSTA.** — Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni. In proposito è opportuno ricordare che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella

della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di raccogliere elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che il filmato Segnale di Pericolo, trasmesso dalla terza rete TV il 5 gennaio 1988 nell'intervallo di Linea Rovente, ha affrontato, con molte testimonianze, il problema della droga a Napoli, sottolineando la gravità del fenomeno e le tragiche conseguenze soprattutto fra i giovani.

La Concessionaria, relativamente alle scene in cui compaiono due bambini, Rosario Palma e Ciro Fucci, ha dichiarato che hanno costituito una rappresentazione drammatica a testimonianza della condizione di vita di questi ragazzi, che hanno solo raccontato ciò che avviene, o può avvenire, a loro stessi ed ai loro coetanei nei quartieri in cui abitano.

Pertanto, con la trasmissione in questione, la RAI non intendeva assolutamente offendere i sentimenti delle popolazioni appartenenti al Mezzogiorno d'Italia, ma al contrario voleva portare all'attenzione del pubblico, come ogni servizio pubblico dell'informazione è obbligato a fare, l'entità e la gravità che il problema della droga ha assunto nella città di Napoli.

Per quanto riguarda, infine, l'accento allo sceneggiato L'Ombra nera del Vesuvio, trasmesso dalla prima rete, la RAI ha

ribadito che in quell'occasione è stato utilizzato liberamente materiale della realtà napoletana per trarne un racconto popolare senza voler attribuire allo stesso intenti di denuncia o di inchiesta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

LAURICELLA, MANNINO ANTONINO E LO CASCIO GALANTE. — Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

non sono stati accreditati ai comuni del Belice i fondi per la ricostruzione previsti con la legge n. 120 del 1987, che ciò blocca il completamento della ricostruzione del Belice e condanna ad una ulteriore permanenza nelle baracche migliaia di cittadini;

nel 2° anniversario del terremoto che ha colpito la valle del Belice, il blocco delle somme previste dalla legge, non può non portare con sé un grave segnale di abbandono che non deve protrarsi per altro tempo —:

se intendono intervenire per sbloccare gli interventi previsti e per gli accreditamenti alla regione siciliana ed ai comuni terremotati. (4-03979)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, secondo quanto disposto dall'articolo 13-bis, comma 16, della legge 27 marzo 1987, n. 120, ha provveduto ad autorizzare per l'anno 1987, con decreto ministeriale del 25 novembre 1987, n. 157691, il pagamento in favore della regione siciliana, a titolo di acconto, dell'importo di lire 41.105.510.570, pari al 50 per cento dell'ammontare dei contributi concessi ai comuni per gli interventi di cui trattasi nell'anno 1986 e a fronte di una assegnazione complessiva prevista per l'anno 1987 di lire 64,8 miliardi. Tale provvedimento è stato emanato nelle more dell'approvazione del programma, predisposto per l'anno 1987 dall'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, da parte della Commissione parlamentare, di cui all'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178.

*Per quanto concerne poi la ripartizione dei contributi in questione tra i comuni interessati, giova evidenziare che la norma sopra citata demanda alla regione siciliana il compito di provvedere al relativo adempimento.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

LECCISI E LIA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che*

*l'articolo 25 del testo unico sulle pensioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, prevede l'aumento di un quarto — ai fini pensionistici — del servizio prestato dal personale ex operaio ai lavori insalubri:*

*con decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 1981, n. 338, è stato riconosciuto al personale dell'amministrazione monopoli di Stato, con decorrenza 1° luglio 1979, un'indennità per le prestazioni che comportano esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute e alla incolumità personale;*

*con circolare 22 luglio 1983 della Divisione pensioni della suddetta amministrazione, indirizzata a tutti gli opifici, stabilimenti, depositi ed uffici dei Monopoli di Stato, si precisa che l'aumento di un quarto, ai fini pensionistici, del servizio prestato dal personale ex operaio addetto ai lavori insalubri trova applicazione dalla stessa data del 1° luglio 1979 —:*

*a) anche al fine di fornire chiarezza di interpretazione e certezza di diritto, in virtù di quale principio, ovvero di disposizione di legge, l'aumento del servizio di un quarto ai fini pensionistici dovrebbe trovare applicazione soltanto dalla data del 1° luglio 1979 e non dalla data di ammissione in servizio;*

*b) per quali motivi le medesime disposizioni vengono appiicate agli ex operai e non agli impiegati che operino in luoghi insalubri, esistendo ormai da anni la piena parità normativa ed avendo la classificazione unica annullato le due vecchie categorie;*

*c) per quale motivo, inoltre, i periodi di esposizione in luoghi insalubri vengono calcolati in giornate lavorative e non in anni completi. (4-04015)*

RISPOSTA. — *In merito al primo punto della questione rappresentata, premesso che le prestazioni di lavoro insalubri dell'amministrazione dei Monopoli di Stato sono state determinate per la prima volta con decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 1981, n. 338, si fa presente che quest'ultimo, all'articolo 4, primo comma, fissa inequivocabilmente la decorrenza delle relative indennità a far data dal 1° luglio 1979.*

*In ordine al secondo punto, si osserva che la norma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, citata dall'interrogante, riferendosi esclusivamente agli operai, non consente interpretazioni estensive, nonostante la piena equiparazione a tutti gli effetti fra gli operai e gli impiegati dei Monopoli di Stato, sancita dalla legge 312 del 1980 che ha assoggettato i primi alle norme sullo stato giuridico concernenti questi ultimi.*

*Per quanto riguarda, infine il terzo punto si rileva che il ripetuto articolo 25, escludendo — ai fini che interessano — i periodi di interruzione del servizio, impone di prendere in considerazione solamente i giorni di effettiva prestazione dei lavori insalubri. Da ultimo, si ritiene opportuno rappresentare che i provvedimenti di pensione emanati secondo i principi innanzi esposti non hanno mai formato oggetto di rilievo da parte degli organi di controllo.*

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che il nuovo orario ferroviario per quanto riguarda i collegamenti ferroviari fra Lucca e Pisa malgrado l'incremento dei servizi appare peggiorato rispetto al passato —:*

*se non si intenda assumere iniziative affinché venga:*

*anticipato il treno del mattino favorendo così i pendolari che da Lucca devono recarsi a Pisa;*

confermato l'orario in maniera da consentire ai cittadini lucchesi di non perdere a Firenze le coincidenze con i treni per Roma, Ancona e Bari:

anticipato il collegamento per Viareggio per evitare di far perdere la coincidenza per Milano;

posticipato l'orario dell'ultimo treno della notte tra Firenze e Lucca. (4-05324)

**RISPOSTA.** — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che sulla linea Lucca-Pisa è stato attuato dal 29 maggio 1988 un avvio di parziale cadenzamento dell'orario dei treni, che tiene, tuttavia, conto delle più importanti necessità dell'utenza abituale.*

*Il sistema prevede, nei periodi di maggiore richiesta, due treni ogni ora, mentre, nei periodi di minor richiesta, il collegamento Pisa-Lucca è realizzato con un treno ogni ora.*

*Nel sistema sono inseriti i collegamenti (in numero di tre coppie) Pistoia-Lucca-Pisa aeroporto e viceversa; inoltre, sono mantenuti alcuni collegamenti con la Garfagnana e con Livorno e viceversa.*

*L'Ente ferrovie dello Stato sottolinea che il sistema di orario cadenzato dei treni può apparire peggiorativo rispetto al precedente sistema legato ad una serie di coincidenze a catena, che per altro non riesce sempre possibile mantenere, salvo disestare radicalmente la struttura dell'orario: i treni cadenzati hanno, infatti, la caratteristica essenziale di garantire, per quanto possibile, il rispetto della regolarità dell'orario che, in definitiva, è ciò che la clientela preferisce e che si richiede ad una efficiente impresa di trasporto pubblico.*

*Nell'analizzare, in particolare, i vari punti dell'interrogazione l'Ente ferrovie dello Stato precisa che:*

*il treno del mattino, contraddistinto dal n. 6829, parte da Piazza al Serchio (ore 4.28), giunge a Lucca alle ore 5.45, da dove riparte alle ore 5.48, giungendo a Pisa Centrale alle ore 6.15;*

*le coincidenze a Firenze fra i treni provenienti da Lucca e quelli della dorsale Milano-Bologna-Roma risultano, in gene-*

*rale, assicurate prevalentemente con treni intercity (eccezionalmente con eurocity), ma anche con treni espressi e diretti. L'intervallo per le operazioni di scambio nella stazione cerniera di Firenze Santa Maria Novella è mediamente di 15'-25' circa (in qualche caso dell'ordine di 30').*

*L'Ente ferrovie dello Stato sottolinea che la struttura dell'orario dei treni del tratto Lucca-Pistoia consente anche di realizzare buone coincidenze a Pistoia con i treni della linea porrettana e, in numerosi casi, coincidenze a Prato con treni intercity, espressi o diretti verso Bologna (e/o Milano). Eventuali coincidenze con Ancona o Bari potranno essere assicurate nelle stazioni di Bologna Centrale o eventualmente, solo per Bari, nella stazione di Roma Termini.*

*L'Ente ferrovie dello Stato osserva che tali collegamenti sistematici con le anzidette località mancavano anche nei precedenti orari (esisteva infatti una sola relazione fra Livorno ed Ancona, che, nel tratto Firenze-Bologna, disimpegnava servizio locale);*

*il collegamento con Viareggio, al mattino, è realizzato dal treno 6606 in partenza da Lucca alle ore 5.36 e con arrivo a Viareggio alle ore 6.10 (il treno rapido 972 per Milano parte da Viareggio alle ore 6.32);*

*non si ritiene di posticipare la partenza da Firenze del treno 1130 (partenza ore 21.35) in quanto un provvedimento del genere potrebbe risultare di gradimento solo a viaggiatori occasionali, mentre potrebbe essere avversato da clienti abituali che sarebbero costretti e rientrare in residenza intorno alla mezzanotte. Un treno con un orario del genere, previsto fino al maggio del 1987, registrava, infatti, medie piuttosto basse di utilizzazione, specie sulla tratta terminale del percorso, con costi elevati di personale non compensati da adeguati ricavi.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MARTINAZZOLI, FORLANI, PICCOLI, BODRATO, MANFREDI, RADI, GARAVAGLIA, LOBIANCO, ARMELLIN, FARAGUTI, GALLI, ORSINI BRUNO, ANGELINI PIERO, NAPOLI, FRACANZANI, ZANIBONI, CAVIGLIASSO, MELELEO,

BONSIGNORE, MICHELI, MERLONI, PANGANELLI, DAL CASTELLO, ANDREONI, PORTATADINO, USELLINI, ZUECH, ZOSO, LUSETTI, RUSSO RAFFAELE, FAUSTI, SANESE, BORTOLANI, BOTTA, SANGALLI, BONETTI, BIASCI, COBEL-LIS, CARDINALE, PELLIZZARI E ZOPPI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nel corso dell'anno 1988 avranno luogo le solenni celebrazioni del centenario della morte di San Giovanni Bosco;

nell'ambito delle manifestazioni era stata richiesta la emissione di un francobollo commemorativo:

recenti notizie apparse sui quotidiani nazionali hanno messo in evidenza il parere negativo dato dal Ministero delle poste —:

se ritenga necessario il ministro rivedere la posizione assunta dal suo Ministero, tenuto conto che contrariamente a quanto già deciso da altre nazioni, per esempio l'Austria che nel passato non ha mai riservato emissioni speciali a personalità straniera, l'Italia non ha mai dedicato al grande Santo una emissione filatelica. A favore di tale richiesta milita la testimonianza del Grande Educatore, tenace precursore di una società di giovani che nei tormentati anni a cavallo degli ultimi due secoli, ha affermato e difeso valori religiosi, civili ed umani che hanno conquistato il mondo. (4-04003)

*RISPOSTA.* — *Nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1988, la proposta di commemorare San Giovanni Bosco non trovò parere favorevole, da parte della Consulta per la filatelia, in quanto i missionari salesiani erano stati ricordati nel 1977, con una emissione di due valori, uno dei quali rappresentava il Santo piemontese che abbraccia le diverse razze umane, con alle spalle il motto: Ogni anno è mio fratello. Inoltre, altre emissioni in qualche modo collegate all'opera dei salesiani, erano state effettuate nel corso degli anni precedenti quali: un valore dedicato a*

*San Domenico Savio nel 1957 e due valori riguardanti Don Orione nel 1972.*

*All'origine del parere negativo vi è stata la conferma dell'indirizzo di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi di evitare la ripetitività dei temi.*

*Da tale politica filatelica deriva che non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.*

*Tuttavia, tenuto conto dell'interesse suscitato e dall'importanza che ha assunto la commemorazione della figura di San Giovanni Bosco nel mondo, si è deciso di dedicare al santo un francobollo.*

*A ciò si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1988, e, in conformità a quanto richiesto dalle autorità salesiane, il francobollo in questione è stato emesso in data 2 aprile 1988.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

*MATTEOLI.* — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che le determinazioni adottate per porre termine alla segnalata situazione di conflittualità, verificatasi nella scuola elementare di San Vincenzo (Livorno), non hanno per niente tenuto conto delle risultanze della visita ispettiva, poiché nella parte terminale di essa si invita espressamente l'amministrazione scolastica provinciale a « fare in modo che l'insegnante Liberati Bettini Anna Rosa rinunci, per la propria ed altrui quiete, alla scelta del tempo pieno nell'ambito di quel progetto, scegliendo altra classe o altro contesto operativo »; mentre non si dà alcuna indicazione del genere per l'insegnante Sabatini Emma;

che dalle risultanze della visita ispettiva non risulta affatto che le insegnanti Liberati e Sabatini hanno entrambe contribuito, e neppure in misura diversa, ad alimentare una situazione di conflittualità, poiché nella suddetta relazione si addebita alla Liberati soltanto una « chiara disinformazione normativa,



una criticabile interpretazione della norma che l'ha allontanata, sia come docente che come vicaria, dallo spirito della legge che regola oggi la vita della scuola »;

che nella stessa relazione si evidenzia, inoltre, il « graduale isolamento (della Liberati) fino al punto di reagire sproporzionatamente nei confronti delle colleghe e dei genitori degli alunni »;

che nella stessa relazione si addebitano alla Liberati « contrapposizioni e ostilità nei ritardi dei consigli e delle esortazioni alla calma del direttore didattico Iannotta e poi, come vicaria, la sua insistenza nel perseguire la destrutturazione del progetto-programmazione delle due classi, anche in presenza di un atteggiamento comprensivo e conciliante del direttore didattico Elmini »; «... da tutto ciò è derivato un evidente vuoto relazionale tra la Liberati e i genitori degli alunni e tra lei ed i colleghi »;

che nella stessa relazione ispettiva si afferma chiaramente che l'insegnante Sabatini non fu « mai chiamata in causa né dal direttore Elmini, né dai genitori degli alunni, né dal direttore Iannotta, il quale scrisse, invece, una nota riservata alla Liberati soltanto »;

che gli elementi aggiuntivi forniti dallo stesso provveditore agli studi di Livorno non contengono nessun addebito alla Sabatini, perché mai ella ha ricevuto addebiti orali o scritti dal provveditore, ma semmai apprezzamenti orali per l'alta professionalità e per la stima sociale raggiunta e, quindi, ogni altro elemento negativo è gratuito, non provato e costituisce un ulteriore danno morale nei confronti della Sabatini per portare a termine un'operazione degna soltanto di uno Stato borbonico;

che il provveditore agli studi di Livorno non ha sentito deliberatamente l'invito dell'ispettore tecnico periferico di « informare le parti sulle risultanze della relazione », perché questo gli avrebbe impedito di condividere ed avallare una decisione presa in spregio della giustizia e del pubblico interesse rappresentato dai

bambini e dai loro genitori che in una nota del 21 settembre 1987 « esprimono profondo rammarico per tale decisione », definendola una « faccenda », cioè propria di faccendieri;

che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 recita: « Il personale direttivo assolve alla funzione di promozione e di coordinamento delle attività di circolo o di istituto; ... » e nella relazione ispettiva più volte menzionata si afferma che « nell'anno scolastico 1985-86 il direttore didattico in carica viene meno ai compiti di coordinamento e promozione culturale del circolo, poiché non si preoccupa di attivare l'organizzazione nei termini normativi prescritti... tanto risulta dagli atti allegati già citati »; si afferma anche che « nell'anno scolastico 1986-87 il direttore didattico in carica pur non attivando gli organi collegiali nel modo pertinente al caso, ... »;

che da quanto sopra emergono chiare responsabilità dei due direttori didattici in carica, che hanno omesso di compiere atti dovuti per legge, permettendo così di far pagare oggi anche la Sabatini per colpe mai commesse e mai contestate;

che la relazione del provveditore agli studi di Livorno non rispecchia affatto le risultanze della relazione dell'ispettore tecnico e contiene elementi tendenti a mettere in cattiva luce la Sabatini, senza per altro dichiarare quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei direttori didattici che non avevano ottemperato agli obblighi di legge;

che gli elementi aggiuntivi forniti dallo stesso provveditore sono stati costruiti a settembre, da chi aveva interesse a portare avanti una operazione spregiudicata, perché essi a giugno, di fronte all'ispettore tecnico, non esistevano;

che la direttrice didattica Bambi Eda ha emesso un decreto in cui simula l'atto dovuto dell'assegnazione dei docenti alle classi e, di fatto, dissimula un provvedimento disciplinare nei confronti della

Sabatini, senza una preventiva e motivata contestazione di addebiti, commettendo un evidente eccesso o abuso di autorità;

che il testo integrale della relazione dell'Ispettore tecnico periferico, con i relativi allegati, fa piena luce su questa torbida vicenda —:

quali provvedimenti intende prendere per addebitare a chi di dovere le responsabilità della situazione di conflittualità e delle determinazioni adottate, ingiuste sotto il profilo morale e scorrette sotto quello giuridico, e per ripristinare una situazione di diritto nei confronti della Sabatini, degli alunni e dei loro genitori. (4-05281)

**RISPOSTA.** — Si conferma quanto già fatto presente all'interrogante a riscontro della precedente interrogazione n. 4-02078, di analogo contenuto, (pubblicata nell'allegato al Resoconto stenografico del 30 novembre 1987, n. 11) si desidera anzitutto ribadire quanto sulla questione ebbero a precisare le competenti autorità scolastiche ed, in primo luogo, il provveditore agli studi di Livorno, nel senso che le misure adottate nei riguardi delle due maestre non hanno affatto inteso disconoscere lo zelo e le capacità professionali, ma sono state ritenute necessarie, dopo una pacata riflessione, allo scopo di dare una nuova base ai rapporti tra gli insegnanti ad esclusivo beneficio delle scolaresche.

Quanto poi alle considerazioni, secondo cui le due maestre non avrebbero concorso nella stessa misura a determinare la situazione di insanabile conflittualità, che ebbe a determinare la loro assegnazione ad altro incarico, il provveditore agli studi di Livorno, al riguardo interessato, ha precisato di avere attribuito la dovuta importanza alle risultanze ispettive, cui ha fatto riferimento l'interrogante, anche se ha, tuttavia, ritenuto di doverle integrare con la conoscenza diretta — acquisita in più anni di servizio in quella sede — di fatti e situazioni attinenti alla scuola ed a singoli docenti.

Rientra, infatti, nel potere discrezionale dell'Amministrazione valutare, alla luce di tutti gli elementi conoscitivi di cui dispone, il contenuto di atti interni. auali indubbia-

mente sono i verbali redatti dagli ispettori tecnici a conclusione degli incarichi loro affidati.

Dall'insieme degli elementi acquisiti non risulta, per altro, che i direttori didattici, in carica nel circolo di San Vincenzo negli anni scolastici 1985/86 e 1986/87, si sarebbero resi responsabili di specifiche inadempienze in ordine ai fatti segnalati o che sarebbero, comunque, venuti meno ai loro compiti di coordinamento e di vigilanza.

Come si rileva, in effetti, dalla lettura della relazione ispettiva, il direttore Iannotta, nel corso dell'anno scolastico 1985/86, intervenne, sia verbalmente sia per iscritto, nell'intento di riportare la controversia fra le due insegnanti entro i limiti di quella che avrebbe dovuto essere solo una discussione di carattere metodologico. In una nota di risposta alla maestra Liberati Bettini, il predetto direttore ebbe, tra l'altro, a manifestare la propria contrarietà ad una gestione delle discipline di studio diversa dalla precedente e a richiamare la docente ad una conduzione meno personalistica dell'attività didattica.

Successivamente il medesimo dirigente scolastico ritenne opportuno informare i docenti delle esplicite richieste, formulate dai genitori e li invitò espressamente a tenerne conto, sia pure nel rispetto della libertà di insegnamento costituzionale garantita.

Nell'anno scolastico 1986/87, il direttore Benito Elmini, nella sua qualità di reggente del circolo in questione, si adoperò, a sua volta, nel ruolo di mediazione, invitando la Liberati ad evitare atteggiamenti personalistici ed evidenziando — in particolare nel collegio dei docenti del 19 maggio 1987 — l'esigenza prioritaria del buon funzionamento della scuola, in conformità di quanto reiteratamente richiesto dai genitori degli alunni interessati.

Conclusivamente, può dirsi che nei due anni in cui si è trascinata la controversia vicenda, i dirigenti scolastici hanno agito con senso di responsabilità, come emerge anche dal verbale dell'ispettore tecnico alle cui risultanze, si ripete, risulta essersi in sostanza attenuto il provveditore agli studi nel trarre le logiche conseguenze e nel condividere gli atti posti in essere dall'attuale direttrice didattica Eder Bambi.

Quest'ultima, infatti, dopo aver constatato la rigidità della posizione assunta dalle due maestre ed il conseguente deterioramento delle relazioni scolastiche, si è trovata nella necessità di procedere ad una diversa assegnazione delle due classi a tempo pieno, che ha, pertanto, affidato ad insegnanti disposti a collaborare con serenità e ad inserirsi in un progetto didattico-educativo, strutturato ed articolato con la partecipazione delle famiglie.

Si è trattato, quindi, di un provvedimento volto a ripristinare il compromesso clima di tranquillità all'interno del circolo e l'insegnante Sabatini che, da quanto si desume dalla relazione ispettiva, non ha mancato di dimostrare senso di responsabilità, avrà certamente compreso che il bene degli alunni ed il buon andamento della scuola sono obiettivi al di sopra di ogni interesse personale e, come tali, da conseguire anche a costo di sacrifici e rinunzie.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTEOLI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

in data 17 ottobre 1984, nella IX legislatura, è stata presentata interrogazione parlamentare (n. 4-5995) nell'intento di sollecitare l'emanazione di un francobollo celebrativo, con la foto di Ponti di Vara, per ricordare che da oltre 2.000 anni a Carrara viene lavorato marmo che ha reso opere scultoree, architettoniche, edili e stradali famose in tutto il mondo;

il ministro in carica, l'onorevole Gava, rispondendo all'interrogazione assicurerò che la proposta sarebbe stata sottoposta all'esame della Consulta —:

in considerazione di ciò che ha rappresentato e rappresenta il marmo sotto il profilo culturale ed economico, se non intenda riproporre l'emanazione del francobollo celebrativo di cui sopra. (4-05439)

RISPOSTA. — Il contenimento del numero delle emissioni, l'opportunità di spaziare sui vari aspetti della vita nazionale, l'accresciuto interesse per i temi europei e per gli avvenimenti internazionali sono elementi che, se da un lato qualificano positivamente la produzione filatelica italiana, dall'altro divengono implicitamente limitazioni per l'accoglimento di più numerose proposte.

Si informa, altresì, che il programma di emissioni celebrative per l'anno 1989 — definito dopo aver sentito il parere della Consulta per la filatelia — non prevede una emissione dedicata ai Ponti di Vara.

Si assicura, comunque, che la relativa proposta, inserita nell'elenco delle segnalazioni già dal 1986, sarà nuovamente presentata, con la massima evidenza, in occasione delle prossime emissioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

MAZZA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

in provincia di Sondrio si utilizza il servizio radiotelevisivo anche come strumento informativo e culturale per il superamento dell'isolamento geografico e di un'economia depressa rispetto al contesto lombardo;

il terzo canale televisivo è per se stesso e per la presenza di trasmissioni di livello regionale, di fondamentale rilievo informativo e culturale per l'utenza televisiva Valtellinese e Valchiavennesca, la maggior parte delle quali è ancora esclusa dalla possibilità di ricevere il canale medesimo —:

quali iniziative intenda assumere perché le zone della provincia ancora escluse dalla ricezione possano usufruire di questo servizio di Stato, che si configura, tra l'altro, come un diritto oggi disatteso. (4-04409)

RISPOSTA. — A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la diffusione dei programmi della

terza rete fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione. Nel significare che tale limite è stato ampiamente superato nella regione Lombardia, la concessionaria ha specificato che per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Sondrio, il capoluogo e le zone limitrofe ricevono il segnale del terzo programma dall'omonimo impianto ripetitore, mentre la zona bassa della Valtellina, fino a Morbegno, e l'area compresa fra quest'ultimo centro sino alle porte di Sondrio, sono servite dagli impianti di Poirà e Stazzona.

La concessionaria ha, altresì, comunicato che è allo studio la realizzazione degli impianti di Monte Padrio, Sirta e Rodolo che dovranno estendere la diffusione dei programmi della terza rete in tutta la Valtellina interessando località come Buglio in Monte, Sirta e zone contigue.

La particolare configurazione orografica del territorio della provincia interessata, nonché la presenza di un cospicuo numero di emittenti private — ha, infine, precisato la RAI — rendono particolarmente difficoltoso il raggiungimento di tutte le piccole località abitate del comprensorio provinciale; la medesima concessionaria ha assicurato, tuttavia, che la possibilità di aumentare l'area di diffusione dei ripetuti programmi della terza rete TV fino a comprendere tutte le altre località della provincia di Sondrio, incluse quelle della Valchiavenna, potrà essere esaminata in occasione del rinnovo della convenzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

MONACI. — Al Ministro della Pubblica Istruzione. — Per sapere — premesso che

il provvedimento di chiusura del Convitto annesso all'Istituto agrario di Siena si configura come un vero e proprio attacco nei confronti del diritto allo studio perché priva per il prossimo anno di un servizio indispensabile i previsti convittori ed anche gli studenti pendolari che trovano possibilità di mensa presso l'Istituto;

si avranno inoltre ripercussioni sul piano occupazionale di personale educativo ed ausiliario con perdita di posti di lavoro;

sarebbe, invece, necessario un potenziamento ed una qualificazione dell'Istituto Agrario di Siena in relazione al contesto socio economico della provincia —

se esistono i presupposti affinché si possa revocare la decisione assunta dalla Direzione Tecnica del Ministero con nota n. 629 del 6 aprile 1988, di chiudere il Convitto annesso all'Istituto Agrario di Siena. (4-06659)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto a sospendere il funzionamento del convitto annesso all'istituto agrario di Siena in relazione all'assoluta inefficienza dei locali che non rendeva praticabile né l'attivazione di tutti i servizi indispensabili alla vita convittuale, né tantomeno, una politica di incremento delle iscrizioni.

Una futura riattivazione dell'istituzione convittuale in questione è ovviamente connessa alla consistenza delle richieste di convittualità da parte dell'utenza ed alla fornitura, da parte degli enti locali competenti in materia, delle necessarie strutture ricettive.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

NANIA E MACALUSO DOMENICO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se è a conoscenza che il direttore provinciale delle poste di Catania omette costantemente di consultare la CISNAL-Poste, discriminando così una delle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale;

altresì quali provvedimenti intenda adottare per evitare il perpetuarsi di siffatto illegittimo e antisindacale comportamento. (4-04033)

**RISPOSTA.** — *Ai sensi di quanto stabilito dal decreto ministeriale 5 giugno 1984 in merito alle modalità relative alla contrattazione decentrata non si è mancato di richiamare l'attenzione degli organi periferici sulla necessità di invitare, in occasione delle convocazioni delle delegazioni di parte sindacale, anche i rappresentanti della CISNAL, atteso che tale organizzazione sindacale rientra tra quelle maggiormente rappresentative su scala nazionale.*

*La direzione provinciale di Catania, interpellata in merito, ha assicurato di aver sempre ottemperato alle citate direttive e di aver, altresì, applicato nei confronti della predetta organizzazione l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53 che prevede, fra l'altro, forme di informazione periodica, in via ufficiale, sui dati più significativi riguardanti la struttura degli uffici, l'organizzazione del lavoro ed il personale.*

*Per completezza di informazione si soggiunge, infine, che sono state emanate disposizioni secondo cui, in attesa che la contrattazione decentrata a livello aziendale e territoriale prenda l'avvio nel rispetto della procedura prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987 e secondo i criteri che saranno stabiliti in sede di contrattazione decentrata aziendale, nel caso in cui si renda necessario procedere ad incontri con le rappresentanze sindacali aziendali sulle materie comprese fra quelle di cui all'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica, dovranno essere convocate da parte degli organi dell'amministrazione le stesse sigle sindacali titolari della contrattazione decentrata.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

**PARIGI E PAZZAGLIA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

*se è a conoscenza dei disagi creati all'utenza ed agli operatori dalla precarietà dell'impermeabilizzazione dell'edificio adibito a sede delle poste e telegrafi di Ronchi dei Legionari (GO), carenza po-*

*sta in evidenza ad ogni precipitazione piovosa;*

*inoltre, se risponda a verità che dell'edificio, realizzato recentemente dall'Italposte (anni '80), non viene riattata l'impermeabilizzazione per un conflitto di competenze tra la Direzione provinciale delle poste di Gorizia — a sua volta dipendente dalla Direzione compartimentale di Trieste — e l'Italposte di Roma;*

*infine, quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare per la soluzione del problema che non riguarda unicamente l'edificio in questione, ma anche numerose altre sedi delle poste e telegrafi della provincia di Gorizia, come ad esempio la sede di Sagrado, evitando che i conflitti burocratici ritardino ulteriormente l'inizio dei lavori. (4-04352)*

**RISPOSTA.** — *Effettivamente, lo stato dei locali in cui è ubicato l'ufficio postale di Ronchi dei Legionari ha causato disagi agli operatori ivi applicati ed all'utenza interessata. Accertate carenze nelle opere di impermeabilizzazione dell'edificio hanno provocato, infatti, copiose e diffuse infiltrazioni di acqua piovana ed a nulla sono serviti i parziali rimedi posti in essere dalla società concessionaria Italposte.*

*La direzione compartimentale Friuli-Venezia Giulia, al fine di assicurare il regolare funzionamento dell'ufficio e la sicurezza del personale e dell'utenza, ha ritenuto opportuno affidare i lavori per l'eliminazione degli inconvenienti descritti ad una ditta di fiducia avvalendosi, per la improrcrastinabilità degli interventi necessari, delle disposizioni di cui all'articolo 70 del regio decreto del 25 maggio 1985, n. 350.*

*Si è provveduto, pertanto, alla completa sostituzione del precedente manto impermeabile con manto di materiale plastico a strati incrociati, alla ricostruzione del massetto di pendenza, all'applicazione di isolante e alla sopraelevazione di torrini: l'inconveniente lamentato è stato, pertanto, definitivamente risolto e l'ufficio di Ronchi riattivato alla fine di febbraio 1988.*

*Anche per la sede di Sagrado sono stati eseguiti, a cura della società Italposte, limitati interventi di impermeabilizzazione e,*

per una maggiore protezione degli ambienti sottostanti, è prevista, entro breve tempo, la sostituzione dei lucernai.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE. PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-16098 del 25 giugno 1986 restata priva di risposta e premesso che la stampa ha riportato la notizia secondo la quale, contrariamente a quanto in un primo momento si era tentato di fare con molta disinvoltura, la Stretto di Messina SpA, anziché sottoporre sostanzialmente agli organi competenti il solo progetto relativo all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina nella soluzione tipologica del ponte a campata unica, sarebbe stata opportunamente costretta ad inserire nel novero dei progetti sui quali ricondurre le scelte anche tutte le altre soluzioni proposte —:

se risponda al vero tale notizia che porterebbe finalmente un po di luce sulle ombre che stavano accompagnando la ipotesi di un collegamento da realizzarsi esclusivamente attraverso il ponte a campata unica;

se risponde a verità che tra le ulteriori soluzioni che dovranno essere esaminate si colloca anche quella di un tunnel subacqueo progettato da un'altra azienda dell'ITALSTAT, la METROROMA;

ove, quindi, la soluzione del ponte a campata unica, che si era tentato di imporre quale unica soluzione sia tramontata in termini di certezza assoluta, se non si ritenga prudente e comunque opportuno sospendere il pagamento di oltre 5 miliardi che, con notevole sprovvedutezza, la Stretto di Messina SpA si era impegnata a corrispondere alla SPA

Gruppo Ponte di Messina per « l'acquisizione del rapporto di fattibilità tecnica, imprenditoriale, ambientale, economica, finanziaria » di un progetto assai simile al ponte a campata unica e per il quale si erano mossi disinvolti passi per predisporlo e presceglierlo quale vincitore di una solitaria volata finale, e ciò ad evitare un ulteriore sperpero da parte della Stretto di Messina SpA a carico del pubblico erario. (4-02864)

RISPOSTA. — *Con legge 17 dicembre 1971, n. 1158, è stato disposto l'affidamento ad una società per azioni della realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario e di altri servizi pubblici tra la Sicilia ed il continente. La medesima legge ha previsto l'affidamento alla società concessionaria dell'esercizio, della gestione e della manutenzione del collegamento sullo stretto, ad eccezione di quanto riguarda gli impianti ferroviari che, ad ultimazione e collaudo definitivo dell'opera, passeranno in esercizio, gestione e manutenzione all'Ente ferrovie dello Stato.*

*Come previsto dalla suddetta legge, con decreto interministeriale del 27 dicembre 1985, n. 3437, è stato dato parere favorevole per l'affidamento della concessione alla società per azioni Stretto di Messina ed è stata approvata e resa esecutiva la convenzione n. 18494 stipulata per disciplinare tra l'ANAS, l'allora Azienda ferrovie dello Stato e la società concessionaria i rapporti derivanti dalla concessione.*

*La citata convenzione prevede sostanzialmente che entro un anno dalla sua approvazione, la società per azioni Stretto di Messina presenti una relazione di fattibilità illustrante:*

*i motivi che inducono a prescegliere la soluzione tipologica proposta;*

*i motivi che inducono alle esclusioni di altre soluzioni tipologiche;*

*la procedura relativa alla redazione della progettazione di massima per la soluzione tipologica prescelta.*

*Sulla predetta relazione di fattibilità devono essere acquisiti i pareri favorevoli da parte dei consigli di amministrazione del-*

*l'Ente ferrovie dello Stato e dell'ANAS, il quale ultimo deve deliberare sentito il Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici.*

*Dopo tale premessa si precisa che nei termini previsti dalla convenzione la società per azioni Stretto di Messina ha presentato la prevista relazione di fattibilità nella quale sono state prese in esame tre tipologie di attraversamento e precisamente:*

*1) aerea con ponte a campata unica di luce (metri 3.300), ovvero con ponte a più campate;*

*2) alvea con manufatto di attraversamento a quota 40 metri circa sotto il livello del mare ancorato al fondo da tiranti (galleria sommersa con forte spinta di galleggiamento);*

*3) sub-alvea con manufatto in galleria (tunnel sottomarino classico).*

*Nella relazione, in armonia col mandato, viene espressa una scelta tipologica, che è risultata a favore del ponte sospeso.*

*Il suddetto rapporto di fattibilità è stato presentato al consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato che con delibera del 24 aprile 1986, n. 113 ha costituito un'apposita commissione, composta da qualificati professori universitari e da tecnici dell'Ente ferrovie dello Stato, con l'incarico di esaminare e valutare gli studi prodotti. Inadempimento dell'incarico ricevuto, la suddetta commissione ha presentato una propria relazione al consiglio di amministrazione ferrovie dello Stato che, con delibera del 19 febbraio 1987, n. 105, l'ha fatta proprio accogliendone le conclusioni sia per quanto attiene la fattibilità dell'opera di attraversamento stabile, sia per quanto attiene la scelta tipologica orientata sulla soluzione aerea (ponte sospeso).*

*Nell'aprile 1987 anche la commissione dell'ANAS, nominata con decreto del Ministero dei lavori pubblici, ha concluso i propri lavori con una relazione nella quale, pur sottolineando la necessità di maggiori approfondimenti nello studio di particolari problemi per conseguire una dichiarazione di piena fattibilità, indica la soluzione*

*aerea ad unica luce o con pila intermedia in alveo come l'unica possibile ai fini della percorribilità stradale.*

*Nel luglio 1987, infine, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, condividendo le suddette risultanze, ha espresso il proprio parere in assemblea generale ed ha, pertanto, confermato la scelta tipologica indicata nella relazione della commissione ANAS.*

*A seguito di tale lunghissimo iter preliminare il consiglio di amministrazione dell'ANAS deliberava che la soluzione aerea a campata unica o con pila in alveo fosse meritevole di ulteriori studi al fine di realizzare la piena fattibilità in considerazione delle raccomandazioni e degli approfondimenti di cui alla relazione della commissione ANAS ed al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici e nel contempo autorizzava la società Stretto di Messina a procedere alla progettazione di massima.*

*Esaurite tali procedure la questione avrebbe dovuto essere considerata, quindi, conclusa. Per altro, in data 26 giugno 1987, la società per azioni Stretto di Messina ha ricevuto una proposta di attraversamento stabile da parte di un raggruppamento di imprese (SAIPEM - SNAMPROGETTI - SPESA - TECNOMARE). Tale proposta verte, in estrema sintesi, su una soluzione alvea che prevede tre tubi a spinta positiva, uno per la sede ferroviaria a doppio binario e due per la sede autostradale (uno per ogni senso di marcia).*

*La società Stretto di Messina ha ritenuto opportuno valutare anche tale proposta ed ha inviato gli elaborati trasmessi dal raggruppamento di imprese proponenti ed i propri studi di riscontro agli enti concedenti, che, a norma della convenzione, devono esprimere il loro parere.*

*Onde pervenire alla formulazione di un giudizio definitivo in merito alla scelta della soluzione che dovrà formare oggetto della successiva fase di progettazione, il Consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato ha ritenuto opportuno sottoporre anche detta ulteriore soluzione all'esame della commissione tecnica di esperti sopra indicata.*

Allo stato dei fatti, quindi, la questione può essere, così riassunta:

entro i termini previsti dalla convenzione stipulata, la società per azioni Stretto di Messina, ha presentato uno studio di fattibilità con il quale, pur dichiarando tecnicamente fattibili tre soluzioni (alvea, subalvea ed aerea), e pronunciata per la soluzione aerea nella forma di ponte sospeso a campata unica;

L'Ente ferrovie dello Stato e l'ANAS hanno espresso parere favorevole alla soluzione prescelta dalla predetta società;

successivamente, al di fuori dei termini fissati dalla convenzione, la società concessionaria ha ricevuto una nuova proposta di soluzione alvea e, dopo aver elaborato studi di riscontro, ha trasmesso il tutto agli enti competenti per il previsto parere.

Allo stato attuale non si è in grado di prevedere l'esito dell'esame della nuova proposta da parte degli enti concedenti essendo tale esame ancora in corso.

Per quanto attiene l'acquisizione degli studi di fattibilità precedentemente svolti dalla società Gruppo ponte di Messina, si fa presente quanto segue. In seguito al concorso internazionale di idee, bandito dall'ANAS e dalla ferrovie dello Stato nel 1969 (legge del 28 marzo 1968, n. 384), per un collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente attraverso lo Stretto di Messina furono assegnati sei primi premi ex aequo, di cui cinque riguardanti ponti ad una o più campate e l'altro una galleria sommersa ancorata sul fondo, e sei secondi premi ex aequo, di cui quattro concernenti ponti ad una o più campate, uno riguardante una galleria scavata e l'ultimo una galleria appoggiata sui fondali marini.

La legge n. 1158 del 1971, all'articolo 4, fa obbligo alla società concessionaria di redigere il progetto di massima dell'opera, con la partecipazione dell'ANAS e dell'Ente ferrovie dello Stato, svolgendo tutte le indagini necessarie e tenendo presente i risultati del predetto concorso di idee.

La convenzione con ANAS ed Ente ferrovie dello Stato, che disciplina l'atto con-

cessorio, ha previsto una fase di studi propedeutica alla progettazione di massima al fine di stabilire la fattibilità delle soluzioni emerse nel concorso di idee, cioè le sole tipologie qualificate (ponti, gallerie alvee, gallerie subalvee), escludendo tutte le altre (ad esempio ponti galleggianti, istmi, eccetera).

In relazione anche a quanto già esposto circa le tipologie considerate, non è esatto asserire che la società concessionaria ha svolto tali studi di fattibilità indirizzandoli verso la sola tipologia di un ponte a campata unica.

Infatti, come si desume chiaramente dal rapporto di fattibilità presentato agli enti concedenti, la società per azioni Stretto di Messina ha adottato come metodologia di studio, non l'applicazione di un'analisi tipologica, ma quella di un'analisi sistematica di fattibilità ambientale tecnica, imprenditoriale ed economica, per sua natura obiettiva ed imparziale, esaminando a tal fine, fin dall'inizio, tutte le soluzioni riguardanti le tipologie qualificate.

E al riguardo si evidenzia che l'avvenuta acquisizione del rapporto di fattibilità della società Gruppo ponte di Messina escludeva tassativamente la parte di studi concernente qualsiasi soluzione aerea elaborata dalla predetta società. Tale acquisizione è stata decisa dopo attente ed approfondite verifiche da parte di un'apposita commissione di esperti altamente qualificati sia sotto l'aspetto del merito sia in termini di congruità.

I risultati di tali verifiche, considerati tutti gli aspetti scientifici, hanno dimostrato, in modo incontrovertibile, la convenienza dell'acquisizione, che ha permesso un notevole risparmio di tempo (tre-quattro anni) e di denaro (otto-dieci miliardi) ai fini dell'assolvimento dei compiti istituzionali della società per azioni Stretto di Messina.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che a Napoli si avvia a comple-



tamento la sede universitaria di Monte S. Angelo, a Fuorigrotta, destinata ad ospitare la facoltà di economia e commercio entro quest'anno e nell'89 la facoltà di scienze e di matematica —:

quale destinazione d'uso si è programmato abbiano gli immobili di provenienza di tali facoltà, in particolare di quella di Economia e Commercio la cui sede autonoma, in località centrale e ad alta valenza ambientale, non può non essere valorizzata con nuove, idonee e prestigiose funzioni, anche nel quadro di una più ampia riqualificazione dell'area urbana sulla quale insiste, anche con il recupero, tutto da valorizzare, del Borgo Marinari. (4-03819)

*RISPOSTA. — Il rettore dell'università degli studi di Napoli, ha fatto presente che il criterio che gli organi di governo dell'ateneo hanno inteso seguire nel predisporre il piano globale di edilizia universitaria — approvato dal senato accademico con delibera del 5 maggio 1979, n. 15 — è stato quello di assicurare agli immobili una destinazione finalizzata precipuamente ad un più efficiente svolgimento dell'attività didattica e di ricerca e tale, comunque, da garantire una più compiuta valorizzazione, anche in rapporto al più ampio contesto urbanistico e sociale nel quale gli stessi si inseriscono.*

*In quella sede è stato previsto che l'immobile che attualmente ospita la facoltà di economia e commercio, dopo il trasferimento della stessa facoltà in Monte Sant'Angelo, venga destinato ad attività scientifico-culturali (convegni, congressi, conferenze).*

*Per ciò che concerne poi l'attuale sede della facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, il consiglio di amministrazione dell'ateneo con delibera del 19 ottobre 1987 ha stabilito che dopo il trasferimento di detta facoltà i locali che la stessa attualmente occupa vengano gradualmente destinati alla facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

*PARLATO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso quanto all'interrogazione a risposta scritta del 16 dicembre 1981, n. 4-11573 presentata nella VIII legislatura ed alla risposta pervenuta il 20 gennaio 1982, relativamente agli addebiti agli utenti telefonici di un importo correlato ad un tempo diverso da quello della effettiva durata della conversazione, a causa dei meccanismi adoperati e quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-17088 del 16 settembre 1986, restata senza risposta —:*

*se il suddetto inconveniente si verifici anche in sede di applicazione della tariffa urbana a tempo nelle zone ove essa è applicata;*

*a quali precise conclusioni sia pervenuto il magistrato nel procedimento al quale si faceva cenno in detta risposta ed in particolare se siano state individuate responsabilità della SIP e se questa sia stata condannata a risarcire agli utenti gli ingiusti addebiti ed a ricorrere ad apparecchiature che consentano di addebitare solo il tempo di conversazione effettivamente svolto e comunque se non ritenga che l'ammissione della società che riconosceva di effettuare una contabilizzazione sugli « impulsi ciclici » che danno luogo ad una media di addebito ritenuta equa non contenesse sin dal 1981 la conferma di pesantissime responsabilità nella fatturazione formulata dunque su base « truffaldina » nel senso cioè di applicare un artificio che ha indotto gli utenti nell'errore di aver consumato e di essere obbligati a corrispondere tempi di conversazione diversi dai reali perché sono « medi » con proprio danno e con ingiusto vantaggio per la SIP. (4-04152)*

*RISPOSTA. — Nel far presente che le tariffe telefoniche vengono adottate con decreto del Presidente della Repubblica sulla base dei provvedimenti del comitato interministeriale prezzi, si significa che il sistema di tassazione delle conversazioni urbane sulle reti alle quali viene applicata la tariffa urbana a tempo, è di tipo sincrono.*

*Ciò comporta che il conteggio del tempo per la tassazione delle conversazioni telefoniche inizia dal momento della risposta dell'utente chiamato, momento in cui avviene l'addebito del primo impulso, allo scopo di assicurare la remunerazione della telefonata ed evitare che, a causa della brevità della comunicazione, la stessa possa essere effettuata senza la corresponsione di alcuna tassa.*

*A tale primo impulso seguono poi ulteriori impulsi di tariffazione che si ripetono a ritmo uguale alla scadenza di periodi prefissati, come stabilito dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 793.*

*Per quanto riguarda infine, l'accertamento delle responsabilità da parte della concessionaria SIP in merito a quanto rappresentato nell'interrogazione n. 4-11573 presentata dall'interrogante nell'VIII legislatura, si fa presente che il procedimento penale a suo tempo instaurato a carico della SIP presso la pretura unificata di Roma (n. 8275 del 1980) è stato archiviato in data 15 febbraio 1982, poiché nei fatti denunciati non erano stati ravvisati estremi di reato.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-18811 del 2 dicembre 1986, rimasta senza risposta —:

se risponde al vero che alle tante gravissime pregresse inadempienze del CTP si siano aggiunte quelle della gestione commissariale della ferrovia Alifana: nessun intervento risulta oggi né programmato né effettuato, infatti, in ordine al recupero delle condizioni ambientali inaccettabili del deposito della ferrovia Alifana, in Piedimonte Matese; l'interrogante ha avuto infatti modo di constatare che le porte del deposito sono difet-

tose al punto che occorrono decine e decine di braccia per effettuare l'apertura e la chiusura: conseguentemente esse porte restano sempre aperte producendo all'interno (ma si fa per dire giacché l'officina-deposito è come se fosse all'aperto) temperature da freddo polare e rendendo quindi gravissimo il disagio degli addetti; qualche tecnico estremamente « qualificato » ha ritenuto di far installare nel passato impianti di riscaldamento sul soffitto del deposito: inutile dire che quando anche siano in funzione il calore non giunge al pavimento ma ristagna sul soffitto del deposito per il principio fisico, noto a tutti tranne che al CTP, secondo il quale l'aria calda, essendo più leggera, si mantiene al di sopra dello strato di aria fredda; comunque gli impianti non sono in funzione — e si desidera conoscere quanto siano costati — giacché dopo otto giorni di funzionamento sono restati inutilizzabili avendo consumato migliaia di litri di carburante.; l'illuminazione è incredibilmente carente, il personale deve individuare a tentoni i pezzi meccanici ed i particolari sui quali intervenire; le fosse per effettuare le riparazioni ai treni ricordano più gli scavi archeologici che le buche idonee per gli interventi dei meccanici e ciò comporta notevoli disagi; le condizioni di sicurezza del deposito officina sono molto precarie; le condizioni igieniche sono degne di una ferrovia del terzo mondo;

se i venti dipendenti circa dell'officina-deposito del CTP siano stati mai premiati a causa della loro resistenza fisica e della loro efficienza tecnica nonostante l'estremo degrado delle condizioni ambientali di lavoro nelle quali sono costretti a lavorare;

se risponde a verità che nel passato l'ispettorato del lavoro di Caserta sarebbe già intervenuto ad ispezionare i luoghi ma senza comunicare mai al CTP sanzioni né impartire prescrizioni, o senza che, pur avendo provveduto, alcun intervento conseguenziale il CTP svolgesse;

se non ritenga urgente un ulteriore e definitivo accesso dell'Ispettorato onde nel deposito-officina di Piedimonte Matese della Alifana, siano — a pena di sanzioni penali — immediatamente recuperate le condizioni di efficienza, sicurezza e vivibilità ambientale dei locali e delle attrezzature. (4-04512)

**RISPOSTA.** — *In ordine agli inconvenienti segnalati sulle condizioni ambientali del deposito di Piedimonte Matese della ferrovia Alifana, si rappresenta quanto segue. La gestione governativa, subentrata nell'esercizio della linea dal 16 giugno 1986 al Consorzio trasporti pubblici di Napoli, ha provveduto alla sostituzione di tutte le porte del deposito di Piedimonte Matese con altre nuove ed elettrificate.*

*Per quanto riguarda l'impianto di riscaldamento a gasolio, si fa presente che i pannelli radianti sono stati collocati in alto, in corrispondenza del posto di lavoro, in quanto le pareti laterali risultano insufficienti ad accogliere l'estensione della massa radiante, proporzionata al volume dell'ambiente, alle notevoli finestrate, alla presenza di aspiratori di fumo ed alle grandi aperture che, pur dotate di porte motorizzate, spesso non vengono chiuse.*

*L'impianto è stato realizzato nel 1984 dal Consorzio trasporto pubblici di Napoli, con una spesa di circa 80 milioni di lire.*

*In effetti risulta che l'impianto di riscaldamento sia rimasto in funzione solo per poco tempo, a causa dell'eccessivo consumo di combustibile. L'inconveniente dovrebbe comunque essere eliminato essendo stati effettuati recentemente lavori di revisione dell'impianto.*

*I locali del deposito sono illuminati sia naturalmente, tramite ampie vetrate esistenti sulle pareti, sia artificialmente con lampade fisse; per i lavori che richiedono illuminazione localizzata, si fa uso di lampade portatili alimentate a bassa tensione (24 volt).*

*Anche a giudizio dell'ispettorato del lavoro di Caserta l'impianto di illuminazione risulta sufficientemente dimensionato considerato che nell'officina non si effettuano turni di lavoro notturno. Nell'officina esi-*

*stano due fosse parallele, per quasi l'intera lunghezza del locale, utilizzate per gli interventi di riparazione e manutenzione da eseguirsi al di sotto dei treni.*

*In occasione della visita ispettiva dell'11 marzo 1988 si è rilevato che le fosse risultano sprovviste di solide coperture, di parapetti normali e di apposite segnalazioni di pericolo.*

*Per quanto riguarda le condizioni igieniche del deposito, l'ispezione ha accertato che i servizi, di recente realizzazione, sono conformi alle norme dell'ingegneria sanitaria e risultano sufficienti in relazione al numero di addetti.*

*È stato per altro rilevato che l'officina abbisogna di una più frequente e costante pulizia delle pareti e dei pavimenti.*

*Secondo quanto di fatto sapere dal Ministero del lavoro, già nel 1979 l'ispettorato di Caserta effettuò una ispezione, a seguito della quale furono elevate numerose prescrizioni e quattro verbali di contravvenzione; in sede di nuova visita nel 1980, furono elevati altri cinque verbali di contravvenzione trasmessi alla competente autorità giudiziaria.*

*Successivamente, in occasione della interrogazione parlamentare del 2 dicembre 1986, n. 4-18811 fu disposto un altro intervento presso il deposito di Piedimonte Matese, nel cui esercizio era nel frattempo subentrata la gestione governativa, e con il verbale di ispezione in data 15 gennaio 1987 venivano formulate diciassette prescrizioni in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro.*

*In data 11 marzo 1988, a seguito di nuovo sopralluogo presso il deposito, è stato accertato che non tutte le prescrizioni impartite con tale verbale erano state attuate.*

*In particolare sono state rilevate le seguenti infrazioni:*

1) all'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 in quanto non erano stati protetti i giunti dei motori dei sollevatori;

2) all'articolo 253 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, in quanto non era stata inserita sulla deri-

vazione del gas acetilene una valvola atta ad impedire il ritorno di fiamma e l'afflusso dell'ossigeno o dell'aria nelle tubazioni del gas combustibile;

3) all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 in quanto i locali di lavoro non erano tenuti in uno stato di scrupolosa pulizia;

4) all'articolo 328 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 in quanto gli impianti di messa a terra non erano stati verificati alla scadenza dei due anni, allo scopo di accertarne lo stato di efficienza;

5) all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 in quanto le fosse di ispezione non erano provviste di protezioni e di apposite segnalazioni di pericolo.

In relazione a quanto sopra esposto, va innanzitutto considerato che lo stato di degrado del deposito di Piedimonte Matese è in gran parte da attribuire alla insufficienza dei fondi in passato resi disponibili per la manutenzione. Attualmente, comunque, la gestione commissariale governativa sta attuando un programma di interventi a breve e a medio termine, diretti al recupero delle condizioni ambientali del deposito, i quali consentiranno la eliminazione degli inconvenienti accertati.

L'ufficio speciale trasporti impianti fissi di Napoli organo periferico della Direzione generale della motorizzazione civile, nell'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza, non mancherà di verificare l'osservanza delle prescrizioni dell'ispettorato del lavoro di Caserta e di seguire la realizzazione del programma della gestione governativa.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PAZZAGLIA E PELLEGATTA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso

che il dottor Pasquale Trotta, residente a Sesto Calende (VA), primo diri-

gente dell'INPS presso il Reparto prestazioni non pensionistiche della sede di Novara, in data 9 ottobre scorso, si è visto notificare un provvedimento di trasferimento a titolare del reparto contabilità della sede regionale della Valle d'Aosta;

che tale provvedimento, motivato per « assoluta incompatibilità ambientale » è in realtà (come si deduce dal testo del provvedimento) causato da un presunto « comportamento... ostruzionistico e polemico » tale da causare « un notevole intralcio al regolare funzionamento del servizio » e « una perdita di prestigio degli uffici » e da influire « negativamente sulla credibilità della azione amministrativa dell'Istituto tanto all'interno quanto all'esterno degli uffici stessi »;

che il dottor Trotta, già trasferito da Varese a Novara nel 1986, assumendo nella nuova sede la direzione dell'Ufficio prestazioni non pensionistiche (che si occupa fra l'altro del pagamento delle indennità di disoccupazione e delle visite fiscali ai lavoratori in malattia), si accorse delle gravi disfunzioni di tale ufficio e le segnalò ai suoi superiori;

che i rilievi fatti dal dottor Trotta riguardavano l'« erroneo » versamento della indennità di disoccupazione a lavoratori stagionali frontalieri che non ne avevano diritto in base alla legge n. 228 del 1984 e le visite fiscali a lavoratori in malattia, indebitamente disposte (in gran numero) da semplici impiegati dell'ufficio, anziché dai medici funzionari dell'INPS e pagate ai medici che le praticavano, tramite le USSL e che il dottor Trotta ha cercato di ricondurre a normalità;

che si trattava di giusti rilievi come, per quanto riguarda le indennità di disoccupazione indebitamente pagate per oltre un miliardo di lire, venne accertato anche da un ispettore centrale dell'INPS appositamente inviato da Roma;

che il dottor Trotta non è in grado di affrontare il trasferimento in quanto le

condizioni di salute e la situazione familiare non lo permettono —:

quali siano le iniziative, necessarie ed urgenti, che intende adottare al fine di far piena luce sull'iniquo provvedimento adottato nella circostanza dalla dirigenza dell'INPS e se non ritenga pienamente giustificato il ricorso presentato dal dottor Trotta al TAR per il Piemonte, in quanto le motivazioni del trasferimento non corrispondono a verità poiché — se vere — avrebbero dovuto dar luogo alla apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Trotta e non già al trasferimento verosimilmente disposto per eludere le garanzie predisposte a tutela dell'interessato nel procedimento disciplinare e per raggiungere, per altra e più spiccica via, un risultato assai più pregiudizievole al dottor Trotta, tale da sospingerlo addirittura alle dimissioni dall'impiego. (4-05804)

*RISPOSTA. — Si comunica che l'INPS — a seguito dell'accoglimento da parte del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Piemonte e del Consiglio di Stato dell'istanza sospensiva avanzata dall'interessato — con provvedimento del febbraio 1988, ha temporaneamente sospeso il trasferimento del dottor Pasquale Trotta dalla sede di Novara a quella regionale per la Valle d'Aosta.*

*Il dipendente, pertanto, in attesa della trattazione nel merito del ricorso presentato ai citati organi giurisdizionali, ha ripreso servizio presso la menzionata sede provinciale in data 22 marzo 1988. Si fa presente, comunque, che sono stati opportunamente interessati i competenti uffici ministeriali ai fini della verifica della fondatezza o meno della situazione denunciata nell'interrogazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

*PICCHETTI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premezzo che*

la società ITALCABLE del gruppo STAT-IRI è proprietaria di una vasta area

di terreno di oltre 130 Ha situata in località Torrenova (Roma), area in precedenza adibita a sede per installazioni di impianti radio e da molti anni non più utilizzata a tali scopi;

tale area è situata nella zona di Roma dove è prevista la nuova direzionalità della città (SDO) e, quindi, particolarmente utile per operazioni insediative dirette dell'ente locale, contando sulla disponibilità di un vasto territorio in proprietà di aziende statali;

da notizie apparse sulla stampa sembrerebbe che la società ITALCABLE avrebbe operato un concordato di vendita dell'area di Torrenova ad un gruppo di privati imprenditori;

la convenzione stipulata tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la società ITALCABLE prevede, all'articolo 37, il diritto del Ministero al riscatto eventuale dei beni della società, e, all'articolo 38, il diritto di revoca, anche parziale, di determinati beni immobili della società;

sempre la convenzione stabilisce il diritto del Ministero alla conoscenza preventiva di atti che intende compiere la società concessionaria di smobilizzo e vendita di ogni bene;

il disegno di legge per Roma-Capitale predisposto dal Governo all'articolo 7, comma 5 stabilisce che tutte le aree appartenenti al patrimonio dello Stato e degli enti pubblici debbono rientrare in una specifica gestione pubblica finalizzata agli obiettivi che saranno determinati da una apposita commissione;

nella stessa zona della nuova direzionalità (SDO) una impresa pubblica ha acquistato recentemente da privati una vasta area territoriale per realizzarvi opere di vario tipo —:

a) se rispondono al vero le notizie di un accordo di vendita a privati da parte dell'ITALCABLE dell'area di Torrenova-Romanina;

b) in caso affermativo, gli atti compiuti e il valore del bene posto in vendita;

c) se il Ministero è stato informato, e quando, delle operazioni avviate e se ha dato ad esse l'autorizzazione;

d) se non ritiene in contrasto con gli orientamenti del Governo stesso per Roma-Capitale l'idea di privare il potere pubblico di beni fondamentali, quali le aree situate nello SDO;

e) se, occorrendo, non ritenga opportuno ricorrere all'articolo 37 della convenzione per garantire, comunque, il possesso pubblico dell'area Torrenova-Romanina, anche nella prospettiva che vede il Parlamento impegnato a definire una legge organica per Roma-Capitale. (4-04892)

**RISPOSTA.** — *L'area di proprietà della società Italcable, non rientra nella zona di Roma in cui è previsto il sorgere del sistema direzionale orientale (SDO), essendo ubicata all'esterno del grande raccordo anulare.*

*Tale superficie è nella piena disponibilità della predetta società in quanto sulla base della vigente convenzione stipulata fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la concessionaria Italcable — approvata con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523 — il diritto di riscatto da parte dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni riguarda i beni sociali (quali immobili, impianti ed accessori, normali scorte di magazzino, attrezzi, mobili ed arredi) adibiti ai servizi oggetto della concessione.*

*Poiché detta area non è utilizzata per lo svolgimento delle attività istituzionali di telecomunicazioni, ne consegue che il diritto di riscatto non può essere esercitato come, d'altra parte, non può procedersi alla revoca della concessione, che l'articolo 38 della citata convenzione prevede in alcuni specifici casi.*

*Nel far presente, infine, che sono stati presi contatti con la medesima società Italcable allo scopo di ottenere la cessione di una parte del terreno in parola per l'edifica-*

*zione di immobili che dovranno ospitare uffici dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, si significa che su altra parte dell'area di cui trattasi è stato concesso un diritto di opzione ad un gruppo di imprenditori privati che intendono costruirvi uno stadio.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

**PIETRINI.** — *Al Ministro per la funzione pubblica* — Per sapere, per quali motivi la Commissione mista di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1987, n. 494 non abbia ancora iniziato i lavori per lo svolgimento dei compiti assegnati, tra cui la definizione di un regolamento organico tipo per il personale degli Ordini, Collegi professionali, relative Federazioni e delle Casse congruaggio prezzi, nonostante siano trascorsi abbondantemente i termini stabiliti dalle norme di legge.

L'interrogante, nel sottolineare che tale carenza determina una situazione di estrema precarietà all'interno di tali enti e consente spazi di interventi che talora risultano vessatori e prevaricatori dei diritti dei lavoratori, chiede di sapere —:

a) se sia a conoscenza che in numerosi Ordini e Federazioni non sia stato ancora applicato il nuovo trattamento economico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267 ed in altri, per converso, abbiano trovato spazio soluzioni disomogenee e disarticolate creando all'interno di tale comparto situazioni fortemente discriminatorie;

b) se risponde a verità che in talune Federazioni ed in taluni Ordini professionali, come quelli del settore sanitario, siano stati deliberati aspetti normativi ed economici in via del tutto unilaterale senza attendere le decisioni di detta Commissione mista e senza sentire tutte le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo medesimo, disattendendo le procedure all'uopo previste;

c) se in taluni di detti Ordini e relative Federazioni ci si avvale di consulenti e di professionisti per svolgere attribuzioni e compiti propri dei dipendenti, in contrasto anche con il principio costituzionale di cui all'articolo 97.

Nel caso che quanto sopra indicato trovi riscontro nella realtà dei fatti, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga doveroso:

a) intervenire con urgenza nell'esercizio dei compiti di indirizzo e coordinamento affidati al Dipartimento della funzione pubblica ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 267 del 1987, al fine di ripristinare la legalità in tali enti a tutela dei diritti dei lavoratori per la corretta omogenea e tempestiva applicazione dell'accordo contrattuale;

b) richiamare, con apposita circolare, i responsabili di tali enti al rispetto delle leggi;

c) invitare i Ministeri vigilanti di tali enti ad acquisire tutti gli atti e le deliberazioni concernenti lo stato giuridico ed il trattamento economico dei propri dipendenti dal 1° gennaio 1986;

d) assumere le idonee iniziative perché si proceda in tempi brevi alla contrattazione decentrata per la definizione degli accordi sulle materie specificate all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 267 del 1987 e per la determinazione dei criteri generali di riferimento nelle materie elencate al succitato articolo 5. (4-06632)

**RISPOSTA.** — Circa i motivi per i quali la commissione mista prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1987, n. 494, non ha ancora ultimato i lavori per la definizione del regolamento organico tipo relativo al personale degli ordini e dei collegi professionali, nonché delle relative federazioni e delle casse conguaglio prezzi, premesso che la commissione stessa è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 maggio 1988 ed ha tenuto la sua

prima riunione soltanto in data 22 giugno 1988, si fa presente che le ragioni del lamentato ritardo sono in buona parte attribuibili alla mancata definizione, per il personale degli enti pubblici non economici, del provvedimento relativo all'individuazione delle qualifiche funzionali e dei relativi profili professionali. A tale provvedimento infatti, che è ancora in corso di registrazione presso la Corte dei conti, la commissione sopra citata dovrà necessariamente ispirarsi, considerato che anche la nuova normativa contrattuale fa riferimento all'articolazione dell'ordinamento del personale per qualifiche funzionali.

Per quanto concerne inoltre la richiesta se si sia a conoscenza del fatto che, mentre in numerosi ordini e federazioni non è stato ancora applicato il nuovo trattamento economico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267, in altri hanno trovato invece spazio soluzioni disomogenee e disarticolate, con conseguenti discriminazioni all'interno dello stesso comparto, si fa rilevare che nessuna segnalazione risulta finora pervenuta e che, ove dovessero essere evidenziate delle particolari situazioni, il dipartimento della funzione pubblica non mancherà di assumere tutte le iniziative ritenute più idonee.

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

**PIRO.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano a conoscenza della lettera « Sotto la scalinata sognando Van Gogh », pubblicata da *Il Manifesto* di martedì 9 febbraio 1988, nella quale si denuncia il fatto che la mostra di Van Gogh a Roma è stata allestita in un edificio inaccessibile per le persone con ridotte o impedito capacità motorie; Poiché queste esclusioni dalle manifestazioni di arte, spettacolo e cultura si verificano con grandissima frequenza, si chiede al Governo quali direttive siano state impartite e quali intenda impartire per consentire ai disabili e agli anziani le possibilità di accesso. (4-04460)

**RISPOSTA.** — *Questo Ministero fa presente che la sovrintendenza alla galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma ha risolto il problema dell'ingresso dei disabili, in occasione della mostra di Van Gogh, con la costruzione di uno scivolo e con l'acquisto di due carrozzelle per invalidi: le due cose hanno permesso senza particolari problemi l'accesso delle persone con ridotte capacità motorie per la durata della manifestazione e lo permetteranno anche dopo la fine della stessa.*

*Il Ministero del turismo e dello spettacolo, nel fornire gli elementi di competenza, ha comunicato che nel settore dello spettacolo provvede ad attuare quanto stabilito nelle disposizioni in materia delle cosiddette barriere architettoniche (articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, ed annesso regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384).*

*Anche per quanto riguarda gli impianti sportivi si dà esecuzione alla normativa dettata dall'articolo 2-ter della legge 6 marzo 1987, n. 65, che prevede espressamente l'obbligo di superamento delle predette barriere architettoniche nella realizzazione degli impianti stessi.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**PISICCHIO.** — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per gli affari regionali, per i rapporti con il Parlamento e dei lavori pubblici. — Per sapere se sono a conoscenza delle sorprendenti dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario ai lavori pubblici di codesto Governo, l'onorevole Costa, e riportate da alcuni organi di stampa come la Gazzetta del 13 maggio 1988, il quale nel commentare la consistenza della quota di risorse che dal FIO sono destinate alle aree del Mezzogiorno d'Italia e pur constatando che tali risorse sono addirittura al di sotto del 50 per cento dei fondi disponibili, esprime una valutazione polemica in ordine all'« eccessiva consistenza » di tale quota che rappresenterebbe a suo dire, « un'autentica sottrazione di risorse alle regioni del Centro e del Nord ».*

*L'interrogante, nel rilevare con grande amarezza che ancora permangono in talune posizioni politiche, fortunatamente marginali, tuttavia persistenti condizioni di arretratezza culturale legate a pregiudizi motivati dalla non intelligenza dei fenomeni sociali ed economici della nuova Italia, intende inoltre sapere se, com'è prevedibile, il sottosegretario nel rendere le surrichiamate singolari dichiarazioni abbia espresso opinioni strettamente personali ovvero abbia reso tali valutazioni nell'esercizio della sua funzione di Governo, nel qual caso l'episodio assumerebbe il significato politico più grave e devastante di una linea d'intervento ottusamente antimeridionalista.*

*L'interrogante, nel sollecitare una pronta e chiara risposta da parte del Governo, auspica sicuramente che tali dichiarazioni rappresentino il risultato di un travisamento e non rispecchino la reale opinione dell'esponente politico cui sono attribuite.* (4-06423)

**RISPOSTA.** — *A prescindere dalla mancanza di elementi circa l'esatto tenore delle dichiarazioni attribuite al sottosegretario ed il contesto dalle quali esse sarebbero state tratte, si chiarisce che le dichiarazioni medesime altro non potrebbero rappresentare che un punto di vista personale, giacché la posizione del Governo circa l'impegno meridionalistico è stata affermata e ribadita più volte nelle competenti sedi istituzionali.*

*Si ricorda, a tal proposito, che nelle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio in occasione della presentazione del Governo al Parlamento (19 aprile 1988) e nel documento programmatico allegato alle dichiarazioni stesse, non solo viene affermato il principio territoriale dello sviluppo condiziona l'intero sistema nazionale, ma vengono anche specificate le linee che collegano all'obiettivo della crescita occupazionale e civile nel Mezzogiorno le altre politiche generali, da quella industriale a quella delle partecipazioni statali, da quella dell'ammodernamento delle grandi reti a quella energetica ed agro-alimentare.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: **GASPARI.**



**PORTATADINO.** — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali possono essere gli effetti pratici e pecuniari riferiti al personale della scuola e a tutto quello del pubblico impiego in generale, collocato a riposo nell'anno 1985 — anche per raggiunti limiti di età o di servizio ovvero per invalidità o per morte — in quanto per questi è stata disposta la sola « decorrenza giuridica » per gli effetti del punto 2 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209 che recepisce l'accordo contrattuale per il comparto scuola, per il triennio 1985-1987, siglato dalle parti il 9 febbraio 1987. (4-04788)

**RISPOSTA.** — *La mancata estensione al personale della scuola collocato a riposo durante l'anno 1985 dei benefici economici riconosciuti al personale in attività di servizio dal decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, recettivo dell'accordo di comparto relativo al triennio 1985-87, è giustificata dal fatto che il predetto provvedimento normativo ha previsto l'attribuzione dei benefici in questione soltanto a decorrere dal 1° gennaio 1986.*

*Pertanto, per quanto concerne il predetto personale, il trattamento di quiescenza è stato determinato secondo la disposizione contenuta nell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, la quale stabilisce che la misura del trattamento pensionistico dei dipendenti pubblici si calcola in base all'ultimo stipendio percepito. Quanto sopra evindenziato vale anche per il personale appartenente agli altri comparti di contrattazione.*

Il Ministro della funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

**REBECCHI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

sono state denunciate, da parte di alcuni genitori ed insegnanti della scuola media « Leonardo da Vinci » di Rovato (Bs) con esposti il Provveditorato agli

studi di Brescia ed alla magistratura, gravi scorrettezze amministrative e didattiche del presidente, professor Pietro Bersini;

che il provveditore di Brescia ha nominato un ispettore che ha concluso la sua relazione nel dicembre 1987;

che il provveditore di Brescia sulla base della relazione ispettiva ha rinviato la pratica al Consiglio nazionale della pubblica istruzione dove è attualmente depositata ed in attesa di essere discussa;

nonostante le iniziative intraprese permangono scorrettezze anche nel periodo successivo alla denuncia, aggravando la situazione della scuola —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti e come intende intervenire;

se il ministro intende sollecitare il Consiglio nazionale della pubblica istruzione a discutere al più presto la relazione del provveditore di Brescia ed adottare misure che riterrà più opportune. (4-06191)

**RISPOSTA.** — *Il provveditore agli studi di Brescia non ha mancato di portare a conoscenza di questo Ministero gli addebiti, contestati al preside della scuola media Leonardo Da Vinci di Rovato, a seguito delle risultanze ispettive cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

*Dal proprio canto questo Ministero, con nota del 21 aprile 1988, n. 6387 ha sottoposto il caso al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, al cui conforme parere resta quindi subordinata, a norma dell'articolo 104 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, la sanzione disciplinare da infliggere all'interessato.*

*Dagli elementi acquisiti per il tramite del competente provveditore agli studi risulta, per altro, che l'ufficio istruzione del tribunale di Brescia, con decreto di archiviazione emesso in data 1° luglio 1987, ha deciso di non doversi promuovere l'azione penale non essendosi ravvisati, nei fatti denunciati, estremi di reato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

REBECCHI, ROSINI E MORONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

le federazioni CGIL-CISL-UIL di Brescia hanno già interessato con corrispondenza del 16 dicembre 1982, 28 ottobre 1983, 27 aprile 1987 e 19 ottobre 1987 il Ministero per il grave e drammatico problema dei detenuti politici cileni Arinda Aravena, Juan Sandoval Torres e Juan Troncos già esuli nel nostro Paese —:

se il ministro è a conoscenza di dette richieste e come mai non ha finora risposto;

cosa intende fare il ministro per la soluzione di detto problema;

se è d'accordo al rilascio del visto di ingresso nel nostro paese ai succitati detenuti, come previsto dal decreto-legge n. 504 dello Stato del Cile. (4-06268)

RISPOSTA. — *Il caso dei detenuti politici cileni Arinda Aravena, Juan Sandoval Torres e Juan Troncoso è ben noto al Governo italiano. Anche sulla base di molteplici iniziative assunte da esponenti politici e sindacali italiani, questo caso è da tempo seguito, nel quadro dell'azione di solidarietà e sostegno alle forze democratiche cilene, attraverso l'ambasciata d'Italia in Santiago. L'ambasciata ha già svolto un'azione intesa ad ottenere la commutazione della pena che i tre stavano scontando — quindici anni per ingresso clandestino e cinque anni per infrazione alla legge sul controllo delle armi — in espulsione dal paese.*

*Al riguardo le autorità cilene avevano eccetto che i tre erano sottoposti a un ulteriore processo per falsificazione e abuso di strumento pubblico e che, conformemente alle norme vigenti, non poteva essere presa in esame la richiesta di concedere il beneficio della commutazione della pena non essendovi ancora per tale ultimo processo una sentenza passata in giudicato. Solo recentemente infatti si è avuta la sentenza di secondo grado, di condanna per Aravena e Troncoso a 541 giorni di reclusione e di assoluzione per Torres per non aver commesso il fatto.*

*Da parte italiana, al fine di poter nuovamente richiedere la commutazione della pena, si attende quindi che la relativa sentenza, concernente tutti e tre i detenuti, passi in giudicato. L'ambasciata sta in proposito accertando, mantenendosi in stretto contatto con gli avvocati difensori degli interessati, se in particolare Aravena e Troncoso intendano o meno proporre ricorso, in ultima istanza, dinanzi alla Corte suprema.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro della poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità:

1) che nei giorni scorsi il signor Camilloni Enzo, impiegato del Ministero delle poste in servizio nella sede centrale di viale Europa, addetto al Reparto IV della Sezione IV della Divisione II (cosiddetta sala stampa) a seguito di esami effettuati dall'ispettorato medico della stessa Amministrazione postelegrafonica è stato riconosciuto affetto da sordità in conseguenza delle incivili condizioni di lavoro cui, da anni è stato assoggettato;

2) che le cause di tale infermità sono state individuate nella presenza, negli uffici occupati dal suddetto reparto, di unità nastro e stampanti laser le quali, oltre a richiedere, per loro alimentazione, continuo sforzo fisico al personale addetto, raggiungono, una volta in funzione, livelli intollerabili di rumore;

3) che, malgrado l'accertata infermità, per causa di servizio, riconosciuta al Camilloni, malgrado il fatto che lo stesso, su ordine perentorio dell'ispettorato medico è stato trasferito ad altro servizio e malgrado il fatto che già in precedenza altri impiegati siano stati costretti a chiedere il trasferimento, un numero di sette dipendenti è ancora oggi costretto ad operare nei locali in questione, senza che nessun provvedimento venga adottato dalla Pubblica ammini-

strazione per eliminare le cause di fatti lesivi della integrità fisica dei lavoratori addetti;

4) che nella cosiddetta « sala macchine » ove si esplicano parte dei servizi della IV e della VI sezione sono ammassate, senza alcun divisorio e senza nessun impianto di insonorizzazione decine di apparati elettronici (unità nastro, unità disco, consolle, terminali, stampanti) che, funzionanti in contemporaneità, producono anch'essi intollerabili livelli di inquinamento acustico;

5) che, a causa di originari errori di impiego di materiale e in mancanza di ogni seria manutenzione, gli ambienti di lavoro sono caratterizzati dalla presenza di soffitti dai quali pende lana di vetro, la quale oltre ad essere altamente cancerogena, è anche ricettacolo di polvere e di sostanze chimiche (altamente nocive) impiegate per il funzionamento delle macchine.

Se quanto sopra esposta risponde a verità, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare al fine di evitare che i lavoratori addetti ai suddetti reparti abbiano a riportare ulteriori lesioni alla loro integrità psico-fisica. (4-04927)

**RISPOSTA.** — *Allo scopo di tutelare la salute dei lavoratori applicati ai centri di elaborazione dati, l'amministrazione poste e telecomunicazioni sottopone periodicamente tali dipendenti a visite mediche di controllo presso l'ispettorato sanitario poste e telecomunicazioni.*

*Ed invero, a seguito di uno dei predetti controlli il signor Enzo Camilloni è stato riconosciuto affetto da deficit percettivo bilaterale e giudicato permanentemente non idoneo a svolgere le mansioni di addetto alle macchine elettroniche e idoneo a svolgere le altre mansioni della qualifica della categoria di appartenenza: il predetto revisore è stato, pertanto, assegnato ad altro ufficio.*

*Per quanto riguarda il problema dello sforzo fisico richiesto per l'alimentazione delle stampanti laser, si significa che per il*

*funzionamento dell'unica macchina di questo tipo esistente nel reparto è necessario inserire, ogni 30 minuti, pacchi di carta del peso di circa due chilogrammi, che vengono trasportati su carrelli: l'impegno fisico richiesto agli operatori appare, pertanto, contenuto entro limiti accettabili.*

*Anche per ciò che attiene al livello di rumorosità la situazione non sembra pregiudizievole per la salute dei dipendenti, considerato che le misurazioni recentemente effettuate da esperti dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni e confermate dai risultati dei rilevamenti eseguiti dai tecnici del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), hanno accertato che tale livello raggiunge, al massimo, i 78 decibels (A).*

*In proposito si precisa che sulla base delle raccomandazioni ISO 1996-1999 è stato possibile stabilire che per un lavoratore sottoposto ad un'intensità acustica di 85 db (A) per 8 ore al giorno e per 40 anni di lavoro il rischio di sordità è del 20 per cento, mentre per lo stesso lavoratore sottoposto a 80 db (A) per la stessa durata il rischio è nullo; per questo negli impianti e stabilimenti postelegrafonici la rumorosità non deve superare gli 80 db (A).*

*Tuttavia la rumorosità della stampante laser Rank Xerox modello 9700 può, a lungo andare, risultare fastidiosa per cui, al fine di diminuire quanto più possibile i disagi ai dipendenti, l'amministrazione poste e telecomunicazioni ha preso contatti con la ditta produttrice per sostituire il tipo attualmente utilizzato con uno più recente di maggiore potenzialità e minore rumorosità.*

*Si comunica altresì che lo spostamento del personale dal reparto quarto (sala impianti) dipende non da richieste di trasferimento degli impiegati, ma dalla necessità di applicare gli operatori, a turno, presso tutti i reparti del centro elaborazione dati, al fine di aumentarne la professionalità e di metterli in grado di conoscere le diverse procedure che vengono svolte in siffatti centri.*

*I sei dipendenti del citato quarto reparto — più uno che riveste la qualifica di capo reparto — sono applicati su due turni lavo-*

rativi (antimeridiano e pomeridiano), per cui l'affollamento dei locali — la cui superficie si aggira sui 60 metri quadrati — non supera le tre unità per ogni turno; la situazione pertanto, anche se non può definirsi ottimale, appare soddisfacente anche in considerazione del fatto che la macchina, completamente automatica, tranne che nella fase di caricamento e programmazione (operazioni che si effettuano a macchina ferma e quindi non rumorosa), può essere gestita da un locale attiguo, separato dall'altro da una vetrata, per cui gli impiegati sopportavano un rumore di intensità esigua.

La sala macchine del centro nazionale elaborazione dati poste e telecomunicazioni gestisce, utilizzando gli stessi elaboratori, i servizi di bancoposta ed il sistema informativo di gestione aziendale che fanno capo, rispettivamente, alla sezione quarta ed alla sezione sesta della divisione seconda.

Non esiste, pertanto, alcuna ragione tecnica e funzionale che giustifichi la presenza di pareti divisorie fra i vari apparati che vengono utilizzati dagli operatori di entrambe le sezioni e che, se installate costituirebbero soltanto un ostacolo al movimento degli impiegati.

Tale sala è in esercizio dal 1973 per cui è possibile che il continuo incremento di procedure automatizzate che richiedono l'impiego di un numero crescente di apparecchi possa, a distanza di 15 anni, aver reso i locali non più pienamente adeguati alla necessità di spazio attualmente richiesta: ciò, tuttavia, non pregiudica il normale svolgimento del servizio e non provoca livelli di inquinamento acustico intollerabili.

Il livello di rumorosità accertato in tal sala, infatti, oscilla fra i 60 ed i 76 decibels (A).

Si precisa, altresì, che per far fronte alle crescenti esigenze del servizio sono stati realizzati nuovi locali nel piano sottostante dove verrà trasferita la maggior parte delle apparecchiature del centro — ed, in particolare, quelle che non necessitano di presidio quali le unità centrali, le unità dischi, le unità di controllo linee — il che consentirà di ristrutturare i locali attualmente occupati e di ottenere condizioni di lavoro più agevoli.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, si ritiene opportuno rammentare che all'epoca della costruzione del complesso ministeriale l'impiego di asbesto come materiale ignifugo era di uso comune e consigliato anche dai vigili del fuoco per la proprietà dell'amianto di resistere al fuoco.

Si fa, comunque, presente, che l'amministrazione poste e telecomunicazioni ha riconosciuto la necessità di procedere ad un radicale intervento di decontaminazione e di bonifica degli uffici del complesso ministeriale, mediante asportazione di tutti i pannelli contenente amianto o fibre di vetro e rifacendo della protezione ignifuga con sostanze nocive, sostituzioni che, in alcuni uffici, sono già state eseguite.

E' da tenere, tuttavia, presente che, atteso il consistente numero degli ambienti da decontaminare ed il costo richiesto (circa lire 400 mila al metro quadrato) per i citati interventi, l'effettuazione dei medesimi avverrà gradualmente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

RONZANI, CIAFARDINI, CANNELONGA E CIOCCI LORENZO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso

che un'indagine avviata dall'autorità giudiziaria ha portato all'arresto di decine di funzionari e di dirigenti della Direzione provinciale della motorizzazione civile di Milano con l'imputazione di associazione a delinquere, concussione, corruzione e di falso ideologico;

che dall'indagine è emerso un vero e proprio mercato nero delle patenti le quali venivano rilasciate grazie alla compiacenza dei funzionari della motorizzazione, di titolari di agenzie di scuola guida, di medici compiacenti e dietro il pagamento di tangenti;

che in seguito a tale colossale imbroglio si trovano muniti di regolare patente soggetti non idonei e cittadini che o non hanno partecipato o non hanno superato le prove di esame;

che la vicenda, oltre a riproporre necessità di una azione volta a prevenire, accertare e colpire ogni episodio di corruzione in questo e in altri settori della pubblica amministrazione, rende ancora più urgente l'esigenza di procedere ad una riforma della Motorizzazione civile in modo da ridefinirne i compiti e accrescerne l'efficienza, nonché ad una revisione radicale delle procedure dei criteri in materia di prove di esame e rilascio delle patenti —:

come intende affrontare la grave situazione verificatasi presso la Direzione provinciale della motorizzazione civile di Milano al fine di evitarne la paralisi;

come sia potuto accadere che un imbroglione di così vaste proporzioni abbia potuto perpetrarsi per anni senza che esso venisse rilevato dalla Direzione generale della motorizzazione civile e dal Ministero dei trasporti;

quali misure riformatrici s'intendono adottare per dare una risposta organica ai problemi del funzionamento della Motorizzazione civile nonché a quelli relativi alle procedure da seguire per il conseguimento e il rilascio delle patenti. (4-03093)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione, a seguito dei noti fatti che hanno coinvolto l'ufficio provinciale della Motorizzazione civile di Milano, ha emanato direttive agli uffici provinciali della Motorizzazione civile e trasporti in concessione tendenti a limitare il trasferimento di candidati a sedi diverse da quelle di residenza. Infatti, eseguiti ulteriori approfondimenti, è emerso che a Milano venivano rilasciate un numero statisticamente molto maggiore di patenti a non residenti rispetto alla media delle altre province, specialmente per le categorie superiori e per i certificati di abilitazione professionale (CAP).*

*Le motivazioni di tali flussi anomali sono in gran parte riconducibili alla facilità con cui a Milano poteva essere conseguita la patente, soprattutto per esami irregolarmente facilitati.*

*Ferma, poi, l'impossibilità di interferire con la procedura penale instaurata dalla*

*procura della Repubblica di Milano, questa Amministrazione si è inoltre preoccupata di approfondire gli aspetti amministrativi della vicenda e, al riguardo, ha nominato una commissione di inchiesta con i seguenti compiti:*

*1) procedere ad approfonditi accertamenti sui possibili illeciti amministrativi connessi alle iniziative penali comunque in corso nei confronti di dipendenti degli uffici provinciali della motorizzazione civile;*

*2) verificare se negli altri uffici dello stesso tipo ricorrano analoghe situazioni di denunciata non corretta gestione amministrativa;*

*3) individuare le condizioni oggettive che, accanto a quelle soggettive, possano favorire le deviazioni in concreto riscontrate;*

*4) proporre tutte le misure conseguenti, ritenute necessarie per eliminare le suddette condizioni, afferenti sia al personale sia ai profili organizzativi e procedurali.*

*La predetta commissione ha portato recentemente a termine l'incarico alla stessa conferito fornendo all'Amministrazione proposte e suggerimenti intesi a fronteggiare la critica situazione ed eliminare gli inconvenienti più volte lamentati. Fra dette indicazioni hanno trovato immediata applicazione — come suggerito dalla stessa commissione nel corso dei lavori — l'avvio di una capillare attività ispettiva e di un preventivo e puntuale controllo sul funzionamento degli uffici periferici della Motorizzazione civile e trasporti in concessione.*

*In merito al quesito relativo alle misure che si intendono adottare circa le procedure da seguire per il conseguimento e il rilascio delle patenti si fa presente che la legge 18 marzo 1988, n. 111 riguardante: Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento della patente di guida, prevede, fra l'altro, l'istituzione di una apposita scheda sulla quale dovranno esser riportati i risultati conseguiti durante lo svolgimento delle prove d'esame.*

*È inoltre stabilito che il personale già abilitato, per conservare le attribuzioni previste dall'abilitazione posseduta, dovrà frequentare appositi corsi di aggiornamento con esame-colloquio finale.*

*Considerato altresì che l'articolo 85 del vigente codice della strada, già prevedeva per la prova di teoria per il conseguimento della patente di categoria B o C l'intervento di un rappresentante dell'ACI, venuto a mancare da moltissimi anni a seguito di leggi che hanno tolto la possibilità di finanziare l'intervento stesso, ritenendo opportuno il carattere pubblico degli esami nel senso che le prove si svolgano con la contemporanea presenza di più allievi e dei rappresentanti delle autoscuole, si fa presente che in base alla citata legge n. 111 del 1988 il ministro dei trasporti dovrà emanare con proprio decreto le modalità di svolgimento degli esami, per i quali potrà essere ristabilito il carattere collegiale in sede di valutazione delle prove tecniche.*

*Per quanto concerne i provvedimenti adottati per far fronte immediatamente alle necessità dell'ufficio di Milano, si informa che, per le esigenze connesse ad attività tecniche, quali ad esempio quelle relative all'effettuazione di esami per le patenti di guida, alla revisione degli autoveicoli si è provveduto con l'invio in missione di personale (10-15 addetti al giorno), dipendente da altri uffici, già particolarmente esperto per detti incarichi.*

*Si auspica, per altro, che la situazione venutasi a creare a Milano possa trovare definitiva soluzione con i provvedimenti contenuti nel decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, presentato alla Camera per la conversione in legge (atto Camera n. 2881) che prevede, tra l'altro, l'assunzione di 200 unità di personale per lo svolgimento di compiti necessari al funzionamento degli uffici della regione Lombardia.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

RONZANI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

1) stanno per essere completati i lavori di costruzione del nuovo carcere circondariale di Biella (VC);

2) in risposta ad una precedente interrogazione (n. 4-10357 del 9 luglio 1985) codesto Ministero aveva dichiarato che per la « costruzione dell'istituto è stata adottata la procedura in concessione e che il progetto prevede che esso dovrà ospitare 130 uomini e 10 semiliberi mentre invece non è contemplata la realizzazione della sezione femminile e di massima sicurezza;

3) sono solo queste le informazioni di cui è in possesso l'Amministrazione comunale di Biella se è vero che recentemente il Sindaco della città rispondendo ad una interrogazione ha ricordato che il comune non ha a disposizione alcuna notizia circa il nome del progettista, gli investimenti che si sono resi necessari per realizzare l'opera della quale non è stato neppure possibile conoscere il progetto;

4) un tale stato di cose è destinato ad alimentare un clima di sospetto circa la regolarità delle procedure che sono state seguite, giustificato anche dalle inchieste avviate dalla Magistratura in ordine alla realizzazione di alcuni istituti di pena, costruiti nello stesso periodo —

i criteri seguiti per l'aggiudicazione dell'appalto; il nome del progettista e della ditta che ha realizzato i lavori; il costo originario e il costo finale dell'opera; le ragioni di una eventuale modifica del preventivo di spesa per effetto di una revisione prezzi o di perizie suppletive e ogni altra notizia utile ad accertare la regolarità delle procedure poste in atto per costruire il nuovo carcere circondariale di Biella. (4-05793)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il programma di realizzazione di nuovi istituti penitenziari, ogni competenza in ordine alla progettazione, all'appalto, alla direzione tecnica, alla gestione amministrativo-contabile ed al collaudo delle opere spetta, in base alla normativa vigente, al Ministero dei lavori pubblici, mentre al Ministero di grazia e giustizia spetta solo la valutazione dei progetti, unicamente sotto il profilo delle esigenze penitenziarie.

Ciò premesso, per quanto di competenza di questa Amministrazione, si comunica che la nuova casa circondariale di Biella è programmata per una capienza di 150 uomini a 10 semiliberi, e che, per la realizzazione della struttura in parola, risulta essere stato concesso un finanziamento di lire 39.350.000.000 sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che a) gli abitanti delle frazioni Destro, Manco ed Ortiano del comune di Longobucco (CS) non possono usufruire dell'informazione televisiva perché la ricezione di rete è pessima ed anzi, in alcuni periodi, è inesistente; b) gli abitanti di dette frazioni, circa 2.500, hanno ripetutamente, nel passato, denunciato il fatto alle autorità competenti senza ottenere alcuna risposta, né soluzione del problema. Gli stessi abitanti delle zone interessate hanno provveduto, a loro spese, all'installazione di un ripetitore che, anche per caratteristiche tecniche, non ha risolto, se non in minima parte, il grave problema; c) recentemente tutti gli abbonati alla RAI, ritenendo inutile il pagamento del canone, hanno deciso di disdire singolarmente l'abbonamento mediante spedizione dell'apposita cartolina inserita nel libretto degli abbonamenti —:

1) perché non si è provveduto a dare soluzione al problema più volte sollecitato, stante il diritto dei cittadini delle frazioni di Longobucco, a fronte del pagamento del canone, a ricevere il servizio pubblico RAI-TV;

2) che cosa intende fare al fine di assicurare anche ai 2.500 abitanti del comune di Longobucco la fruizione di un servizio pubblico, garantito a tutti gli altri cittadini della Repubblica. (4-04386)

**RISPOSTA.** — *A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad eliminare per la prima e la seconda rete TV*

*le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e nei centri abitati con popolazione non inferiore ai 900 abitanti, nonché ad estendere la terza rete TV fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.*

*Poiché le frazioni di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame — che comprendono circa 2.500 abitanti — non raggiungono singolarmente il limite fissato dalla convenzione (900 abitanti) per la diffusione dei programmi delle tre reti televisive, non sono previsti, allo stato attuale, interventi intesi ad eliminare le zone d'ombra, relative alla prima ed alla seconda rete, che ancora esistono in talune piccole frazioni del comprensorio comunale di Longobucco (Cosenza) né quella di diffondere in tali centri la terza rete TV.*

*Si significa, tuttavia, che la medesima convenzione prevede forme di collaborazione fra la RAI e gli enti locali per la realizzazione di ripetitori che consentano di superare particolari problemi di ricezione.*

*A tale proposito la concessionaria ha fatto presente di aver preso contatti con l'autorità comunale di Longobucco per il raggiungimento di un accordo, anche in considerazione del fatto che una legge della regione Calabria prevede sovvenzioni ai comuni per iniziative di questo tipo.*

*Il comune interessato, tuttavia, dopo aver accolto favorevolmente la proposta della concessionaria ha successivamente insistito per ottenere un intervento diretto da parte della RAI la quale, nel far presente che tale soluzione non può, al momento, essere adottata, ha assicurato che le difficoltà di ricezione nella zona in questione potranno essere eliminate se, in occasione del rinnovo della convenzione, saranno ampliati i limiti di impegno attualmente previsti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

1) il giorno 7 dicembre 1987 nell'Ufficio postale di via Ettore Ponti — zona 16

di Milano — si è verificata una ressa di anziani che, in attesa di ritirare la pensione, sono rimasti in fila davanti agli sportelli, dalle ore otto e trenta fino a mezzogiorno perché mancavano i fondi per i pagamenti;

2) non è la prima volta che anziani pensionati sono esposti a questi disagi, sia in questo che negli altri uffici postali di Milano e di altre città —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a situazioni intollerabili che colpiscono persone anziane, la maggior parte delle quali subiscono gli acciacchi dell'età e sono in malferme condizioni di salute. (4-03314)

*RISPOSTA.* — *La rappresentata situazione è oggetto di continua attenzione da parte dei competenti organi dell'Amministrazione fattivamente impegnati nella ricerca di soluzioni che siano al contempo idonee a soddisfare le esigenze degli utenti ed a garantire l'incolumità del personale postelegrafonico adibito al movimento fondi e la salvaguardia dei valori dell'Amministrazione durante il trasporto degli stessi.*

*Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto vari sono i provvedimenti adottati: basti ricordare quello con il quale si consente l'aumento del limite delle somme che possono essere trasportate senza scorta armata, nonché di quelle che possono essere conservate negli uffici come fondo di riserva; la decisione di effettuare l'approvvigionamento della necessaria liquidità alle succursali a giorni alterni ed, infine, l'introduzione degli assegni circolari come sistema complementare di pagamento.*

*L'adozione di tali misure, tuttavia, non sempre consente di poter assicurare a tutti gli uffici una adeguata disponibilità finanziaria anche perché, nell'ambito dell'organizzazione del servizio in questione, l'arrivo a destinazione dei furgoni adibiti al trasporto del denaro non può coincidere, per tutti gli uffici, con l'orario di apertura degli sportelli.*

*Per quanto attiene in particolare il sovvenzionamento in numerario agli uffici postali del capoluogo lombardo, l'amministrazione si avvale di sei furgoni blindati, scor-*

*tati dalle forze dell'ordine, secondo un regolare programma che consente di fronteggiare in maniera soddisfacente le esigenze dell'utenza.*

*Il disservizio lamentato dall'interrogante riveste carattere del tutto eccezionale: il 7 dicembre 1987, infatti, il furgone adibito al trasporto della sovvenzione destinata all'ufficio di Milano succursale 30 ha riportato un guasto all'apparecchio radio per la cui riparazione si è reso necessario l'intervento di tecnici specializzati presso le officine della questura.*

*Alla installazione e rimozione degli apparati ricetrasmittenti dei furgoni blindati, come pure alle riparazioni che di volta in volta si rendono necessarie, provvede, infatti, esclusivamente il personale della polizia di Stato.*

*I lavori sono stati portati a termine dai tecnici dopo circa due ore e per tale motivo la consegna delle sovvenzioni ha subito il ritardo segnalato nell'atto in esame.*

*Non è stato, infatti, possibile ricorrere ad altro mezzo blindato perché tutti impegnati nel trasporto di valori presso altri uffici, né si è ritenuto opportuno servirsi del furgone con il collegamento radio in avaria in quanto la presenza di una criminalità sempre più organizzata non consente di ridurre le misure cautelative adottate per la protezione sia degli impiegati postelegrafonici sia dell'utenza.*

*Si ritiene opportuno aggiungere che la direzione provinciale di Milano al fine di ridurre le disfunzioni ed i rischi connessi alle operazioni di sovvenzionamento, sta attuando dal mese di settembre 1987, in via sperimentale, un nuovo sistema di approvvigionamento dei fondi ai dipendenti uffici postali della provincia.*

*Esso prevede l'invio da parte della cassa provinciale di sovvenzioni in assegni circolari emessi dall'istituto di credito all'uopo incaricato.*

*Alle scadenze stabilite la banca alla quale viene garantita una valuta di almeno sei giorni provvede, senza alcun onere per l'Amministrazione e tramite propri incaricati, alla consegna presso l'ufficio postale del numerario corrispondente alla sovvenzione in assegni circolari che contestualmente vengono ritirati.*



*L'esperimento, attuato inizialmente presso alcuni uffici postali dislocati nella provincia, interessa attualmente 174 uffici.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SANGIORGIO, PORTATADINO, FINCATO, ROMITA, CASTAGNETTI GUGLIELMO E STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'analisi attenta delle disfunzioni che travagliano la scuola di Milano e che puntualmente e ritualmente ad ogni inizio di anno scolastico sono denunciate dai *mass media*, dagli enti locali, dai sindacati e, quel che più conta, dai lavoratori e dagli utenti del « servizio scuola », fa emergere la considerazione che tali disfunzioni siano più gravi in alcune grosse realtà italiane: Milano, Roma, ecc;

il Provveditorato di Milano è, senza ombra di dubbio, sul territorio nazionale uno dei più importanti e difficili da gestire per numero di scuole per la realtà politica con cui interagisce, per la complessità del contesto con cui si muove, per la presenza viva, anche se a volte confusa, di movimenti nella scuola per la scuola;

questa difficoltà « intrinseca » non può essere la giustificazione e la legittimazione della lacunosa erogazione dei servizi di competenza del Provveditorato;

è necessario che il Ministero prosegua nell'impegno di affrontare concretamente il problema del rilancio organizzativo della scuola milanese (e delle altre grandi aree metropolitane) predisponendo strutture adeguate e specifiche, assumendo provvedimenti che realizzino una differente articolazione dei servizi sul territorio e, per il quadro nazionale, perseguano l'autonomia di ogni singola istituzione scolastica. D'altro canto sono temi che sembrano aver acquisito il consenso di tutti, determinando recentemente anche l'assunzione di precisi impegni da

parte del ministro della pubblica istruzione. Infatti, da un ampio dibattito aperto nel paese, è emerso chiaramente che l'autonomia delle istituzioni scolastiche, per essere reale, pretende la contestualità con un ampio significativo decentramento delle funzioni burocratiche ed amministrative del Ministero, anche se autonomia e decentramento non devono significare polverizzazione del servizio scolastico. Il Ministero della pubblica istruzione deve mantenere la competenza del progetto generale del servizio, della definizione degli standards nazionali, del controllo e della verifica dei risultati, mentre gli obiettivi e le linee della politica di utilizzazione delle risorse vanno definiti in base alle differenti situazioni locali e in stretta collaborazione con gli enti locali stessi. Questi ultimi non possono per esempio essere costretti ad affrontare problemi gravosi come quelli determinati dal famoso decreto dei venticinque alunni per classe senza aver il tempo, i mezzi tecnici e finanziari e le strutture per rispondere in modo corretto e coerente ad un pur equo provvedimento centrale;

è necessaria l'approvazione di una disciplina legislativa che intervenga a modificare ed a qualificare in maniera differente la struttura, le competenze e le responsabilità dei provveditorati delle grandi aree metropolitane;

è necessario che il Governo assuma l'iniziativa di ricerca ed erogazione del fabbisogno finanziario per concretizzare le necessarie innovazioni organizzative rete nazionale di automazione dei servizi per esempio) e non episodici piani di edilizia scolastica, all'altezza delle necessità della scuola del futuro —:

quali provvedimenti intende assumere e in che tempi affinché:

si realizzi un piano di indagine e di conseguente ristrutturazione organizzativa interna del Provveditorato che, con la collaborazione della dirigenza e dei sindacati, assicuri il personale necessario ed ottimizzi tutte le energie disponibili;

venga assicurato ad esso un organico reale, proporzionale alle funzioni ed alla mole del lavoro;

sia autorizzato un piano di interventi straordinari che riporti a norma la considerevole quantità di pratiche arretrate, sani il contenzioso pregresso, che lede di fatto i diritti di chi nella scuola ha lavorato e lavora, permetta di gestire le nomine del personale docente ed ATA in tempi brevi, per garantire un corretto avviamento all'anno scolastico. (4-06373)

**RISPOSTA.** — *Le problematiche sollevate sono ben presenti all'attenzione di questo Ministero, il quale è da tempo impegnato nello sforzo di adeguare le strutture, i servizi ed i contingenti di personale alle esigenze cui gli uffici scolastici provinciali, ed in particolare quelli delle grandi aree urbane, sono stati chiamati a far fronte negli ultimi anni.*

*Per quanto concerne, in particolare, la sede di Milano, si desidera, per altro, far presente che le necessità di quell'ufficio scolastico sono state tenute nella dovuta considerazione, attraverso interventi volti a contenere le carenze di personale entro limiti accettabili e, comunque, compatibili con le disposizioni legislative vigenti, la cui applicazione ha comportato in effetti una situazione soprannumeraria nei ruoli organici nazionali, concentrata in massima parte nelle regioni del meridione: si ricordano, a quest'ultimo riguardo, la legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni, sull'occupazione giovanile, nonché la legge n. 270 del 1982 che ha disposto il passaggio nei ruoli dell'Amministrazione di personale scolastico, già utilizzato presso gli uffici centrali e periferici di questo Ministero.*

*Allo scopo, tuttavia, di individuare soluzioni atte ad ovviare in modo definitivo alla situazione segnalata, l'Amministrazione ha intanto sviluppato due concrete ipotesi di lavoro, operando da un lato sul versante normativo e dall'altro su quello tecnologico.*

*Sotto il primo aspetto, si è provveduto all'emanazione del decreto-legge del 28 giugno 1988, n. 239 — pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 30 giugno 1988, n. 152*

*— contenente una serie di misure, specificamente destinate ad assicurare la funzionalità degli uffici scolastici dell'Italia settentrionale — tra i quali quello di Milano assume indubbiamente vasta importanza — misure che prevedono, tra l'altro, l'incremento delle dotazioni organiche (fissate con decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 1971), l'utilizzazione del personale risultato idoneo in precedenti concorsi, la possibilità di passaggio del personale non docente della scuola ai ruoli dell'Amministrazione scolastica periferica.*

*Sulle predette misure avranno modo di pronunciarsi, quanto prima, le Assemblee parlamentari.*

*Sul piano dello sviluppo tecnologico, è stato dato incarico alla società ITALSIEL, affidataria del sistema informativo di questo Ministero, di effettuare, con carattere di priorità, lo studio di fattibilità del progetto speciale di informatizzazione del provveditorato agli studi di Milano.*

*Compatibilmente con i necessari tempi tecnici, il progetto verrà realizzato quanto prima in via sperimentale e, in base ai risultati ottenuti, adottato a regime e progressivamente esteso agli uffici che presentano situazioni e problematiche analoghe.*

*Si auspica, inoltre, che un sensibile miglioramento della situazione scolastica in generale, con il conseguente alleggerimento dei compiti ora gravanti sugli uffici periferici di questa Amministrazione, possa senz'altro derivare dall'autonomia, che si prevede di attribuire, quanto prima, alle singole istituzioni scolastiche.*

*Quanto, infine, alle obiettive difficoltà in cui si dibattono molti enti locali per il reperimento di un numero di aule sufficiente ad evitare i doppi turni delle lezioni, si auspica altresì che la questione possa trovare soddisfacente soluzione, d'intesa ovviamente con i rappresentanti delle regioni, nel contesto delle iniziative legislative, tuttora allo studio, dirette, tra l'altro, allo snellimento ed alla semplificazione delle procedure prescritte dalla normativa vigente in materia di edilizia scolastica.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SAVIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto accaduto all'avvocato Enrico Morgante, di Verona, che si è visto restituire due lettere raccomandate spedite, in data 4 settembre e 5 dicembre dello scorso anno, ad una società di Macchiareddu Grogastu (Cagliari), con la motivazione, scritta naturalmente sul retro della busta, che la zona « non è servita da portalettere ».

L'interrogante chiede, quindi, di sapere:

1) quali e quante siano ancora effettivamente le zone del nostro paese non coperte dal servizio postale;

2) come, il ministro, crede di poter risolvere questa incredibile situazione;

3) se non ritenga utile far conoscere, a tutti i cittadini, una mappa dei « silenzi postali » nella penisola, onde evitare disguidi che possono diventare molto gravi e spiacevoli. (4-03573)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione è costantemente impegnata nella ricerca di soluzioni idonee a garantire un miglioramento ed un potenziamento dei servizi d'istituto al fine di renderli sempre più idonei a soddisfare le esigenze dell'utenza.*

*In particolare, in occasione della revisione generale delle zone di recapito, sono state istituite o quantomeno riorganizzate moltissime zone per far in modo che anche i piccoli nuclei abitati potessero ottenere il beneficio della distribuzione a domicilio della corrispondenza in arrivo.*

*Ciò nonostante, è inevitabile che alcune case sparse o cascinali isolati, molto distanti dal centro abitato, non siano raggiunti dal portalettere perché la spesa necessaria per l'istituzione dell'apposito servizio sarebbe assolutamente ingiustificata a causa dello scarso traffico postale ivi esistente.*

*Si rileva comunque che, ai sensi dell'articolo 40 del regolamento di esecuzione del codice postale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655, la corrispondenza indirizzata*

*agli abitanti di località non servite viene trattenuta a disposizione dei destinatari, nell'ufficio viciniore per un periodo di quindici giorni, fatta eccezione per le stampe non fermo posta, per le quali il periodo è limitato a dieci giorni, e per le raccomandate, per le quali il periodo di giacenza è di trenta giorni.*

*Da ciò deve dedursi che l'inconveniente lamentato si è potuto verificare perché la società destinataria delle raccomandate non ha curato il ritiro della corrispondenza per oltre un mese, nonostante sia ragionevole presumere che, in quanto società — e quindi utente non occasionale del servizio postale — fosse a conoscenza che la località ove è situata la sede sociale non è servita da portalettere.*

*Si soggiunge, infine, che l'Amministrazione si adopererà fattivamente per mettere l'utenza nella condizione di conoscere le zone non servite dal servizio di distribuzione della corrispondenza, evitando così, o quantomeno riducendo al minimo, disguidi del tipo rappresentato dall'interrogante.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SCALIA, DE LORENZO, TAMINO, TESTA ENRICO, MATTIOLI, DE JULIO, RODOTÀ, TIEZZI, BEEBE TARANTELLI E BASSANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

*il consiglio di facoltà di matematica ha approvato l'istituzione, in data 22 ottobre 1984, del corso di laurea in scienze dell'informazione, secondo lo statuto vigente negli altri atenei italiani, dove il corso stesso è attivato da tempo;*

*in tale circostanza, la facoltà sottolineò la mancanza a Roma e nel Lazio di un corso di laurea in informatica, precisando gli sviluppi non solo culturali e scientifici che avrebbe apportato il corso, ma anche la serie di possibilità di nuovi rapporti col mondo dell'industria e del terziario nella regione laziale e nei confronti di altre regioni;*

in data 30 giugno 1986, il consiglio di facoltà ha risposto alle osservazioni del consiglio universitario nazionale, il quale sottolineava la grande importanza dell'iniziativa e chiedeva conferma circa la disponibilità di docenti e strutture;

attesa la necessità di ottenere dal Ministero della pubblica istruzione il definitivo atto d'assenso in tempi brevi, data la necessità di poter avviare il corso sin dal prossimo ottobre —:

quali tempi il ministro ritiene siano necessari per l'emanazione dell'atto di cui sopra e se il ministro intenda garantire l'avvio dei corsi sin dal prossimo anno accademico. (4-05258)

**RISPOSTA.** — *La questione è in fase di risoluzione in quanto il decreto istitutivo del corso di laurea in scienze dell'informazione, presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali dell'università La Sapienza di Roma, è stato già trasmesso alla Presidenza della Repubblica per la sua definizione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

**SEPPIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Stia, da alcuni anni è stata costruita con fondi dell'edilizia scolastica ed è pronta al funzionamento una scuola materna, che fino ad oggi non è stata aperta per il parere negativo espresso da alcuni organi scolastici e che recentemente il consiglio scolastico provinciale di Arezzo ha approvato la richiesta di istituzione di una sezione di scuola materna dietro sollecitazione del consiglio comunale e di 44 famiglie;

il funzionamento di tale scuola pubblica non prescinderebbe dall'esistenza della scuola privata già in funzione —:

quali provvedimenti intende assumere per dare attuazione a quanto sollecitato dall'ente locale e dal consiglio scolastico provinciale e per non lasciare inutilizzato un investimento pubblico. (4-04786)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione, attese le inderogabili necessità di contenere il numero delle sezioni di scuola materna statale da istituire nei limiti delle attuali disponibilità di bilancio, non ha ritenuto che la richiesta del comune di Stia (Arezzo), intesa ad ottenere l'istituzione di una sezione di scuola materna statale, presentasse i requisiti di particolare necessità ed urgenza.*

*Ciò in considerazione dei pareri negativi espressi al riguardo dalle autorità scolastiche locali e con riguardo alla documentazione acquisita, dalla quale risulta che dei 63 bambini in età prescolare, residenti nel comune, 46 già frequentano le due sezioni di scuola materna non statale funzionanti da diversi anni nel comune medesimo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

**SOSPURI.** — *Ai Ministri delle Poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'ufficio postale di via Castiglione, in L'Aquila, provveda al pagamento delle pensioni esclusivamente con assegni, senza neppure offrire, pertanto, l'alternativa della moneta corrente;

2) considerato che tale metodo costringe i pensionati, nella maggior parte dei casi in età avanzata, a sopportare altre lunghe attese e, quindi a perdere ulteriore tempo, per il cambio degli assegni stessi presso gli sportelli della Banca nazionale del lavoro, se non si ritenga di dover impartire immediate e precise disposizioni affinché si torni a pagare le pensioni in moneta corrente ricorrendo, semmai, agli assegni, solo per chi ne faccia specifica e personale richiesta.

(4-04674)

**RISPOSTA.** — *Il pagamento delle pensioni presso l'ufficio postale di via Castiglione, in L'Aquila, viene effettuato soltanto parzialmente con assegni circolari.*

*Si è ritenuto opportuno ricorrere all'uso di tali titoli di credito, come sistema complementare di pagamento, per contenere i rischi derivanti dall'aggravarsi del fenomeno criminoso considerato che l'ufficio in parola non è stato dotato di misure ad alto livello di sicurezza in quanto si sta disponendo il suo trasferimento in un nuovo complesso edilizio.*

*Non si è mancato, per altro, di sensibilizzare il personale che opera nell'ufficio interessato affinché esegua il pagamento con denaro contante nei confronti degli utenti che incontrano difficoltà nel convertire gli assegni circolari: questi comunque, sono sempre di piccolo taglio (il valore massimo è di lire centomila) e risultano quindi, anche per l'assoluta garanzia che offrono, facilmente commerciabili.*

*Si soggiunge, infine, che allo scopo di aumentare la disponibilità di numerario nell'ufficio in agomento e ridurre così ulteriormente i disagi ai pensionati è previsto l'inoltro, nell'arco della mattinata, di una seconda sovvenzione da parte della cassa provinciale.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TAMINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — considerato che:

il Ministero dei trasporti intende cedere in concessione al Comando di pubblica sicurezza un'area all'interno del sedime dell'aeroporto Marco Polo di Venezia per l'insediamento del X Reparto Elicotteri;

tale scelta trova la Società Aeroporto di Venezia « Marco Polo » SpA, cui compete la gestione e la commercializzazione dell'aeroporto « Marco Polo », fortemente contraria e, quindi, decisa a far valere i propri diritti al fine di scongiurare la realizzazione della prevista caserma/hangar;

il Piano regolatore generale dell'Aeroporto « Marco Polo » non prevede installazioni di enti statali non indispensabili allo svolgimento di compiti di istituto per servizi aeroportuali;

l'unica pista esistente al « Marco Polo » potrebbe non garantire il regolare svolgimento del traffico commerciale se interessata a non programmati movimenti - di aeromobili svolgenti compiti diversi da quelli necessari per l'attività commerciale e turistica dell'aeroporto —:

quali motivi sono alla base della richiesta e se, alla luce delle considerazioni della Società aeroporto « Marco Polo » di Venezia, non ritenga opportuno modificarla. (4-04606)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'aviazione civile aveva dato disposizioni alla società SAVE, concessionaria dell'aeroporto di Venezia-Tessera, perché procedesse alla concessione di cinquemila metri quadrati del sedime aeroportuale alla pubblica sicurezza per le esigenze del nucleo elicotteristi. Tuttavia, ulteriori considerazioni riguardo alla piena operatività dello scalo hanno portato questa Amministrazione a ricercare soluzioni alternative a quella di Venezia-Tessera, con il concerto dei Ministeri dell'interno e della difesa.

In effetti il servizio che verrebbe espletato dal nucleo elicotteristi della pubblica sicurezza potrebbe obiettivamente penalizzare l'operatività dello scalo veneto, dotato di una sola pista e con un traffico commerciale e turistico di primaria importanza.

In particolare si è concordato con il dipartimento di pubblica sicurezza di ricercare l'area necessaria al nucleo elicotteristi nel vicino aeroporto di Treviso; solo nel caso in cui questa alternativa non sia percorribile allora si dovrà necessariamente riproporre l'aeroporto di Venezia. La questione è tut'ora all'esame delle amministrazioni interessate.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

TAMINO E RONCHI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per le politiche comunitarie. — Per sapere:

se risulti vero il fatto che il 21 ottobre 1987 sia stata presentata alla Com-

missione della Comunità europea una proposta di riduzione del 75 per cento dei fondi destinati alle energie nel programma 1988-91 rispetto al precedente triennio (10,6 unità di conto comunitarie contro 39);

ove vero, se questo non rischia di garantire la sopravvivenza solo formale di questo settore, stroncandolo di fatto, a favore delle ricerche nel settore nucleare (infatti particolarmente gravi sarebbero le ripercussioni sul laboratorio ESTI di Ispra, il più attivo d'Europa nel campo solare, termico e fotovoltaico, dell'accumulo del calore, del risparmio energetico negli edifici e dotato di una sezione per la misura e la certificazione delle caratteristiche dei dispositivi solari termici e fotovoltaici, attività utile a favorire la commercializzazione e a tutelare il consumatore);

se non si ritenga che tutto ciò contrasti non solo con affermazioni anche recenti (17 settembre 1987) della Commissione delle Comunità europee (CEE) che dicevano: « esistono concrete prospettive di sviluppo delle fonti di energia rinnovabili: fino al 5-6 per cento del totale al 2000 e sviluppo più favorevole successivamente; gli ostacoli allo sviluppo sono sia tecnici ed economici, ma anche legali ed istituzionali; » ma anche con le raccomandazioni rivolte ai paesi membri della stessa CEE circa « la riduzione degli ostacoli amministrativi e legislativi allo sviluppo delle energie rinnovabili (ER); l'impegno nei programmi di ricerca e sviluppo; la promozione della cooperazione tra industrie; l'istituzione di regole comuni di certificazione delle caratteristiche dei dispositivi per l'utilizzo delle ER per eliminare gli ostacoli al loro libero movimento entro la Comunità europea; l'adozione di regole analoghe a quelle vigenti nel sistema statunitense dove le compagnie che distribuiscono energia elettrica debbono acquistare quella prodotta da privati da fonti di ER, a prezzi che costituiscono un incentivo all'utilizzo di queste fonti; il finanziamento di studi di

fattibilità Per progetti di utilizzo delle energie rinnovabili; la raccolta e lo scambio di informazioni sulle ER tra paesi membri ».

Gli interroganti chiedono di sapere, infine, se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che il 22 settembre 1987 attenzione analoga è stata dedicata dai Ministri dell'energia della CEE, ai temi del risparmio energetico, delle ER e della tutela dell'ambiente durante la produzione di energia.

L'Italia è particolarmente toccata dal problema in quanto la perdita o la grave penalizzazione del settore delle ER nel laboratorio di Ispra costituirebbe la scomparsa di un importante punto di riferimento (e di attrezzatura) per molti ricercatori italiani. (4-05384)

*RISPOSTA. — La proposta di riduzione delle attività di ricerca nel campo delle energie rinnovabili, effettivamente presentata, riflette le preoccupazioni espresse a più riprese dal Parlamento europeo e le indicazioni del Consiglio dei ministri della CEE. D'altra parte, tale proposta di riduzione, da un lato, si inserisce nella tendenza a concentrare le attività del centro comune di ricerca sui temi dell'ambiente e della sicurezza, dall'altro dipende dal fatto che i fondi disponibili nel programma quadro per le energie rinnovabili sono stati ridotti sensibilmente.*

*Pertanto le attività di ricerca e sviluppo, nel settore delle energie rinnovabili, del programma di ricerca del centro comune, per il periodo 1988-1991, sono state orientate verso la tematica: Norme, metodi, misure materiali di riferimento, intendendo promuovere la riduzione degli ostacoli amministrativi e legislativi, la cooperazione tra industrie, nonché l'istituzione di regole comuni di certificazione. Le risorse destinate a tale fine ammontano effettivamente a 10,6 milioni di unità di conto.*

*Tuttavia va detto che, nella proposta della commissione: Nuove prospettive per il centro comune di ricerca (documento COM (87) 491), presentata al Consiglio dei ministri, allo scopo di meglio identificare gli*

utilizzatori della ricerca comunitaria ed incoraggiare il centro comune a mettere a disposizione degli organismi nazionali e delle industrie degli Stati membri il suo potenziale scientifico, si prevede che le risorse finanziarie del centro comune di ricerca derivino, in futuro, non solo dagli stanziamenti del programma quadro, ma anche da fondi derivanti dal supporto alle politiche settoriali della commissione e da lavoro per terzi.

In futuro, così, in aggiunta alle risorse destinate alle energie rinnovabili reperibili nell'ambito del programma quadro, verranno resi disponibili, per lo scopo suddetto, altri fondi.

Nell'ambito delle attività di supporto alle politiche settoriali della commissione, è previsto un finanziamento di circa 11 milioni di unità di conto, mentre dalle attività per conto terzi si prevede un finanziamento che potrebbe raggiungere al termine del programma circa il 7 per cento del totale.

In conclusione, i fondi che il centro comune intende destinare alla ricerca e sviluppo nel settore delle energie rinnovabili, per il periodo 1988-1991, saranno più del doppio di quanto non si deduca, considerando solo le risorse disponibili nell'ambito del programma quadro. Benché in totale inferiori rispetto a quelli disponibili nel programma precedente, tali fondi saranno destinati a finanziare un'attività di ricerca più focalizzata alla riduzione degli ostacoli amministrativi e legislativi in vista delle aperture di mercato del 1992 e più consoni alle esigenze degli organismi nazionali e delle industrie.

Per completezza si ritiene opportuno aggiungere che il 29 giugno 1988, il Consiglio dei ministri CEE ha approvato il programma 1988-1991, programma che permette di aprire una nuova fase destinata al rilancio e alla riqualificazione in sede europea del Centro comune di ricerca.

Il Governo italiano ha tenacemente operato perché fosse rapidamente superata questa fase di crisi e di incertezza al fine di dotare il Centro comune di ricerca, ed in particolare il Centro di Ispra che ne rappresenta circa il 70 per cento, di un pro-

gramma e di mezzi adeguati al ruolo di vero e proprio polo della ricerca europea.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere che cosa intendano fare per il recupero dell'area aeroportuale per il volo leggero e sportivo, sita in Piacenza e da anni lasciata all'abbandono dopo l'ingiustificato e inqualificabile sequestro penale che è servito soltanto a portare detta area all'abbandono e a privare Piacenza di un'attrezzatura che poteva rivelarsi utile specie in caso di calamità pubbliche e altro, senza tener conto della normale utilizzabilità per manifestazioni sportive e simili. Il recupero oggi può essere fatto poiché la vertenza giudiziaria è finita come doveva finire, cioè con la conferma che era infondata e inutile la misura penale « cautelare » che provocò la paralisi e l'abbandono attuale. (4-00870)

RISPOSTA. — L'aviosuperficie in località Ca' Trebbia (Piacenza) è stata in passato utilizzata per lo svolgimento di attività aerea del locale aero Club.

La concessione dell'area, rilasciata dall'intendenza di finanza di Piacenza con decorrenza dal luglio 1979, è stata revocata nell'aprile 1984 per prolungata morosità nel pagamento dei canoni e per l'omesso versamento dell'imposta di registro sull'atto di concessione.

Il Ministero delle finanze ha reso noto che non ritiene opportuno il rinnovo della concessione del cespite al precedente concessionario in considerazione delle gravi inadempienze di cui si è reso responsabile.

Si fa presente inoltre che l'aero Club di Piacenza presentò in passato istanza ai sensi dell'articolo 704 del codice della navigazione per l'istituzione di un aeroporto

privato in zona Ca' Trebbia; la direzione generale dell'aviazione civile non ritenne di accogliere la richiesta per mancanza di prospettive di traffico tali da giustificare l'apertura di un aeroporto ed anche in considerazione del fatto che, trattandosi di terreno demaniale, l'aeroporto avrebbe comunque dovuto essere statale.

Attualmente risulta che la provincia di Piacenza sarebbe interessata ad acquisire il campo di volo per destinarlo senza finalità di lucro ad attività turistico-ricreative, versando un canone ricognitorio all'erario ed impegnandosi ad eseguire la manutenzione ordinaria e straordinaria del cespite.

Determinazioni al riguardo saranno assunte dall'Amministrazione finanziaria appena saranno definitivamente concluse le pendenze giudiziarie relative alle vicende della precedente concessione. Dovrà inoltre procedersi al coordinamento dell'attività di volo sull'aviosuperficie con il traffico aereo militare operante sull'aeroporto di Piacenza San Damiano.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano note le questioni relative ai nuovi progetti, che interessano la zona morenica del basso Garda, nei territori dei comuni di Desenzano, Lanato e Sirmione, ove dette amministrazioni comunali, senza un piano complessivo, intendono localizzare o accettare supinamente localizzazione di impianti, opere e attività che snaturerebbero quei bellissimi territori e paesaggi;

se sia noto che in quei territori esistono zone in cui nella indifferenza della autorità locale dove vengono spianate intere colline, che dovrebbero essere moreniche e, quindi, tutelate, al fine di preparare grandi impianti di divertimento capziosamente definiti sportivi, forse al fine di poter ricodere anche sotto quel profilo agli incentivi e ai mutui specifici;

se sia loro noto che a proposito del progetto FANTASYLAND alle proteste di chi lamentava che le strutture di quel progetto non erano previste dal piano regolatore e non esisteva apposito piano comprensionale ben necessario stante la dimensione e le autorità locali competenti abbiano risposto che nulla vieta che si parcheggi anche tra gli alberi da frutta — pure le migliaia di veicoli prevedibili e previste;

se detti progetti siano noti al Governo e se non ritengano opportuno controllare che anche sotto il profilo fiscale tutto svolga legittimamente;

se in merito esistano inchieste di polizia, giudiziaria o tributaria o, in genere, amministrative, o istruttorie penali;

se siano loro noto il documentato esposto del 7 settembre 1987 della sezione Bresciana di ITALIA NOSTRA redatto e trasmesso dalla presidente Giuseppina Conte Archetti, alle autorità ritenute competenti e se non intendano i ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici di prenderlo in esame per le determinazioni del caso, di loro competenza.

(4-01522)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità, del turismo e spettacolo, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerata la posizione assunta da alcuni amministratori locali, specie assessori, spesso socialisti, contro l'esercizio della motonautica nel lago di Garda — se non ritengano che una cosa è la difesa dell'ambiente e delle ricchezze e bellezze naturali altro è, come in effetti è il caso di specie, la negazione di una attività assolutamente indispensabile, per il normale esercizio della attività turistica e, tutto sommato, di giusta valorizzazione e umana utilizzazione del bellissimo lago di Garda, sotto ogni suo possibile e utile aspetto, quali iniziative intendano prendere per la difesa di quel bacino e del relativo ambiente e per evitare i ventilati progetti tipo « Fantasyland » che nella



prospettiva degli speculatori e iniziatori porterebbe un insopportabile e inaccettabile afflusso di turisti pendolari giornalieri, con una vera e propria invasione e conseguente distruzione dell'ambiente stesso. (4-01701)

**RISPOSTA.** — *La materia oggetto dell'interrogazione rientra, per gli aspetti generali, nella competenza delle regioni. Le iniziative riguardanti la navigazione interna sono lasciate alla discrezione dei singoli amministratori locali. Attualmente, infatti, non esiste una normativa statale che disciplini il problema, sempre più rilevante, della navigazione da diporto, fatta eccezione per le norme che regolano gli aspetti relativi alla sicurezza dei natanti. L'ampia discrezionalità lasciata in materia ai singoli comuni si desume dalle notizie trasmesse dalle prefetture di Verona e Brescia, competenti per territorio.*

*Risulta, a questo proposito, che le amministrazioni comunali dei centri rivieraschi del Garda ricadenti nella provincia di Verona, seppur orientate ad adeguarsi alla regolamentazione adottata dai comuni della provincia di Trento che limita la navigazione sul lago alle sole imbarcazioni a vela, non abbiano, allo stato, adottato alcuna iniziativa intesa a vietare l'esercizio della motonautica.*

*Gli amministratori locali dei comuni di Desenzano del Garda e di Sirmione, residenti nella provincia di Brescia, non hanno preso iniziative rivolte a vietare, nel basso lago di Garda, la navigazione di imbarcazioni da diporto, pur avendo alcuni consiglieri evidenziato il problema dell'inquinamento delle acque del lago ed anche quello dell'inquinamento acustico nella seduta del consiglio comunale di Desenzano del Garda del 23 febbraio 1987.*

*Sulla questione attinente la realizzazione del progetto Fantasyland il consiglio comunale di Desenzano del Garda, ritenuta l'area in oggetto di interesse comunale, ai sensi della legge regionale 12 marzo 1984, n. 14, ha approvato la lottizzazione di un'area di proprietà della ditta Westland società per azioni con sede in Brescia, via*

*delle Poste, 9, sulla quale edificare il parco di divertimenti menzionato incaricandola dell'esecuzione dei lavori.*

*L'importanza della struttura destinata a richiamare un elevato numero di utenti, è desumibile dai dati qui di seguito forniti:*

*la superficie interessata: (metri quadri 177.124);*

*il volume: (metri cubi 35.425);*

*la collocazione: non a caso presso un'autostrada; parcheggi per metri quadri 11.347 (ritenuti per altro insufficienti rispetto alle dimensioni della struttura progettata);*

*i servizi interni: due teatri, rispettivamente uno da 300 e l'altro da 500 posti, una miniferrovia con quattro stazioni - un ristorante; due self service; quattro fast-food; otto bar eccetera.*

*Tali elementi hanno fatto ritenere a privati, come anche all'associazione Italia Nostra (sezione di Brescia), la sussistenza di un interesse sovracomunale.*

*In conseguenza di ciò il 12 giugno 1987 l'assessore al coordinamento per il territorio della regione Lombardia ha inviato un telegramma di sospensione dei lavori ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1497 del 1939. A seguito di questa richiesta di sospensione il 19 giugno 1987 è stato effettuato un sopralluogo da parte di funzionari della regione, servizio beni ambientali - settore coordinamento per il territorio - con il capo ripartizione edilizia privata del comune di Desenzano.*

*L'esito del sopralluogo ha confermato le motivazioni dell'istanza ed ha fatto scaturire una proposta di vincolo ex articolo 1 della legge n. 1497 del 1939. Tale proposta di vincolo su parte dei comuni di Desenzano e Sirmione è stata accolta nella riunione della commissione provinciale per le bellezze naturali di Brescia del 29 settembre 1987; il verbale di deliberazione della commissione provinciale è stato inviato ai comuni interessati come previsto dalla legge sopracitata.*

*Contro questo vincolo hanno presentato ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) di Brescia sia la società Westland sia il comune di Desenzano. Allo stato attuale si è in attesa della pronuncia del TAR sui citati ricorsi. La regione Lombardia conferma che non sono giunte richieste ufficiali di autorizzazione che, nel caso dovessero pervenire, dovranno essere valutate trattandosi di intervento in ambito vincolato sulla base di una relazione di impatto ambientale.*

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia loro nota la gravissima situazione conseguente a provvedimenti abnormi e illeciti presi dal presidente del Comitato provinciale CRI di Reggio Emilia, nei confronti della benemerita delegazione CRI di Quattro Castella. Detta delegazione, infatti, e, segnatamente, alcuni membri di quel consiglio (sciolto « d'autorità » dall'avvocato Pisi di Reggio Emilia, appunto presidente del Comitato provinciale), si rendevano benemeriti di elogiati e tempestivi interventi proprio nei momenti in cui detto personaggio a Reggio tramava per sciogliere il consiglio di delegazione e sospendere i membri (anche benemeriti a fronte dell'avvocato Pisi che mai ha svolto attività di servizio) per sei mesi e, addirittura, dal servizio attivo. Infondato e illegale è ad avviso dell'interrogante il provvedimento, ma, frattanto in attesa di interventi, pur doverosi dall'alto, il consiglio di delegazione di Quattro Castella è, di fatto, sciolto, i Più attivi suoi membri, sospesi e impediti anche della attività di intervento a favore di chi ha bisogno, e la più grande confusione regna in quei comitati CRI;

quali iniziative e interventi urgenti intenda prendere il ministro della sanità per por fine al più presto a questa incresciosa e pericolosa situazione;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia, anche giudiziaria, inchieste amministrative o istruttorie o procedimenti penali. (4-03206)

RISPOSTA. — *Il commissario straordinario della Croce rossa italiana, interessato in merito all'episodio di Quattro Castella, ha riferito di aver disposto un'apposita visita ispettiva, le cui risultanze evidenziano che i volontari godono di eccessiva autonomia che li porta ad operare al di fuori e al di sopra delle autorità legittimamente costituite. Hanno molto entusiasmo, spesso si sottopongono a notevoli sacrifici ma debbono tenere presente che la Croce rossa non fa solo ed esclusivamente trasporto infermi; trattasi di un ente internazionale che vanta una tradizione ultrasecolare che l'ha resa benemerita agli occhi di tutti e che deve rispettare norme e gerarchie che la salvaguardano dal disordine e dall'anarchia. Quasi sempre in provincia le unità di Croce rossa nascono spontanee dall'entusiasmo di alcuni che trascinano molti altri, tutti con un gran desiderio di fare. È chiaro che se nella zona non esiste già una buona organizzazione di Croce rossa, che spieghi le regole dell'ente e le imponga ai nuovi associati, automaticamente le nuove forze prendono il sopravvento, in senso buono, e fanno molte cose buone ma con molto disordine. Difficilmente infatti il volontario comprende l'utilità e la necessità delle registrazioni contabili, della presa in carico dei materiali, dei bilanci preventivi e consuntivi, della dipendenza gerarchica e funzionale delle cariche dell'associazione e della rappresentanza dell'ente limitata a determinate persone.*

*In particolare, a Quattro Castella, ove già esiste la delegazione Croce rossa italiana 80 volenterosi hanno formato un ispettorato locale dei volontari, hanno eletto un consiglio di otto membri ed un ispettore che operano autonomamente rispetto agli organi provinciali (presidente e consiglio del comitato, ispettorato dei volontari) ed al delegato. Il loro desiderio di indipendenza dagli organi legittimamente costituiti è giunto a tal punto da pretendere di affidare*

*l'allestimento di una autoambulanza (lire 30 milioni circa) ad una ditta di loro fiducia (Mariani di Pistoia) senza tenere conto che, nel rispetto delle norme vigenti, il comitato provinciale aveva già effettuato un'accurata ricerca di mercato, nella quale era risultato migliore offerente la ditta Carrozzerie riunite di Cavriago, con un vantaggio economico per la Croce rossa italiana di oltre un milione. La diversa scelta del consiglio del presidente del comitato provinciale ha provocato poi molte reazioni negative da parte dei volontari di Quattro Castella, con pesanti accuse rivolte al presidente in una riunione pubblica alla presenza dei cronisti locali.*

*Tale comportamento, oltraggioso per il presidente e lesivo del buon nome della Croce rossa italiana ha portato poi all'espulsione dal corpo dei volontari (non dalla Croce rossa italiana) di due più agitati contestatori ed alla sospensione dal servizio per sei mesi di sei componenti del consiglio dei volontari. Dopo le prime reazioni negative, con ampio risalto sulla stampa locale, al momento la situazione appare tranquilla e i servizi vengono effettuati come in passato, gli otto puniti sono stati sostituiti da altri ex volontari che per motivi diversi si erano allontanati, l'inaugurazione dell'autoambulanza del 31 gennaio 1988 sembra aver dimostrato che la scelta del presidente è stata felice, perché l'automezzo appare ben dotato ed idoneo all'uso.*

*Tali fatti e conclusioni, quali risultati dalla relazione ispettiva della Croce rossa italiana, trovano, altresì, riscontro nelle notizie acquisite per il tramite della prefettura di Reggio Emilia, la quale ha anche comunicato che presso la procura della Repubblica di tale città pendeva procedimento penale all'oggetto: atti relativi alla querela sporta da Ivano Ferretti contro Angelo Pisi (presidente del comitato provinciale della Croce rossa italiana) atto successivamente trasmesso per competenza al pretore di Reggio Emilia, il 26 gennaio 1988.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze. — Per sapere quali notizie siano in possesso del Governo e quali iniziative si ritenga di prendere in merito al primo e più clamoroso scandalo politico, vale a dire quello che è ormai passato alla storia di questa Repubblica sotto il nome « oro di Dongo ». Dopo inenarrabili perizie giudiziarie, si arrivò a un processo dibattimentale avanti l'assise di Padova — perché per la impunità del furto del tesoro della Repubblica sociale italiana, furono uccise diverse persone, tra cui partigiani come il « Capitano Neri » e la sua donna tale « Gianna » oltre molti altri innocenti — interrotto per il suicidio di un giudice popolare (su cui forse, si indagò poco e male) e mai più ripreso, nonostante la imprescrittibilità di reati quali quello di omicidio volontario, specie se plurimo e pluriaggravato, come nel caso di specie; quali responsabilità particolari erano state già accertate; se risulta al Governo che il tesoro di Stato della Repubblica Sociale Italiana era costituito da alcuni quintali di oro e da centinaia di milioni (di allora) in valuta pregiata e corrente.*  
(4-03373)

*RISPOSTA. — Il presidente del tribunale di Padova ha comunicato che i fatti dell'aprile 1945 e immediatamente successivi furono portati a giudizio della corte di assise di Padova per legittima suspicione e che il relativo processo generalmente passa sotto il nome di processo per l'oro di Dongo.*

*I fatti stessi, quali risultanti dagli atti del processo — costituito da vari volumi per circa 30 mila pagine di verbali e atti acquisiti — sono stati oggetto, anche recentemente, di indagine storica e giornalistica.*

*Com'è noto, il processo a carico di 36 imputati, iniziato il 29 aprile 1957 davanti alla corte d'assise di Padova, si sviluppò per 44 udienze e culminò nel sopralluogo della corte nel comasco — teatro dei fatti — nel mese di luglio 1957.*

*La mattina del 13 agosto 1957 il giudice popolare Silvio Andrighetti — che era stato colpito da collasso durante il sopral-*

luogo — decedette, e poiché il giudice supplente non aveva partecipato a tutte le udienze, il 19 agosto 1957 il processo fu rinviato a nuovo ruolo.

Con istanza depositata il 26 luglio 1959 l'imputato Dante Gorreri chiese che i reati a lui ascritti fossero dichiarati estinti per amnistia.

Con nota del 7 novembre 1962 il Presidente della corte di assise interessò il presidente della corte di appello di Venezia affinché interessasse a sua volta l'ufficio competente perché si provvedesse sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di due degli imputati membri del Parlamento.

Con nota del 27 giugno 1968 il procuratore della Repubblica presso la corte di appello informò che la Presidenza del Senato aveva comunicato che l'imputato Pietro Vergani non era stato rieletto senatore.

Con sentenza del 26 maggio 1970, n. 12 registro sentenze assise, il tribunale di Padova, in camera di consiglio, dichiarò non doversi procedere contro 34 dei 36 imputati (esclusi Dante Gorreri e Maurizio Bernasconi) per essere i reati a ciascuno ascritti estinti per amnistia (decreto del Presidente della Repubblica 4 giugno 1966, n. 332).

Con sentenza del 6 novembre 1972, n. 8 registro sentenze, il presidente della corte d'assise di Padova dichiarò non doversi procedere contro Dante Gorreri per essere i reati allo stesso ascritti estinti per amnistia (decreto del Presidente della Repubblica 4 giugno 1966, n. 332).

Con sentenza del 23 gennaio 1973, n. 1 registro sentenze assise, il tribunale di Padova, per la corte d'assise, in camera di consiglio, dichiarò non doversi procedere contro Maurizio Bernasconi essendo i reati ascrittigli estinti per amnistia (decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1959, n. 460).

Da notizie fornite dal procuratore della Repubblica di Padova risulta, infine, che sul registro generale della procura figura iscritto, al n. 8429 del 1957, un procedimento relativo al suicidio di Silvio Andrighetti, che fu trasmesso al giudice istruttore il 12 maggio 1958 con richiesta di non

doversi promuovere l'azione penale; richiesta accolta con decreto in data 29 maggio 1958.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

TASSI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

come mai continuino a mancare nelle tabaccherie le sigarette note come « Nazionali semplici » e « Nazionali super senza filtro », indipendentemente dal fatto che il basso prezzo ai fini del « paniere » renda poco « economica » la loro produzione e commercializzazione;

come mai analoga sorte subiscano i sigari « Toscani » di ogni tipo, specie in Lombardia, e segnatamente quelli, di ultima produzione, « confezionati a mano ». (4-04569)

RISPOSTA. — Va subito premesso che le tendenze del mercato nazionale ed internazionale del tabacco evidenziano una netta preferenza dei fumatori verso il consumo di sigarette munite di filtro.

In relazione a siffatta tendenza vi è l'orientamento delle ditte, che forniscono le strutture tecniche del settore, ad abbandonare la produzione di macchine atte a confezionare sigarette senza filtro, come sono appunto quelle indicate dall'interrogante, e quindi con la riduzione sia della consistenza dello specifico parco macchine, sia della possibilità di alimentare il necessario assortimento dei pezzi di ricambio, anche la potenzialità produttiva ha subito una rilevante flessione.

Per quanto riguarda i sigari toscani si precisa che per quelli confezionati con macchine non risulta esistere una carenza nella rete di distribuzione.

Circa invece il sigaro toscano originale che, com'è noto, è interamente fabbricato a mano, secondo sistemi di antichissima tradizione, va segnalato che la limitata produzione è legata sia alla disponibilità della materia prima, che deve possedere caratteristiche particolarissime per adattarsi alla

specifica lavorazione, sia alle possibilità di poter utilizzare personale avente una qualificata esperienza dei tradizionali sistemi di cui sopra.

In questo quadro, l'Amministrazione pur non potendo intervenire per ovviare al problema dei macchinari, sta comunque adoperandosi per cercare di superare quei vincoli che impediscono una immediata espansione di determinate produzioni.

Il Ministro delle finanze: COLOMBO.

TASSI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere quali iniziative ritengano, nell'ambito di competenza, di poter prendere in merito alla gravissima situazione relativa alla conduzione della Croce rossa italiana nella provincia di Reggio Emilia, attribuibile tra l'altro, solo al comportamento del presidente di quel comitato provinciale, il quale con autoritarismo illecito e ingiustificabile, pretende di imporre la propria personale volontà anche contro decisioni prese dagli organi periferici dei volontari, che praticano in maniera benemerita e in piena abnegazione l'attività di assistenza e di servizio propria della migliore tradizione della gloriosa Croce rossa italiana; se non ritengano per quanto di competenza di disporre utili ispezioni e, se, in ogni caso, non siano già in atto indagini di polizia, inchieste amministrative o procedimenti giudiziari, sul comportamento del presidente della delegazione CRI di Reggio Emilia, che appare più occupato e preoccupato nella ricerca del compiacimento dei suoi « padroni rossi » che non dei destini e della vera attività di servizio della CRI in Reggio Emilia. (4-04717)

RISPOSTA. — Il commissario straordinario della Croce rossa italiana, ha fatto presente che la organizzazione periferica della Croce rossa italiana prevede la presenza di comitati provinciali e di sottocomitati. Le delegazioni sono unità completamente ed in tutto dipendenti da un comitato provinciale o da un sottocomitato. Esse sono esclusiva-

mente organizzate per attività di propaganda e come tali non possono amministrare fondi o patrimonio.

In una recente circolare emanata dalla sede centrale della CRI è stato ribadito che le delegazioni devono far capo al comitato o al sottocomitato da cui dipendono per tutto ciò che concerne l'amministrazione delle medesime. Si precisa inoltre che presso le delegazioni non è prevista la costituzione formale di gruppi di volontari del soccorso, così come non è previsto che esistano ispettorato II.VV. e sezione femminile.

I volontari operanti presso una delegazione rientrano pertanto nell'ambito del gruppo volontari del soccorso esistente presso il comitato o il sottocomitato da cui la delegazione dipende; il suddetto gruppo, come ogni altra componente volontaristica locale, deve fare capo al presidente del medesimo comitato o sottocomitato.

Su tale impostazione è disciplinata anche la delegazione — dipendente dal comitato provinciale CRI di Reggio Calabria — di Quattro Castella.

A parere del commissario straordinario della CRI, risulta, pertanto, del tutto legittimo l'interessamento del presidente del comitato provinciale CRI di Reggio Emilia nelle attività della citata delegazione e del gruppo dei volontari nella stessa presente.

Si fa infine presente che, da informazioni pervenute per il tramite della prefettura di Reggio Emilia, risulta che dalla procura della Repubblica di tale città sono stati trasmessi al pretore, per competenza, gli atti relativi alla querela sporta da Ivano Ferretti contro Angelo Pisi (presidente del comitato provinciale della CRI).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

TEALDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso

che gli articoli 77 e 115 della legge 656 del 5 luglio 1952 e l'articolo 5 della legge n. 4 del 25 gennaio 1960 normano l'iscrizione al fondo di quiescenza del personale postelegrafonico appartenente

agli uffici locali e il riscatto dei servizi resi in posizione di « Fuori ruolo » (impiegati ed agenti straordinari, sostituti portalettere, reggenti, nonché l'eventuale servizio prestato presso altre amministrazioni statali ed enti locali);

che, in base a tali norme i periodi riscattati vengono riconosciuti agli effetti pensionistici dietro pagamento di un contributo di riscatto pari al 4 per cento dello stipendio in atto alla data di presentazione della domanda del riscatto medesimo, mentre il personale degli uffici principali è invece soggetto ad un contributo pari al 6 per cento per il riscatto del servizio prestato fuori Nolo;

che, per questi ultimi la posizione assicurativa già attivata presso l'INPS viene cancellata e i contributi relativi vengono trasferiti al ministero del tesoro;

che, in difformità di ciò, per il personale degli uffici locali la procedura è ben diversa e causa ingiustificate discriminazioni e complicanze poiché il servizio riscattato col versamento del contributo del 4 per cento resta accreditato all'INPS a tutti gli effetti (per l'eventuale prosecuzione volontaria e la liquidazione di pensione di vecchiaia o di un trattamento supplementare qualora non si raggiungono i 15 anni di contribuzione INPS);

che si verifica l'assurdo (unico caso in tutte le amministrazioni statali, a quanto risulta) previsto dall'articolo 5 della legge n. 4: l'Istituto Postelegrafonici (che provvede alla liquidazione delle pensioni al personale degli uffici locali) si riserva la facoltà di recuperare sulla pensione liquidata la quota-parte della pensione INPS derivante dai contributi versati in regime obbligatorio e per i quali è stato richiesto il riscatto. La quota recuperata viene aggiornata in base agli eventuali aumenti di pensione INPS e la relativa trattenuta viene maggiorata da parte dell'Istituto Postelegrafonici;

che si è verificato, conseguentemente, un fatto abbastanza abnorme poiché dal 1° gennaio 1984 il citato istituto

non ha eseguito gli aggiornamenti. Nei mesi di giugno, luglio ed agosto 1987 la maggior parte dei pensionati di cui si tratta si sono visti addebitare, perciò, recuperi di pensione che vanno dai 2 ai 20 milioni circa, con conseguenti stravolgimenti dei bilanci già precari di tanta gente e di tante famiglie;

che appare quindi necessario abolire le sopraitate norme prevedendo l'allineamento del personale degli uffici locali al restante personale degli uffici principali per consentire a tutti la liquidazione di una sola pensione a carico dell'Ente che amministra il fondo pensioni IPOST;

che in tal modo verranno eliminate tutte le sperequazioni in atto, le anormalità di gestione e le confusioni che producono insofferenza da parte dei pensionati, i quali ultimi si vedono corrispondere trattamenti diversi, diversificati ed illogici, recuperi assurdi, derivanti da una gestione non corretta da parte dello Stato e dell'Istituto Postelegrafonici;

che, infine, appare non inutile sottolineare come tutto ciò costituisca un grave retaggio di quella lontanissima riforma dell'Azienda P.T. datata 1952. Riforma che prevede la costituzione di due ordinamenti o di due ruoli all'interno del proprio personale: ordinamento o ruolo ULA; ordinamento o ruolo normale. Tra i tanti guasti prodotti da tali ordinamenti basti citare il caso di quei dipendenti che, pur in servizio presso la stessa azienda, transitano da un ruolo all'altro. In caso di collocamento in quiescenza questi dipendenti vengono a fruire di due distinti trattamenti di pensione; uno per il servizio prestato nel ruolo ULA (uffici locali) ed uno per quello prestato nel ruolo normale —:

quali iniziative s'intendono adottare per porre rimedio a quanto sopra rammentato. (4-01791)

RISPOSTA. — Con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656 l'istituto cauzione e quiescenza per i ricevitori postali e telegrafici venne fuso

con l'istituto postelegrafonici, presso il quale fu istituito, con gestione autonoma, il Fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, ai titolari di agenzia, ai ricevitori ed ai portallettere.

Fu previsto inoltre che l'iscritto, già assicurato obbligatoriamente presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, che alla data della cessazione dal servizio non fosse in possesso dei requisiti prescritti per liquidare la pensione di invalidità o di vecchiaia, conseguisse a carico dell'assicurazione stessa un assegno speciale annuo. In relazione agli inconvenienti venutisi a determinare a carico del personale che, iscritto al fondo quiescenza soltanto dal 1° ottobre 1952, avrebbe difficilmente maturato il diritto alla normale pensione a carico del fondo stesso, fu prevista con legge 25 gennaio 1960, n. 4, la possibilità di riscattare, ai soli fini del trattamento di quiescenza, il periodo di servizio effettivamente prestato fino al 30 settembre 1952.

Si deve rilevare, in merito, che il dispositivo non si rifece alla normativa allora vigente per gli altri impiegati dello Stato (articolo 9 del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262) ma tenne conto della situazione particolare del personale interessato che, inquadrate in età avanzata, con lunghi periodi da riscattare, spesso decenni, e consistenti posizioni assicurative INPS, non aveva interesse a perseguire il riscatto previo annullamento della corrispondente contribuzione INPS.

Con l'articolo 5 della legge n. 4 del 1960, pertanto, si stabilì di detrarre dalla pensione IPOST, calcolata sul complesso dell'anzianità, la pensione o quota di pensione INPS corrispondente ai contributi versati nei periodi riscattati.

Tale meccanismo, il cui fine era quello di non porre il citato personale in una situazione deteriore rispetto agli altri pensionati dello Stato, si rivelò in sostanza favorevole in quanto l'incremento della pensione dovuto dal fondo quiescenza in dipendenza del riscatto era mediamente supe-

riore alla pensione dovuta dall'INPS per gli anni riscattati.

Nel 1960, infatti, le pensioni INPS erano liquidate esclusivamente con il sistema detto contributivo che teneva conto soltanto della somma dei contributi versati. Le pensioni statali, invece, erano, e sono, liquidate sulla base dell'ultimo stipendio per tutta l'anzianità valutabile, ivi compresa quella riscattata; tale circostanza determinava una situazione più favorevole, in termini di consistenza, per questi ultimi tipi di pensione anche perché queste erano già arricchite dal meccanismo di scala mobile. In tale situazione, quindi, il riscatto di cui agli articoli 2 e 5 della legge n. 4 arrecava comunque e sempre un beneficio agli interessati.

Nel volgere del tempo però, a causa di successivi apporti normativi, quali l'introduzione anche per le pensioni INPS del sistema di calcolo retributivo, della perequazione automatica e del meccanismo di scala mobile, si è determinato un capovolgimento della situazione.

In tali nuove condizioni si sta, in effetti, registrando un crescente numero di posizioni per le quali il riscatto dei periodi già coperti da assicurazione INPS non è più produttivo di un beneficio, per cui, allo stato attuale, sarebbe più conveniente non averlo richiesto. La detrazione della quota di pensione INPS relativa al servizio riscattato, in tali casi, supera, infatti, l'incremento della voce pensione dovuto per gli anni riscattati: tale anomalia si presenta più frequentemente nel caso in cui il pensionato goda della pensione INPS integrata al minimo.

Al fine di sanare tale discrasia, l'istituto postelegrafonici ha proposto di poter attuare una interpretazione della normativa tale da consentire la limitazione dell'importo della detrazione da effettuare per il riscatto all'1,8 per cento della base pensionabile per ogni anno di riscatto, nonché, nel caso di pensione INPS integrata al minimo, il calcolo della detrazione sulla pensione base con esclusione dell'integrazione.

L'Avvocatura generale dello Stato, incaricata di studiare la questione e dare un parere, ha osservato che, pur riconoscendo gli inconvenienti ai quali l'evolversi del sistema ha dato luogo, vanificando o attenuando le prospettive di vantaggio originariamente esistenti, non è possibile adottare la *reductio ad aequitatem* proposta, in quanto essa disattende il dettato normativo regolante la fattispecie.

Come recita l'articolo 5 della legge n. 4 del 1960 (ora articolo 161 del testo unico n. 1417 del 1967), infatti, nei confronti di coloro che si avvalgono della facoltà di riscatto dei servizi, la detrazione comprende la pensione, la quota di pensione e l'assegno speciale di cui all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 656.

L'avvocatura inoltre, richiamando la sentenza 12 febbraio 1981, n. 34 della Corte costituzionale, non ha ritenuto sostenibile il principio secondo cui la trattenuta in questione non andrebbe applicata alla quota integrativa INPS né quello secondo il quale l'importo della detrazione stessa dovrebbe essere limitato, se superiore, all'incremento della pensione IPOST.

Ha concluso, quindi, ritenendo che i correttivi richiesti possano essere apportati esclusivamente con una norma legislativa e non con l'adozione di criteri più o meno lati di interpretazione della normativa vigente.

A tale scopo, l'Amministrazione ha previsto nello schema di disegno di legge disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che le norme di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, siano estese al personale dei ruoli degli uffici locali per quanto concerne i servizi resi allo Stato, ivi compresi quelli indicati nell'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417 (ex lege n. 4 del 1960), con iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia o a fondi sostitutivi.

È previsto, altresì, che nei casi di passaggio, con o senza soluzione di continuità, del personale degli uffici locali e delle agenzie postali nei ruoli delle Amministrazioni statali, o viceversa, il trattamento di quiescenza sia corrisposto integralmente dallo Stato ovvero dall'istituto postelegrafonici ed è considerato a totale carico dell'Amministrazione statale o dell'istituto stesso, come se il dipendente fosse stato iscritto, durante l'intero periodo di servizio computato, al fondo pensioni gestito dallo Stato o a quello dell'istituto postelegrafonici.

Allo stato attuale, comunque, sulla base della normativa vigente, l'istituto postelegrafonici è tenuto ad aggiornare la detrazione ad ogni variazione della pensione INPS.

Negli ultimi anni dette variazioni si sono verificate con tale frequenza (fino a cinque nell'anno solare) che non è stato possibile ricevere tempestivamente le comunicazioni ufficiali dei nuovi importi ed effettuare le conseguenti riliquidazioni.

Da qui la necessità di ricorrere a procedure informatiche ed operare sulla base di informazioni fornite direttamente su nastro magnetico dal centro elaborazione dati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Il primo nastro recentemente fornito contiene gli importi corrisposti dall'INPS nel periodo dal 1° aprile 1984 al 31 maggio 1987.

Sulla base di detti importi sono state effettuate le riliquidazioni che, naturalmente, hanno comportato dei conguagli a debito spesso di notevole entità, circostanza questa cui sono dovute le decurtazioni lamentate dagli interessati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Banco Intercambio Regionale, il più importante Istituto bancario argentino, ha chiuso durante il governo militare i battenti congelando tutti i conti;



molti nostri connazionali vi hanno depositato i loro risparmi (circa 4.000) in maggioranza pensionati;

l'allora Ministro dell'economia Martinez De Moz, ha assicurato attraverso la stampa e la televisione la restituzione a tutti i risparmiatori delle somme versate presso il Banco Intercambio Regionale;

adesso, l'Argentina è retta da un governo democratico, ma nessuno ha ancora restituito i denari ai risparmiatori italiani molti dei quali hanno perso anche la casa a seguito della difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi —:

dati i buoni rapporti e gli accordi di cooperazione esistenti fra l'Italia e l'Argentina, se sono stati effettuati dei passi e quali e con quali risultati dalle nostre autorità diplomatiche di Buenos Aires presso le competenti autorità argentine perché siano restituiti i soldi versati dai nostri connazionali presso il suddetto Istituto bancario. (4-06766)

**RISPOSTA.** — *Il fallimento del Banco Intercambio Regional (BIR) è da tempo all'attenzione del Ministero degli affari esteri che ha svolto ripetuti interventi, tramite l'ambasciata d'Italia in Buenos Aires, presso le autorità argentine.*

*Il 26 novembre 1980 il tribunale di Corrientes ha dichiarato ufficialmente il fallimento del Banco Intercambio Regional, senza definire però, a tutt'oggi, se il fallimento sia di natura colposa o fraudolenta. L'ambasciata ha presentato una richiesta formale di chiarimenti circa le conseguenze della chiusura del Banco Intercambio Regional. Sono stati inoltre avviati contatti diretti con il curatore fallimentare della banca, signor Bernabè Oliva.*

*L'iter relativo al fallimento del BIR non ha ultimamente subito evoluzioni in quanto è ancora in corso l'operazione di recupero dei crediti in moneta locale considerati privilegiati, né è stata ancora portata a termine la vendita degli immobili di proprietà dell'istituto. L'iter relativo al fallimento potrà essere definito solamente a liquidazione totale dei crediti in moneta locale che la banca vantava prima del 1980 e sui quali*

*esiste una garanzia di copertura da parte del Banco Central d'Argentina. Il Banco Central, rifacendosi alla legislazione all'epoca vigente, nonché ad una parere della competente commissione consultiva legislativa, ha d'altra parte preso a proprio carico la situazione debitoria del BIR solamente per quanto attiene ai depositi in moneta locale e non invece per quanto riguarda le somme depositate in valuta estera.*

*Il governo argentino ha successivamente adottato una normativa in base alla quale il Banco Central è tenuto a coprire con propria garanzia anche i depositi in valuta estera, ma soltanto dal 1984 in poi. Sicché i presupposti per ottenere la restituzione di tali risparmi depositati presso il BIR in epoca precedente appaiono poco favorevoli, anche in considerazione dei timori espressi dalle autorità argentine circa il fatto che la restituzione potrebbe costituire un precedente per le analoghe situazioni createsi a seguito delle liquidazioni di altre banche argentine avvenute tra il 1980 e il 1984.*

*Da parte italiana non si mancherà comunque di continuare a seguire il problema con la massima dovuta attenzione per favorire ogni possibile sollecita soluzione, equa per i nostri connazionali e coerente con i particolari rapporti esistenti tra l'Italia e l'Argentina.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

VITI, ZAMPIERI FRASSON, ANDREOLI, ZAMBON, ARMELLIN, BALESTRACCI, BARUFFI, CAFARELLI, BIAFORA, BINETTI, BONFERRONI, BORRI, BOTTA, BONOCORE, CASTAGNETTI PIERLUIGI, LATTERI, LEGA, FERRARI BRUNO, NENNA D'ANTONIO, PERONE, PIREDDA, PISICCHIO, QUARTA, REBULLA, RICCI, RINALDI, ROJCH, SAVIO, VISCARDI, STEGAGNINI, TASSONE, TEALDI e CAVIGLIASSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso*

che il paese si appresta a ricordare, nel centenario della morte, il grande apostolo della gioventù, don Giovanni Bosco;

che, in particolare, a Torino si svolgeranno importanti manifestazioni durante l'intero anno;

che il Governo italiano, che pure sarà rappresentato dal Presidente del Consiglio onorevole Gorla nella manifestazione inaugurale del 30 corrente, ha ignorato l'avvenimento persino rifiutando di ricordare il fondatore dell'Oratorio, orgoglio nazionale, con la emissione di un semplice francobollo;

che tale disimpegno non appare solo sorprendente ma incomprensibile tenendo conto della attenzione, del tutto legittima, che sovente è stata riservata ad avvenimenti meno edificanti e a personalità che meno di Don Bosco hanno influito sulla spiritualità giovanile, lasciando tracce che nessuna distratta o pigra valutazione potrebbe cancellare —:

se non ritenga almeno di ovviare a tale ingiustificabile omissione disponendo, con la sollecitudine che il caso richiede, per la emissione del francobollo commemorativo, modestissimo tributo di riconoscenza e di amore verso il mirabile educatore, illuminata guida della gioventù.  
(4-03744)

**RISPOSTA.** — *Nel predisporre il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per l'anno 1988, la proposta di commemorare San Giovanni Bosco non trovò parere favorevole, da parte della Consulta per la filatelia, in quanto i missionari salesiani erano stati ricordati nel 1977, con una emissione di due valori, uno dei quali rappresentava il Santo piemontese che abbraccia le diverse razze umane, con alle spalle il motto: Ogni uomo è mio fratello. Inoltre, altre emissioni in qualche modo collegate all'opera dei salesiani, erano state effettuate nel corso degli anni precedenti quali: un valore dedicato a San Domenico Savio nel 1957 e due valori riguardanti Don Orione nel 1972.*

*All'origine del parere negativo vi è stata la conferma dell'indirizzo di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli commemorativi e celebrativi e di evitare la ripetitività dei temi.*

*Da tale politica filatelica deriva che non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.*

*Tuttavia, tenuto conto dell'interesse suscitato e dell'importanza che ha assunto la commemorazione della figura di San Giovanni Bosco nel mondo, si è deciso di dedicare al Santo un francobollo.*

*A ciò si è provveduto con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1988, e, in conformità a quanto richiesto dalle autorità salesiane, il francobollo in questione è stato emesso in data 2 aprile 1988.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

**ZAVETTIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il 28 e il 29 febbraio 1988 erano fissate le elezioni per il rinnovo dei Consigli d'Istituto;

la lista n. 2 presentata nella scuola media statale di Ioppolo in provincia di Catanzaro per l'elezione dei rappresentanti dei genitori e sottoscritta da 18 presentatori invece di 20 come previsto dall'articolo 27 O.M. 5 ottobre 1976 esclusa dalla Commissione elettorale d'istituto veniva inspiegabilmente reintegrata dal Provveditorato agli studi di Catanzaro;

il presidente del consiglio d'istituto Sisto Vecchio si è visto costretto a rivolgersi all'autorità giudiziaria (pretura di Nicotera e Procura Generale di Catanzaro) per l'invalidazione, della lista irregolare ispirata dal preside d'istituto Porcelli che ha tentato con tutti i mezzi di svuotare l'organismo democratico appropriandosi di ogni prerogativa ivi compresa la convocazione del consiglio che spetta al presidente —:

quali iniziative intenda adottare al fine di accertare la correttezza o meno del comportamento di detto preside, garantire il rispetto delle leggi ed assumere i provvedimenti del caso per ristabilire

un clima di serenità e di collaborazione nella scuola senza del quale la stessa formazione degli allievi risulta danneggiata e compromessa. (4-05379)

**RISPOSTA.** — *L'ordinanza ministeriale 6 ottobre 1976, che disciplina le modalità di svolgimento delle elezioni dei consigli di circolo e di istituto dispone, all'articolo 29 che qualsiasi irregolarità attinente alla presentazione delle liste possa essere regolarizzata mediante invito ai presentatori da parte della commissione elettorale.*

*Al fine di assicurare la certezza delle situazioni giuridiche, la medesima ordinanza indica, per lo svolgimento delle varie operazioni, termini necessariamente brevi ed inderogabili in quanto preordinati per lo svolgimento delle elezioni alla data stabilita. Nel caso di cui trattasi eventuali irregolarità, circa le modalità di presentazione delle liste avrebbero dovuto essere rilevate dalla commissione elettorale della scuola media di Ioppolo, entro il 1° febbraio 1988, termine ultimo per la presentazione delle medesime.*

*La commissione in parola, invece, non rilevando altre irregolarità nella presentazione della lista n. 2, contrassegnata dal motto: Amicizia, se non la mancata indicazione del rappresentante di lista, ne ha ordinato la pubblicazione, in data 1° febbraio 1988, rendendola così definitiva in assenza di ricorsi presentati entro i due giorni successivi alla pubblicazione all'albo.*

*Il competente provveditore agli studi di Catanzaro, a seguito del ricorso presentato da Lucia Mazzitelli e Caterina Zito per conto della lista in parola, ha quindi annullato il successivo provvedimento del 6 febbraio 1988 con il quale la stessa commissione decideva per l'esclusione della suddetta lista senza aver preventivamente invitato nei termini alla regolarizzazione.*

*Quanto alla convocazione del consiglio d'istituto tale prerogativa spetta al presidente dell'organo e non al preside, secondo le statuizioni dell'articolo 11 del regolamento tipo diramato con circolare del 16 aprile 1975, n. 105.*

*È necessario però raccordare tale disposizione con l'articolo 6 penultimo comma,*

*del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, che assegna alla giunta esecutiva, presieduta dal preside la funzione di preparare i lavori del consiglio d'istituto.*

*L'ordine del giorno delle riunioni dell'organo di governo della scuola non potrà, allora, non essere formulato d'intesa tra presidente e preside, anche se formalmente l'atto di convocazione deve essere sottoscritto dal presidente del consiglio d'istituto.*

*Si fa presente, infine, che questo Ministero ha richiesto al provveditore agli studi, il quale, a norma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, vigila sul funzionamento delle istituzioni scolastiche di effettuare gli opportuni accertamenti al fine di individuare eventuali responsabilità di natura amministrativa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

**ZOSO E CILIBERTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

*il pretore di Perugia Gianfranco Sassi ha ordinato il sequestro giudiziale dei codici miniati di Chiusi, disponendo che vengano tenuti nella caserma del comando del gruppo Carabinieri della città;*

*tale iniziativa è stata giustificata con la necessità di custodire i beni culturali, sottraendoli ai pericoli di degrado e di furto;*

*lo stesso pretore ha convocato nei suoi uffici i sovrintendenti Malchiodi e Feruglio, l'assessore regionale Mingarelli, nonché tutti i sindaci dei comuni del mandamento della pretura al fine di predisporre un accertamento sulle condizioni dei musei e delle gallerie;*

*questa « mappa » che verrà stilata dovrà servire ad analoghe iniziative di sequestro delle opere custodite in condizioni che il pretore giudicherà precarie;*

tale comportamento rivela da un lato una lodevole preoccupazione in ordine alla conservazione del patrimonio culturale ma anche una discutibile invadenza in campi che non appaiono di stretta competenza dell'autorità giudiziaria;

non è pensabile che le caserme si sostituiscano ai musei e alle gallerie —:

quali valutazioni ritenga di poter esprimere in ordine a tali iniziative e se non le ritenga estranee alla competenza del pretore. (4-03858)

**RISPOSTA.** — *Il pretore di Perugia ha comunicato che nella notte del 27 ottobre 1987 venivano sottratte dalla pinacoteca comunale di Bettona numerose statue e tele di rilevante valore artistico, fra le quali due opere di Pietro Vannucci detto il Perugino.*

*Nel corso delle indagini dirette all'identificazione degli autori del furto ed al recupero della preziosa refurtiva, venivano intercettati dai carabinieri del reparto operativo di Perugia e del reparto tutela patrimonio artistico di Roma, i ricettatori dei codici miniati, di inestimabile valore artistico, sottratti nella notte del 17 dicembre 1987 dal museo della cattedrale di Chiusi.*

*In esito ad una perquisizione eseguita dai carabinieri, su disposizione dello stesso pretore, nella soffitta di una abitazione privata sita in Bastia Umbra venivano rinvenuti i preziosi codici, che, a norma dell'articolo 336 ultimo comma del codice di procedura penale, erano sottoposti a sequestro e trasferiti presso i locali del reparto operativo dei carabinieri di Perugia.*

*Poiché a seguito del sequestro, eseguito in ottemperanza al disposto della norma sopra citata, si rendeva necessario provvedere urgentemente, anche se in via provvi-*

*soria, ad una idonea custodia dei codici miniati, in pieno accordo con il vescovo di Chiusi (la curia vescovile è proprietaria dei codici) e con il sovrintendente per i beni ambientali e artistici di Siena, il pretore stabiliva che i codici miniati rimanessero presso il nucleo operativo dei carabinieri di Perugia, dove già si erano acclimatati, in attesa del compimento dei lavori per la installazione di idonei impianti di climatizzazione e di allarme già in corso presso il museo della cattedrale di Chiusi.*

*Il pretore di Perugia ha escluso di avere convocato nei propri uffici i sovrintendenti Malchiodi e Feruglio, l'assessore regionale Mingarelli, nonché tutti i sindaci dei comuni del mandamento al fine di predisporre un accertamento sulle condizioni dei musei e delle gallerie, precisando di avere, invece, richiesto ai competenti organi preposti alla tutela delle opere d'arte, una relazione sullo stato di conservazione delle stesse e sull'esistenza di idonei impianti di prevenzione dei furti nei musei e pinacoteche; e ciò in esito ad una circostanziata denuncia presentata dall'associazione nazionale Italia nostra all'autorità giudiziaria che, sulla base di tale notizia criminis, aveva il dovere di disporre le opportune indagini di polizia giudiziaria.*

*Quanto sopra premesso, considerato che l'operato del suddetto pretore, dottor Gianfranco Sassi, risulta improntato al rispetto delle norme del codice di rito e non ispirato a fini diversi da quello di giustizia, non si ritiene sussistano le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.